



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
domenica, 03 settembre 2023

Prime Pagine

03/09/2023	Corriere della Sera		6
<hr/>			
03/09/2023	Il Sole 24 Ore		7
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica		8
<hr/>			
03/09/2023	La Stampa		9
<hr/>			
03/09/2023	Il Manifesto		10
<hr/>			

Cooperazione, Imprese e Territori

03/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Micaela Cappellini</i>	11
<hr/>			
03/09/2023	La Stampa Pagina 38	<i>IRENE FAMÀ</i>	13
<hr/>			
03/09/2023	Brescia Oggi Pagina 6	<i>MAGDA BIGLIA</i>	15
<hr/>			
03/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 7		17
<hr/>			
03/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Ascoli) Pagina 12	<i>ALESSANDRA CLEMENTI</i>	18
<hr/>			
03/09/2023	Corriere Adriatico (ed. Macerata) Pagina 17		20
<hr/>			
03/09/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 29		21
<hr/>			
03/09/2023	Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 32		23
<hr/>			
03/09/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17	<i>ROCCO CURRADO</i>	24
<hr/>			
03/09/2023	Il Mattino di Padova Pagina 17	<i>R. C.</i>	26
<hr/>			
03/09/2023	Il Messaggero (ed. Rieti) Pagina 40		27
<hr/>			
03/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 34		29
<hr/>			
03/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Imola) Pagina 30		30
<hr/>			
03/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 37		32
<hr/>			
03/09/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 52		33
<hr/>			

03/09/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 30		34
	Quell'orto dove cresce l'autostima Tra capperi e peperoncini speciali		
03/09/2023	La Nazione (ed. Prato) Pagina 33		36
	Il carrello della spesa è più pesante Aumenti a raffica tra gli scaffali Ecco il nostro test nei supermercati		
03/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 9		38
	Inclusione per dieci disabili Un progetto per l'autonomia		
03/09/2023	La Nuova Sardegna Pagina 10		40
	Meno 10% alla Conad: giovedì sulla Nuova il secondo coupon		
03/09/2023	La Provincia di Como Pagina 42		42
	Oggi si alza il sipario sulla Fiera di Alzate Apre un concerto		
03/09/2023	La Sicilia Pagina 2	<i>GIUSEPPE SCIBETTA</i>	43
	La "Strada degli scrittori" avanza a fatica dal 2012 verso la A 19 Potrebbe vedere la luce nel 2025		
03/09/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	<i>C. D.</i>	45
	In corso una gara da 11 milioni di euro per appaltare i turni		
03/09/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	<i>LOREDANA DEMER CLAUDIO DONZELLA</i>	46
	Muore dopo la visita in ospedale Sotto inchiesta medico di una coop		
03/09/2023	L'Adige Pagina 26	<i>LUIGI OSS PAPOT</i>	48
	Un filo lega Pergine all'Africa		
02/09/2023	Agenparl		50
	Giani: "Accordo Rsa modello anche per altre Regioni"		
02/09/2023	Cesena Today		51
	Le comunità energetiche protagoniste alla Summer School di Ènostra a Bologna		
02/09/2023	Chiamami Citta		52
	Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: "La Romagna ha bisogno di risposte certe"		
02/09/2023	corriereromagna.it		54
	Allagarono i campi per salvare la città, lo Stato li ha dimenticati		
02/09/2023	Cronaca di Ravenna		55
	Fondi alluvione, «il governo sta mantenendo le promesse. La Regione faccia luce su ciò che non ha fatto»»		
02/09/2023	Forli Today		57
	Alluvione, Bartolini (Fdl) contro Legacoop: "Sui fondi allarmismi ingiustificati. Il governo mantiene le promesse"		
02/09/2023	Giornale Mio		58
	Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta		
03/09/2023	Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia) Pagina 42		59
	Nuovo gestore per il nido, Cgil all'attacco		
02/09/2023	Il Momento		60
	Premio Enriquez a Casadio di Accademia Perduta: le congratulazioni di Legacoop Romagna		
03/09/2023	ilrestodelcarlino.it		61
	Dalla Bcc ecco 30mila euro per lo 'Stradello del Casone'		
03/09/2023	L'Unità Pagina 8		62
	IL CAPORALATO DEI VIGILANTES NEL MONDO NERO DELLE FINTE COOPERATIVE		
02/09/2023	RavennaNotizie.it		66
	Sabato 2 settembre di sole in provincia di Ravenna, con temperatura massima di 28 gradi		
02/09/2023	Sesto Potere		68
	Cervia Sapore di Sale 2023 chiude con convegno sulle saline e intervento governatore		
02/09/2023	Termoli Online		70
	Granchio blu nel mare Adriatico, «Occorrono misure da stato di emergenza»		

Primo Piano e Situazione Politica

03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 5	<i>Paola Di Caro</i>	71
	Ustica, Amato accusa Parigi Meloni: servono elementi		

03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 10		73
<hr/>			
03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>Adriana Logroscino</i>	75
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica Pagina 2		77
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>DI GIOVANNA CASADIO</i>	79
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica Pagina 4	<i>DI CONCETTO VECCHIO</i>	81
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>LORENZO DE CICCO</i>	84
<hr/>			
03/09/2023	La Stampa Pagina 3		86
<hr/>			
03/09/2023	La Stampa Pagina 10		90
<hr/>			
03/09/2023	La Stampa Pagina 22	<i>FRANCESCO SPINI</i>	92
<hr/>			
03/09/2023	Libero Pagina 6-7	<i>DANIELE PRIORI</i>	94
<hr/>			
03/09/2023	Libero Pagina 7	<i>ELISA CALESSI</i>	96
<hr/>			
03/09/2023	Libero Pagina 8	<i>PIETRO DE LEO</i>	98
<hr/>			
03/09/2023	Il Tempo Pagina 5		100

Rassegna Stampa Economia Nazionale

03/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Giorgio Giacomelli e Francesco Vidé</i>	103
<hr/>			
03/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Vittorio Carlini</i>	105
<hr/>			
03/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 4	<i>Biagio Simonetta,</i>	108
<hr/>			
03/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	<i>Gianni Trovati</i>	110
<hr/>			
03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>MONICA GUERZONI</i>	111
<hr/>			
03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 3	<i>MARIO SENSINI</i>	113
<hr/>			
03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 33	<i>Federico Fubini</i>	115
<hr/>			
03/09/2023	Corriere della Sera Pagina 37	<i>Isidoro Trovato</i>	118
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>GIUSEPPE COLOMBO GIULIANO FOSCHINI</i>	120
<hr/>			
03/09/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>EUGENIO OCCORSIO</i>	122
<hr/>			
03/09/2023	Il Resto del Carlino Pagina 23		124

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it



L'Atalanta batte il Monza
Napoli irricognoscibile:
Sarri vince di nuovo
di **Monica Scozzafava**
a pagina 51



All'Arsenale di Venezia
Armani: riesco ancora
a commuovermi
di **Paola Pollo**
a pagina 27

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it

Conservatorismo

DIFENDO L'IDEA DI NATURA

di **Ernesto Galli della Loggia**

Il principale problema politico dei conservatori è quello che pur essendo critici dello spirito dei tempi devono curare di non apparire dei reazionari (cioè come puri e semplici nostalgici del «buon tempo antico»). Il che può essere niente affatto facile. Oggi però, a differenza che per il passato, una posizione conservatrice può contare da questo punto di vista su un vantaggio importante: davanti a sé, infatti, essa non ha come una volta l'Illuminismo, il liberalismo o il socialismo, cioè una qualche grande prospettiva in un avvenire migliore, una qualche promessa generale di riscatto e di felicità, una speranza per l'umanità tutta. Davanti a sé oggi ha il «progressismo» (mai denominazione apparsa più sgangheratamente generica), che concepisce un solo tipo di progresso — quello scientifico tecnico —, che al posto della libertà sembra perseguire solo il più banale «liberi tutti», e che in sostanza gioca ogni sua posta su un unico tabeau: quello dell'umanità occidentale, perlopiù bianca, libera e benestante. Non a caso da tempo un tale progressismo non è più la naturale ideologia dei socialmente sfavoriti (i quali anzi spesso costituiscono il nerbo del cosiddetto populismo). Non lo è sia perché in realtà esso non sa o non si cura di offrire alcuna ricetta sociale forte, e sia per una ragione più profonda e più importante. Perché oggi il progressismo sottintende una rivoluzione antropologico-culturale che mira a delegittimare alcune strutture profonde del sentire comune.

continua a pagina 30

L'Agenzia delle Entrate scrive a Meloni: spese fuori controllo. Scintille Salvini-Tajani su Mps

Superbonus, buco nei conti

Costerà 100 miliardi. Gentiloni: il patto di Stabilità non sarà più sospeso

di **Monica Guerzoni** e **Mario Sensini**

Spese fuori controllo: l'Agenzia delle Entrate avverte la premier Meloni. Il Superbonus costerà 100 miliardi. «La sospensione del patto di Stabilità non sarà prolungata nel 2024» annuncia il commissario europeo Gentiloni.

alle pagine 2 e 3

IL MINISTRO URSO

«Imprese, aiuti per i debitori»

di **Federico Fubini**

a pagina 33



L'INDAGINE SUI 5 MORTI A BRANDIZZO

Gli operai sui binari non avevano il via libera

di **Massimiliano Nerozzi**

Tre avvertimenti: «Gli operai non potevano stare su quel binario».

alle pagine 8 e 9

L'INDAGATO E I SENSI DI COLPA

I tormenti del tecnico Rfi, un'altra vita distrutta

di **Giulio Fasano**

Un uomo con il cuore schiacciato dai sensi di colpa: il tecnico Rfi.

a pagina 9

UNA GIORNATA IN ITALIA

Negozi di lusso e bivacchi I due mondi della Centrale



di **Aldo Cazzullo**

Milano si può andare a Zurigo e a Timbuctù senza muoversi da Milano. Basta andare alla stazione Centrale.

continua alle pagine 22 e 23

Mostra del Cinema La polemica contro Driver nel ruolo di Enzo Ferrari



Sul red carpet della Mostra del Cinema di Venezia gli attori Pierfrancesco Favino, 54 anni, e Adam Driver (39)

Favino: no agli stranieri per i personaggi italiani

di **Barbara Visentini**

Il cinema italiano? «È disprezzato». Motivo? «È assurdo che nel ruolo di Enzo Ferrari ci sia un americano». Parola di Pierfrancesco Favino che punta il dito contro l'attore Adam Driver che già aveva interpretato «Gucci con l'accento del New Jersey». E rincara la dose: «È appropriazione culturale». Scoppiata la polemica.

a pagina 41

1980 La premier: riveli ciò che sa Amato accusa la Francia su Ustica Parigi: detto tutto

di **Fabrizio Caccia** e **Paola Di Caro**

L'ex premier Giuliano Amato riapre il caso Ustica con un'intervista a Repubblica e chiama in causa il ruolo della Francia. Ma da Parigi ribattono: «Già detto tutto». E Meloni: «Sono solo deduzioni».

alle pagine 5 e 6 Falcì con un articolo d'archivio di **Andrea Purgatori**

Intervista Il ministro Valditara «Studenti sospesi, scatta l'obbligo di fare volontariato»

di **Gianna Fregonara**

Una legge che «rivoluzioni la sospensione» dice il ministro dell'Istruzione Valditara. «Oltre i due giorni lo studente sarà obbligato a fare volontariato». Per il corpo docente «più di 40 mila assunzioni».

a pagina 11

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

UN VERO EROE, FERITO DALL'INDIFFERENZA

Niente di più nobile della riconoscenza, niente di più vile dell'indifferenza. Quando venerdì 19 maggio Fabrizio Galavotti, con altri agricoltori, acconsentì di imolare duecento ettari di campi per salvare i mosaici di Ravenna dall'alluvione, gli attestati di stima non mancarono: un vero eroe. Per quel gesto, il presidente della Repubblica volle ringraziarlo di persona. «Mattarella - dice oggi Galavotti - è rimasto l'unico di cui ancora mi fido, per il resto



Agricoltore Fabrizio Galavotti con il suo gesto ha salvato i mosaici di Ravenna

senza solo chiacchiere».

Si sente tradito: tanti elogi ma la sua cooperativa non ha visto finora un solo centesimo, con il rischio che i terreni compromettano la fertilità anche per i prossimi anni. Il generale Figliuolo assicura che il risarcimento dei danni ci sarà. Non si sa quando, ma ci sarà. Anche se la natura non aspetta.

Credo che l'amarezza di Galavotti non nasca dalla mancata riconoscenza nei confronti del suo gesto: sa che ab-

biamo una forte attitudine a dare le cose per scontate, specie se le fanno gli altri. Sa anche che l'ingratitude appartiene ai sentimenti degli uomini, mentre c'è un'indifferenza che è un atto politico, per inerzia o inadeguatezza. Ed è questa la grande ferita: il fervore di chi ci governa per le promesse è logorato dall'anemia nel mantenerle.

E pazienza se un Paese si estenua per l'indifferenza di chi fa acqua da tutte le parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMICA SOTTO ACCUSA

L'alcol e il lago, turista dispersa



di **Mara Rodella**

Cade dal motoscafo nel lago d'Isèo. Dispersa una giovane tedesca. Per l'incidente accusata un'amica.

a pagina 19

DACIA MARAINI
IN NOME DI IPAZIA
Riflessioni sul destino femminile
in libreria **SOLFERINO**

Foto: Nature Spectra/Ansa - D.L. 153/2003 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
07711250480008
07711250480008



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Antonio Marras
Stilista



A tu per tu
Antonio Marras
«L'habitat diventa abito, ti avvolge, diventa mezzo di comunicazione con gli altri»

di Chiara Beghelli
— a pagina 11

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

MUSTANG MACH-E
Purosangue 100% Elettrico

Prenota ora il Tuo test Drive

Varco FordStore Milano - varco.it

Domenica

ANTEPRIME
A MANTOVA
VI RACCONTO
IL MIO GESÙ

di Giulio Busi
— a pagina 7



RICORRENZE
MILANO
FESTEGGIA
I 150 ANNI
DELLA
PATAFISICA

di Ugo Nespolo
— a pagina 77



Sport24

Formula 1
Il Gp di Monza
guarda al futuro

di Marco Bellinzoso
— a pagina 15



lunedì

L'esperto risponde
Tutte le novità
dell'anno scolastico

— Domani con Il Sole 24 Ore

Appalti in frenata a luglio e agosto: effetto nuovo codice su gare e lavori

Infrastrutture

Allarme Anac: a luglio bandi delle stazioni appaltanti a -41% e -87% nel valore ad agosto

Nei primi otto mesi 2023 su 201 miliardi di spesa 40 sono finanziati dal Pnrr

Brusca frenata degli appalti a luglio e agosto, dopo il picco di giugno. Ad agosto il valore dei lavori appaltati è crollato dell'87%, dopo il -41% registrato a luglio. Negativo anche l'andamento delle forniture e dei servizi. La ragione è nelle nuove regole del Codice appalti a cui bisogna adeguarsi. Per l'Anac non si è investito abbastanza per rafforzare le stazioni appaltanti con assunzioni di personale già formato. Resta positivo il bilancio dei primi otto mesi, grazie alla spinta del Pnrr che pesa per 40 miliardi su 201 totali. **Flavia Landolfi** — a pag. 3

PNRR

Partita con la Ue per rivedere 17 riforme

Perrone e Trovati — a pag. 2

Reti elettriche e sicurezza: piano da 15 miliardi

Emergenza climatica

Dopo l'ondata di caldo da Enel a Terna le società rafforzano la prevenzione

L'ondata di caldo eccezionale che ha colpito alcune aree della penisola ha messo a dura prova le reti elettriche italiane e perciò impone nuovi interventi per evitare danni futuri: da Enel a Terna, passando per A2A, gli operatori mettono in campo le strategie di prevenzione e potenziamento per le quali servono fino a 15 miliardi di investimenti. **Laura Serafini** — a pag. 5



DA FLAGELLO A RISORSA

Una filiera made in Italy per esportare il granchio blu negli Usa

Cappellini e Naso — a pag. 13

Da danno a opportunità. Un pescatore raccoglie granchi blu nella laguna di Scardovari, a sud di Venezia.

L'INCOERENZA E LA POLITICA

NELLE SCELTE DI MELONI LA REALTÀ BATTE L'IDEOLOGIA

di Sergio Fabbrini

Per alcuni, la politica è la scienza delle cose. Il politico dice cose diverse con pubblici diversi e in tempi diversi. Ciò che conta, per il politico, è conquistare o conservare il potere. C'è una vasta letteratura scientifica, ispirata dall'economista austriaco Joseph Schumpeter (1883-1950), che ha equiparato il mercato politico a quello economico. Anche l'imprenditore deve cambiare tecnologie e prodotti, se vuole conservare o aumentare spazi di mercato. Se è così, allora perché stupirsi delle incoerenze dei politici, a cominciare dalla nostra premier Giorgia Meloni? Ma è proprio così? Cominciamo dalle incoerenze. In un anno di governo, Giorgia Meloni si è pienamente adattata alla logica dell'interdipendenza europea. Dopo aver denunciato l'Unione europea (Ue) come la causa dei nostri problemi, oggi l'Ue è diventata un interlocutore indispensabile del governo di destra-centro italiano. — Continua a pagina 7

FALCHI & COLOMBE

FRANCOFORTE, I TRE PECCATI DA NON RIPETERE

di Donato Masciandaro

È passato un anno da quando, alla vigilia dell'estate, la Bce decise di cambiare la sua strategia di politica monetaria. Alla sua prossima riunione la Bce sarà di fronte ad un bivio: far tesoro degli lezioni imparate, oppure ignorarle. Se si ignora una lezione, si compie un peccato. E la Bce di peccati finora ne ha compiuti almeno tre. Il primo peccato è quello della superbia, che in questo caso significa non riconoscere di aver seguito una strategia sbagliata. La strategia avviata dal luglio dello scorso anno è stata quella della ambiguità monetaria. Tale strategia, come una moneta, ha avuto due facce, una esplicita e l'altra implicita. — Continua a pagina 13

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.390.600

VICENZA

FOPE

DAL 1929

SOLO COLLECTION
fope.com

Intelligenza artificiale, un turbo da 4mila miliardi \$ per le aziende

Innovazione

Con il rilascio di ChatGPT Enterprise da parte di OpenAI prende forma un nuovo utilizzo per i chatbot dedicato solo alle imprese. L'impatto sull'economia globale, dalle banche all'industria, sarà considerevole e varrà 4mila miliardi di dollari per le imprese. **Rusconi e Simonetta** — a pag. 4

L'INTERVISTA

Gil (Ibm): «Punto di svolta tecnologico per le imprese»

Vittorio Carlini — a pag. 6



Dario Gil
Senior Vice President e Direttore della ricerca globale di Ibm.

PANORAMA

CINA

Via della Seta, dagli enti locali la spinta di Pechino

Rita Fatiguso — a pag. 8

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Crisi d'impresa, transazione fiscale più difficile

Giulio Andreani — a pag. 14

IL COMMISSARIO UE

Gentiloni: niente stop al Patto di stabilità nel 2024

Gianni Trovati — a pag. 7

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore *Eugenio Scalfari*

L'Espresso

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Domenica 3 settembre 2023

Oggi con *L'Espresso*

Anno 68 N° 207 - In Italia € 3,00

L'editoriale

Donne, operai migranti I diritti aggredit

di *Maurizio Molinari*

Lo stupro di Calvano, i manifesti razzisti di Torino ed i cinque operai morti sulle rotale di Brandizzo ci ricordano, in maniera drammatica, che nel nostro Paese la protezione dei diritti degli individui, pur sancita dalla Costituzione repubblicana, è una conquista ancora da completare.

● continua a pagina 25

La proposta

Lutto nazionale per i morti sui binari

di *Michele Serra*

Non per demagogia (sempre sovrabbondante), ma per etica pubblica (sempre carente), ci si domanda se i cinque operai travolti sui binari delle Ferrovie dello Stato non meritino funerali di Stato, che sono il più alto riconoscimento pubblico all'importanza di chi scompare.

● a pagina 24

L'inchiesta

L'ultima telefonata "Fermate i lavori"

di *Colombo, Foschini e Sola*

● alle pagine 8 e 9

LA STRAGE DEL DC-9 ITAVIA

Ustica, squarci di verità

Meloni: importanti le parole di Amato sulle responsabilità francesi. Salvini: adesso servono risposte da Oltralpe Zanda: Cossiga sapeva del missile, i servizi avvertirono Gheddafi. I familiari delle vittime: "Basta menzogne dagli Stati"

Parigi: "Pronti a collaborare se arriveranno richieste dall'Italia"

Le parole di Giuliano Amato a *Repubblica* sulle responsabilità francesi riaprono la ricerca della verità sulla strage di Ustica. Parigi dichiara di avere già fornito ogni elemento ma di essere pronta a collaborare.

di *Cappellini, Casadio, Ciriaco Di Feo, Ginori, Tonacci, Vecchio Venturi e Zunino*

● da pagina 2 a pagina 7

Il commento

Il dito e la luna della politica

di *Carlo Bonini*

L'intervista a questo giornale di Giuliano Amato sulle responsabilità francesi nella strage di Ustica e la sua sollecitazione al presidente Macron ad un atto politicamente conclusivo e riparatorio hanno suscitato reazioni significativamente diverse.

● a pagina 25

Economia

Gentiloni: più impegno sul Pnrr



Paolo Gentiloni e Maurizio Molinari

dal nostro inviato

Lorenzo De Cicco ● a pagina 10

Mps, la Lega contro Giorgetti sulla vendita

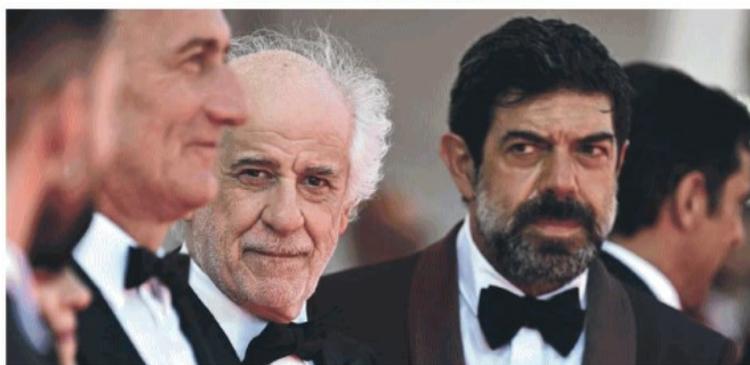
dal nostro inviato

Andrea Greco

La Lega frena sulla privatizzazione di Mps, sostenuta dal suo ministro Giorgetti, da Fratelli d'Italia e Forza Italia. È un'altra frattura all'interno dell'esecutivo.

● a pagina 11

La Mostra del cinema di Venezia



▲ Venezia Il regista Stefano Sollima con Tony Servillo e Pierfrancesco Favino, attori nel suo film "Adagio"

Le famiglie ora si scelgono

di *Concita De Gregorio*

● a pagina 24 con i servizi dalle nostre inviate *Arianna Finos* e *Chiara Ugolini* ● alle pagine 28 e 29



SEVENTY
VENEZIA

SEVENTYVENEZIA.COM

L'intervista



Il premier armeno Pashinyan: "Mosca ci ha abbandonati"

di *Luca Steinmann*

● a pagina 14

Il longform

Quei russi che ancora vivono all'americana



di *Bonini, Castelletti e Pertici*

● da pagina 37 a pagina 39

Formula 1



La Ferrari di Carlos Sainz in pole a Monza

dalla nostra inviata

Alessandra Retico ● a pagina 30

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionario di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

IL FESTIVAL
Favino, prima gli italiani
"Perché Driver è Ferrari?"
CAPRARA E UNO COMMENTO DI SCIANDIVASCI

La squadra è forte, comprende Toni Servillo, Pierfrancesco Favino, Valerio Mastandrea, Adriano Giannini, Francesco Di Leva. Potrebbero essere, tutti insieme, nel film di Sollima *Adagio*. - PAGINE 28 E 29

SUSPECCHIO
Piccolo: "Il puritanesimo è nemico della poesia"
FRANCESCA SFORZA

Patrizia è, Patrizia fa, Patrizia dice. Patrizia Cavalli, classe 1947, professione poeta, è morta a Roma il 21 giugno 2022. Ma Francesco Piccolo ne parla sempre al presente. - NELL'INSERTO



LA STAMPA



DOMENICA 3 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) ■ ANNO 157 ■ N. 241 ■ IN ITALIA ■ SPEDIZIONE ABB. POSTALE ■ DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ■ ART. 1 COMMA 1, DCB-T0 ■ www.lastampa.it **GNN**

L'EDITORIALE LE LITI, LE STRAGI E UNA POLITICA PRIGIONIERA DEL SUO PASSATO

MASSIMO GIANNINI

La vita è bella, a Cernobbio. Le solite acque placide del lago verdeblù. La quiete abituale delle ville patrizie e dei campanili sull'altra sponda. Il sole tiepido, clemente e non più rovente di inizio settembre. Ma al Forum annuale dello Studio Ambrosetti si respira un clima strano. Villa d'Este resta un appuntamento interessante per provare a capire chi siamo e cosa vogliamo, benché di grandi capitalisti e grandi capi di Stato se ne vedano sempre meno. Il futuro non è più quello di una volta. Neanche qui, nel cuore della *Cool Italy*.

Fuori da Villa d'Este c'è un mondo in fiamme, dove tutto cambia, corre e crolla nello stesso arco teso del tempo. Della Russia assassina e della sporca guerra di Putin sappiamo: eliminato Prigozhin, lo Zar barcolla ma non molla. Dell'America di Biden sappiamo altrettanto: l'economia galoppa, ma *Sleepy Joe* inciampa sempre più spesso e il fantasma di Trump aleggia ugualmente sulla Casa Bianca, promettendo a sua volta sfracelli planetari che dopo le presidenziali di novembre paiono difficili anche solo da immaginare. L'economia cinese vacilla sotto i colpi della crisi immobiliare, ma Xi Jinping si candida lo stesso a imporre all'Occidente il Nuovo Ordine Globale e a contrapporre al "privilegio esorbitante del dollaro", come lo definiva Giscard d'Estaing negli Anni Sessanta, il peso crescente del renminbi: la moneta di Pechino non ha ancora lo status di "divisa di riserva", ma sta comunque guadagnando terreno rispetto al biglietto verde, la cui quota nelle riserve valutarie complessive è scesa per la prima volta sotto al 60%. L'India di Narendra Modi ha superato l'Impero Celeste per tasso di crescita demografica e ora anche economica.

CONTINUA A PAGINA 23

TAJANI A CERNOBBIO: "SULLA DIFESA L'EUROPA CONTI DI PIÙ". IL NOBEL STIGLITZ: "ROMA RISCHIA RECESSIONE E REPUTAZIONE"

"L'Italia non è al traino degli Usa"

Intervista a Crosetto: "Schlein dica se vuole stare nella Nato". Patto di stabilità, Gentiloni: accordo entro l'anno

IL SONDAGGIO: GOVERNO E PREMIER GIÙ DI 3 PUNTI

Meloni, cala la donna sola al comando

ALESSANDRA GHISLERI

La "sindrome da rientro" presenta dei sintomi ben definiti dalla comunità scientifica come nervosismo e irascibilità, senso di stordimento, ansia... Una volta finita la pausa agostana, infatti, si ricomincia a riorganizzare la propria quotidianità cercando di pianificare l'anno che verrà e scontrandosi con la realtà accantata nel limbo estivo per i più fortunati. Tuttavia, è ormai quasi un an-



no che l'aumento dei prezzi rappresenta la maggiore preoccupazione per le famiglie e per gli italiani. Un'ansia che non ha trovato conforto nell'estate, visto che l'aumento del costo della vita si è registrato sia tra coloro che si sono spostati per qualche giorno o settimana di riposo, sia tra coloro che per problemi economici non hanno potuto godere di una vacanza. - PAGINA 4

GORIA, MOSCATELLI, OLIVO RIFORMATO E SPINI
«Non possiamo sempre correre dietro agli Usa». Lo dice Antonio Tajani. E il ministro della Difesa, Crosetto, a *La Stampa*: «Con noi l'Italia mai al traino». - PAGINE 2-8



ACQUA DI LUCA BOTTURA - PAGINE 10 E 17

LA SALUTE

Allarme Alzheimer "Casi in aumento ma si può prevenire"

FLAVIA AMABILE

Entro il 2050 in Italia potrebbero vivere 2,3 milioni di persone affette da demenze come la malattia di Alzheimer, circa 800 mila in più rispetto a oggi. È una cifra che potrebbe ancora essere modificata, evitando che molte persone si ammalino. - PAGINE 20 E 21

L'ULTIMA TESTIMONIANZA

QUELL'IMPEGNO DI FLAVIA FRANZONI

FLAVIA FRANZONI



Cosa si aspettano le famiglie delle persone affette da demenze dalla casa della comunità? Le case della comunità possono costituire il primo collegamento con i servizi specialistici, che comunque rimangono essenziali e che riconoscono che le demenze e l'Alzheimer sono una patologia specifica. Esse possono essere un interlocutore per affrontare gli altri problemi quotidiani della salute e per il sostegno ai caregiver. Il contesto organizzativo della casa della comunità potrà inoltre facilitare la "medicina di iniziativa". - PAGINA 21

L'ACCUSA DELL'EX PRESIDENTE DEL CONSIGLIO "Ustica, Parigi si scusi" E bufera su Amato

CARRATELLE COLONNELLO



Perché parla soltanto adesso

FLAVIA PERINA

La destra che applaudi Craxi a Sigonella, ritrova nell'intervista di Giuliano Amato su Ustica molti dei suoi argomenti del cuore. - PAGINA 23

GIORGIO BENVENUTI/ANSA

BRANDIZZO, PARLA LA DIRIGENTE DELLO SCALO "Ignorato l'ordine di non farli andare"

BUCCIELEGATO



Calderone: noi con le famiglie

CLAUDIA LUISE

«Vogliamo aiutare le famiglie, il governo non le lascerà sole». Lo dice a Brandizzo la ministra del Lavoro Calderone. - PAGINE 12 E 13

STEFANO FARACCI

Franco Franzosetto
La Strega delle Mosche
Anatomia di un struzzo alla ricerca nel deserto
Ritrovato per i cieli

LA NAZIONALE

La nuova Italia di Spalletti "Maglia solo a chi è felice"

GUGLIELMO BUCCHERI

La ricerca della felicità non è il titolo di un film, ma il desiderio di un ct azzurro che la felicità ha appena regalato a chi, nel pallone, non la provava da più di trent'anni. Napoli ama Spalletti, Spalletti ama Napoli, ma adesso l'orizzonte del nuovo commissario tecnico della Nazionale racchiude tutti i colori. - PAGINA 35



LA FORMULA UNO

Monza, la Ferrari sogna pole di Sainz, terzo Leclerc

STEFANO MANCINI

Sognare non costa nulla, aveva detto Carlos Sainz. Poi gli occhi si sono aperti e la prima parte del sogno si è realizzata: pole position. Nella gara di casa la Ferrari torna a comandare. Fosse anche solo un istante, è da ricordare. Verstappen è arrivato a 13 millesimi, Leclerc è terzo a +67 dal compagno di squadra. - PAGINA 34



Un libro può dirsi riuscito quando, mentre lo leggi, non senti volare una mosca.

Ma che libro è?
(La soluzione nel riquadro a sinistra)

Il nuovo sorprendente noir di Franco Franzosetto
Acquisito in libreria oppure online





Alias Domenica

OLGA TOKARCZUK L'epopea eretica di Jakub Frank nell'ultimo romanzo della scrittrice polacca. Dall'India Pankaj Mishra; Seamus Heaney



Culture

LA DESTRA DELLE DONNE Le nuove protagoniste della politica Argentina in un percorso di testi e studi

Francesca Lazzarato pagina 9



L'ultima

KUNDERA TORNA A CASA I volumi della sua dimora parigina trasferiti alla biblioteca pubblica di Brno

Gennaro Serio pagina 12

il manifesto quotidiano comunista oggi con ALIAS DOMENICA

DOMENICA 3 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 208 www.ilmanifesto.it euro 1,50

La ricostruzione del volo 870 dell'Itavia nell'hangar di Pratica di Mare, precipitato vicino all'isola di Ustica il 27 giugno 1980 foto di Franco Orziga/Getty Images



Muro di Stati

Ad abbattere il Dc9 Itavia «fu un missile sparato da un aereo francese». L'ex presidente del consiglio Giuliano Amato rilancia le responsabilità di Parigi nella strage di Ustica. L'Eliseo: «No comment». Meloni: «Se ha elementi nuovi vada dai magistrati»

pagine 2,3,4

43 anni dopo Una sfida che ora la politica deve raccogliere

DARIA BONFIETTI

Penso che l'intervista di Giuliano Amato a Repubblica sia un grande contributo alla verità sulla strage di Ustica e gli sono davvero grata; ci viene da un qualificato protagonista politico che ha sempre avuto un ruolo significativo e positivo nella vicenda. Voglio ricordare il suo intervento da sottosegretario per mettere a disposizione i fondi per il recupero del relitto del Dc9 dal fondo del Tirreno, nel 1986: si è trattato di una spinta per superare un atteggiamento colpevolmente rinunciario sul quale la Magistratura si era purtroppo adagiata. E ricordo poi la costituzione di parte civile del suo governo contro i militari rinviati a giudizio dal Giudice Priore, nei primi anni Novanta. Anche quello un gesto altamente significativo perché spezzava, almeno formalmente, una catena di «continuità». — segue a pagina 3 —

Roma-Gheddafi L'amicizia mai tollerata dagli alleati

ALBERTO NEGRI

Meglio tardi che mai, ma già sapevamo come stavano le cose. Dalla ricostruzione di Giuliano Amato sulla strage di Ustica, sulla quale attendiamo ulteriori prove che per ora mancano, emergono tre cose. — segue a pagina 4 —

GENTILONI IN PRESSING: NESSUN RINVIO, SENZA INTESA RITORNO ALLE VECCHIE REGOLE

«Accordo sul patto Ue entro l'anno»

Il commissario Ue all'economia Paolo Gentiloni si dice ottimista sulla possibilità di un accordo entro l'anno sulle nuove regole Ue, avvertendo: senza un accordo sulla bozza prospettata dalla Commissione Ue (contro la quale è schierata la Germania), tornerebbe in vigore

il testo precedente «che ha dimostrato già tutti i suoi limiti: non è riuscito né a promuovere la crescita né a ridurre il debito, riproporlo non sarebbe certamente ideale». Esclusa, invece, una proroga della sospensione del patto di stabilità decisa per la pandemia. In ogni caso il pat-

to rientrerà in vigore da gennaio 2024. Per il commissario Ue, ospite a Cernobbio del Forum Ambrossetti, l'Europa si trova «in un contesto di persistente inflazione, un contesto di rallentamento ma non di recessione». CICCARELLI A PAGINA 6

IL CONTROVERTICE L'autunno caldo inizia il 7 ottobre

L'Altra Cernobbio di Como snocciola un programma per l'autunno che potrebbe portare a uno sciopero generale. Il primo appuntamento condivi-

so dall'agenda della campagna composta da 51 associazioni è la manifestazione nazionale indetta per il prossimo 7 ottobre a Roma. SERVIZIO A PAGINA 6

Lele Corvi cartoon: A SCOPPIO RITARDATE. LA VERITÀ?

STRAGE DI BRANDIZZO La procura indaga sul nullaosta assente



Perché gli operai erano al lavoro prima del nulla osta? «Bisogna capire se procedere con i lavori senza avere il permesso è una sciagurata scelta delle persone coinvolte o se possano esserci abitudini, consuetudini e richieste», dice la procuratrice capo di Ivrea, Gabriella Vigliane. RAVARINO A PAGINA 5

NAGORNO-KARABAKH Via il presidente, la crisi si aggrava

In Nagorno-Karabakh, l'enclave separatista dell'Azərbaycan, il presidente filo-armeno si è dimesso aprendo una crisi politica che è specchio della gravissima crisi umanitaria. «Le difficoltà nel Paese hanno ridotto significativamente la fiducia nelle istituzioni» ha dichiarato Haratnyunyan aprendo la crisi di governo. Intanto continuano gli scontri armati tra truppe armene e azeri nei pressi del confine territoriale di Frevan. Il rischio di escalation è sempre maggiore. A PAGINA 7

GUERERA UCRAINA Mosca accusa: «Droni contro il ponte di Kerch»



Secondo Mosca, l'Ucraina ha tentato un nuovo attacco al ponte di Crimea mediante droni marini, ma le forze russe li hanno neutralizzati. Intanto continuano gli attacchi in territorio russo e dopo Londra anche gli Usa annunciano: «Daremo a Kiev i proiettili all'uranio impoverito». ANGIERI A PAGINA 7

VENEZIA 80 «Maestro» Bernstein, biopic a tinte soap



Delude Maestro di Bradley Cooper dedicato al grande compositore e direttore d'orchestra. In concorso anche Stefano Sollima con Roma criminale raccontata in Adagio. Fuori concorso The Palace, di Roman Polanski. PICCINO, CATACCHIO, ERCOLANI ALLE PAGINE 10, 11

30903 9 770225 215000

IL CONTO UN BUCO DA 1 MILIARDO

Da inizio estate 100 milioni d'impatto sui pescatori

Micaela Cappellini

Dall'inizio dell'estate a oggi il granchio blu è già costato ai pescatori italiani 100 milioni di euro. «Da qui a ottobre finiremo le scorte di vongole - calcola Paolo Tiozzo, vicepresidente di Fedagripesca **Confcooperative** - e a novembre la produzione si fermerà del tutto, perché i granchi si sono mangiati il seme per le produzioni dei prossimi tre anni. Alla fine, il buco economico sarà di 1 miliardo di euro». Un miliardo, a fronte di soli 2,9 milioni di euro stanziati dal governo italiano per affrontare l'emergenza.

La laguna veneta, da Scardovari a Barbamarco, e quella ferrarese intorno a Goro sono l'ombelico della pescicoltura italiana. Da qui arriva il 90% di tutte le vongole veraci che si trovano nei ristoranti e nei mercati nazionali. Con un raccolto di 50mila tonnellate all'anno, il nostro Paese è il primo produttore europeo e il secondo mondiale. In Veneto il Consorzio delle cooperative dei pescatori del Polesine dà lavoro a 1.500 soci: «Qui il granchio si è mangiato il 95% della produzione - racconta il presidente, Luigi Marchesini - per noi significano 60-70 milioni di euro di fatturato in meno per le vongole tra questo e l'anno prossimo, più altri 6 milioni di perdite per le cozze». Nel Polesine, di granchi blu, i pescatori ormai ne tirano su a secchiate, in media 100 quintali al giorno. I soci della cooperativa si sono anche autotassati per sostenere i costi dello smaltimento: ai pescatori che li raccolgono danno un euro al chilo, poi ci vogliono altri 15-20 centesimi al chilo per l'inceneritore.

Secondo le stime di Fedagripesca, servono 100mila euro al giorno per smaltire i granchi blu catturati tra il Veneto, l'Emilia Romagna e la Toscana, perché anche la laguna di Orbetello sta facendo i conti con questo crostaceo infestante. «In tutto l'anno scorso i soci della cooperativa avevano pescato 150 granchi di numero, quest'anno siamo già a 37 quintali», racconta Antonio Pucillo, responsabile del settore pesca della Flai Cgil. È preoccupato, Pucillo, per il futuro dei lavoratori del settore: «Tra dipendenti e soci delle cooperative, nell'acquacoltura lavorano 15mila persone, che non avranno più un reddito per mesi, quando la produzione si fermerà».

Il governo ha stanziato risorse per venire incontro alle imprese, ma nulla sappiamo di come si interverrà per sostenere i lavoratori della pesca, per i quali, lo ricordiamo, non esistono nemmeno gli ammortizzatori sociali».

Anche gli imprenditori chiedono al governo di sostenere il reddito di chi opera nel comparto: «Servono somme ingenti - dice Tiozzo di Fedagripesca - e servono normative ad hoc per facilitare la pesca dei granchi: toglierli dall'acqua ad oggi è l'unico modo per risolvere il problema». E creare una filiera del granchio, che lo trasformi da problema ad opportunità? «Oggi peschiamo 200 quintali di granchi blu



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

al giorno, ma solo il 5-10% di questi ha le caratteristiche per essere messo in commercio», taglia corto Tiozzo. Di tutti gli altri i pescatori non sanno proprio cosa farsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Commissario alla Rear

Il ministero delle Imprese azzerà i vertici della cooperativa che per anni ha fatto capo al deputato del Pd Laus e l'esito dell'ispezione su bilanci partita dopo l'inchiesta della procura. Salvi tutti i 1.500 dipendenti

IRENE FAMÀ

irene famà Azzerati i vertici della Rear, il ministero delle Imprese del made in Italy ha deciso per il commissariamento. Il provvedimento è di qualche giorno fa, a seguito di alcune anomalie che sarebbero state riscontrate dai controlli scattati dopo l'inchiesta aperta in primavera dalla procura di Torino. Un'ispezione straordinaria, questo il termine corretto, eseguita a maggio e disposta dalla direzione generale per la vigilanza sugli enti cooperativi e le società del ministero, su indicazione del ministro Adolfo Urso, per fare luce su bilanci ed estratti conti. Documentazione al centro di un'indagine della guardia di finanza di Torino per malversazione e truffa.

I commissari ministeriali, che hanno eseguito gli accertamenti con la collaborazione dei finanziari, ora assumeranno la gestione della società, colosso dei servizi di vigilanza, sicurezza e biglietteria, salvando così tutti i circa 1.500 dipendenti dell'azienda.

Insomma: nessun dipendente della Rear subirà i contraccolpi di un'inchiesta in cui si intrecciano questioni imprenditoriali e dinamiche politiche visto il ruolo centrale di Mauro Laus, deputato del Pd, una delle figure centrali del partito a Torino e in Piemonte, e attualmente socio della Rear dopo esserne stato per anni a capo.

La vicenda ruota tutta intorno a un interrogativo.

Come sono stati gestiti i conti della **cooperativa**? Per la procura, i fondi statali incassati per i servizi che la **cooperativa** doveva offrire sarebbero invece stati utilizzati per interessi privati. Gli indagati sono sei. A partire da Laus, ex presidente e ora tra i soci più in vista della **cooperativa**, figura di peso sulla scena politica cittadina, difeso dall'avvocato Maurizio Riverditi. Poi ci sono i suoi fedelissimi di sempre, collaboratori nella multiservizi ma anche in politica: la presidente del Consiglio comunale di Torino Maria Grazia Grippo, che per la **cooperativa** si è occupata di comunicazione e rapporti con i media, e l'assessore ai Grandi Eventi della Città, Mimmo Carretta, che in Rear seguiva gli appalti e la gestione del personale. E ancora: il faro degli investigatori si è acceso anche sugli altri vertici della società, a cominciare dal presidente del consiglio d'amministrazione, Antonio Munafò.

La Guardia di finanza, che nei mesi scorsi ha acquisito bilanci, contratti e registri contabili, nelle sedi della società, negli uffici della Regione e del Forte di Bard, sta analizzando tutti i flussi finanziari per scoprire come siano stati impiegati i pagamenti pubblici ricevuti dalle decine di appalti che Rear



La Stampa

Cooperazione, Imprese e Territori

si è aggiudicata nel corso degli anni fino a diventare un colosso da 30 milioni di fatturato l'anno.

Gli inquirenti, coordinati dal procuratore aggiunto Enrica Gabetta e dal pubblico ministero Alessandro Aghemo, starebbero anche cercando di ricostruire le modalità con cui la Rear è riuscita ad ottenere gli appalti più significativi in Piemonte e Valle d'Aosta: musei, enti culturali, festival, manifestazioni di vario genere.

Al centro delle indagini ci sarebbero le modalità con cui queste decine di commesse - alcune molto imponenti - sarebbero state ottenute: uno dei sospetti è che Rear sia riuscita ad aggiudicarsele con un'abile riduzione delle offerte limando sempre su una manciata di percentuali.

Al centro dell'inchiesta c'è, appunto, Rear. Ma controlli sarebbero stati effettuati anche su quel risiko di società - con un incastro di quote e nomine - tutte riconducibili a Laus. Un dedalo di sigle e compartecipazioni su cui procura e guardia di finanza vogliono fare luce.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri dell'emergenza

Accoglienza: 164 i Cas bresciani Con i 13 Sai ospitano 2.397 migranti

MAGDA BIGLIA

L'ultimo gruppo arrivato di richiedenti la protezione internazionale nel Bresciano era di 30 persone. Poi nel fine settimana una pausa, almeno altri 30 sono già annunciati per l'inizio della settimana che sta per cominciare. Ordinaria quotidianità, dicono ormai in prefettura dove ci si arrovella per trovare soluzioni alla mancanza di spazi, perché non si può premere sempre sugli stessi posti e sugli stessi gestori dei Cas che rimangono 14. Sono quelli che hanno aderito al bando, non molti dopo l'abbandono di gran parte delle associazioni del Forum del terzo settore, non più d'accordo sui criteri dell'accoglienza e sulla diaria di 32 euro ritenuta insufficiente a fornire anche servizi di integrazione.

Sono oltre la novantina i paesi della provincia in cui esiste un luogo di ospitalità per i migranti: 50 quelli dove si trovano i Centri di accoglienza straordinaria, Cas, che fanno riferimento alla prefettura e sono in tutto 164; 42 quelli dove ha vita un Sai (Sistema accoglienza integrazione) con 13 progetti in atto, capofila un Comune e altri che aderiscono, gestiti da associazioni che dialogano direttamente con il ministero.

Il Cas è per la prima accoglienza che però dura anche anni, fra trafale burocratiche e due possibili ricorsi al tribunale contro un diniego del riconoscimento di rifugiato; è lì che preme l'emergenza. Il sistema bresciano del Sai è per l'accompagnamento all'autonomia, alfabetizzazione, formazione, può entrare solo chi abbia già l'asilo politico o un permesso provvisorio di cinque anni. Nel Bresciano ci sono 1748 migranti nei Cas, di cui 139 ucraini, più 649 nei Sai, totale 2.397. I numeri stanno cominciando a essere pesanti, anche se qualche anno fa si era arrivati a tremila. Allora erano di più le associazioni disponibili e per un periodo anche un neo approdato poteva finire in un Sai quando mancavano sistemazioni diverse. Sono dunque 92 i paesi coinvolti, ma nel caso del Cas l'amministrazione non c'entra, mentre è lei a decidere di aderire a un Sai sulla base di un progetto. Sono meno della metà dei 205 provinciali e di recente non se ne sono aggiunti, ultimi quelli della Valsabbia nel Sai.

Da qui l'appello lanciato un mese fa dalla prefetta Maria Rosaria Laganà a chi è fuori del tutto perché almeno si sollecitino i privati a mettere a disposizione appartamenti, il cui affitto viene regolarmente pagato.

Nell'elenco qui accanto si vedono i gestori, **cooperative** sociali e albergatori, si vedono i paesi interessati, alcuni più di altri. In totale come detto i Cas sono 164, ma ci sono piccoli alloggi o centri come Gambara dove si sono toccati i 100 ospiti. Soprattutto sono appartamenti dove convivono le persone, a seconda della metratura. Tutti sono stati valutati e promossi dalla prefettura. Oltre al capoluogo, dove sono 31, si notano Ospitaletto con 15, Montichiari con 13, si nota Edolo che ha anche



Brescia Oggi

Cooperazione, Imprese e Territori

un centro per il disagio psichiatrico.

Le «reti» provinciali a Brescia operano La Rete, Caritas, e anche Progetto & Integrazione. Sono tutti saturi, sia quelli fino a 50 posti che quelli più grandi. Si liberano quando qualcuno passa al Sai oppure se ne va liberamente, oppure ancora ha trovato un lavoro e si rende autonomo. Nei paesi esistono anche alcune parrocchie che danno ospitalità soprattutto a famiglie; ma in questo momento gli spazi a loro disposizione sono tuttora occupati dagli ucraini, parecchi dei quali sono rimasti per il perdurare della guerra. Un modello che la Prefettura coordina giorno per giorno.

Quaderni penne e matite per le famiglie in difficoltà

Torna l'iniziativa solidale negli Ipercoop del Piceno

ASCOLICOOP Alleanza 3.0 sostiene concretamente le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare, nel periodo del ritorno sui banchi di scuola con l'iniziativa "Dona la spesa per la scuola" che si terrà sabato 9 settembre. Nella provincia di Ascoli partecipano all'iniziativa di solidarietà gli Ipercoop Città delle Stelle nel capoluogo e Porto Grande a San Benedetto. "Dona la spesa per la scuola" è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, oltre 250 realtà su tutti i territori in cui è presente la cooperativa e col sostegno dei soci volontari **Coop** per la parte di presidio e promozione. La merce donata andrà in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno della stessa comunità che partecipa alla raccolta. Tutti potranno "dare un mano" in modo semplice e concreto acquistando quaderni, pennarelli, pastelli, matite e penne, forbici, gomme, correttori, evidenziatori, astucci, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici.

Sabato 9 settembre, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. Sia le shopper che le pettorine di riconoscimento dei volontari, con il logo "Dona la spesa", sono compostabili per una raccolta solidale attenta all'ambiente. Successivamente i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio.

Nell'appuntamento 2022 "Dona la spesa per la scuola" sono stati raccolti e donati complessivamente in tutti i territori in cui **Coop** Alleanza 3.0 è presente quasi 163 mila confezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



«Piscina e Palas a cooperative ma il risparmio è una finzione»

Minoranza contro la manovra dell'amministrazione: «Solo una grave penalizzazione dei dipendenti»

ALESSANDRA CLEMENTI

LE PROTESTE SAN BENEDETTO «Il servizio non costerà di meno, quindi non ci sarà risparmio ma solo penalizzazione dei dipendenti». L'ira della minoranza davanti all'ennesima esternalizzazione del personale comunale. A partire da domani la custodia, pulizia, sanificazione degli ambienti degli impianti sportivi della piscina comunale e del Palazzetto dello sport saranno già nelle mani della cooperativa Pulchra di Ascoli. L'opposizione insorge e intanto i dipendenti dovranno fare i conti con uno stipendio decurtato di circa 400 euro rispetto al passato.

Ma quale risparmio L'affidamento è stato diretto e solo venerdì sera è arrivata la determina dirigenziale con cui veniva ufficializzata l'esternalizzazione dei due servizi, riferiti alla piscina "Gregori" e al Palazzetto dello sport "Specca", individuando come unico operatore economico la Pulchra Società cooperativa culturale arl di Ascoli attraverso un affidamento diretto.

Operazione avvenuta tutta in pochi giorni, con gli operatori che dovranno accettare un taglio pesante sul proprio stipendio per circa 400 euro al mese.

«L'aspetto più grave è che non ci sarà alcun risparmio per il Comune - esordisce la consigliera comunale di Pd, Nos e Articolo 1 Aurora Bottiglieri - L'ente motiva tale scelta dicendo che ha sfiorato il budget di 530mila euro predisposto per il personale a tempo determinato e poi ci ritroviamo con una segreteria del sindaco sempre più affollata con continui incarichi. Il servizio non costerà di meno, ma penalizzeranno degli operatori e tutta la città sarà più povera. Stiamo rivivendo lo stesso destino delle mense scolastiche, ma gli stessi sindacati si sono potuti muovere solo troppo tardi proprio perché tutta la manovra è avvenuta nel giro di pochi giorni».

Il Comune come un privato «Questa amministrazione tuona la consigliera comunale della lista San Benedetto protagonista Emanuela Carboni - gestisce il Comune come fosse un'azienda privata. Non coinvolge nessuno nelle scelte politiche, né i consiglieri di minoranza, né tantomeno i comitati. Pensa solamente ad accontentare le richieste dei suoi componenti (consiglieri di maggioranza e assessori). In due anni è riuscita a penalizzare ogni categoria: commercianti, operatori turistici, dipendenti pubblici, insomma tutti i cittadini, con aumenti e trascurando la manutenzione ordinaria della città. Ma il sindaco sembra non accorgersi di nulla dichiarando di aver risvegliato la città. La gente però non dimentica che ha iniziato il mandato al termine della pandemia che per oltre 2 anni aveva bloccato tutto e tutti che ha trovato a disposizione un bilancio risanato e tanti bandi Piano nazionale di ripresa e resilienza a cui partecipare per attingere fondi da destinare alla nostra amata città».

Arrivano i sindacati La questione dell'esternalizzazione del personale di piscina e Palazzetto sarà



Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Cooperazione, Imprese e Territori

affrontata domani mattina nell'incontro che a partire dalle 9.30 la Cgil Fp avrà con l'amministrazione comunale per discutere della questione mense e a questo punto anche di quanto sta accadendo presso la piscina e il Palazzetto, anche se ormai appare troppo tardi e con un margine di manovra minimo, visto che la determina è stata già firmata e ora ci sarà un passaggio nel consiglio del 23 settembre. Dai banchi del centrosinistra il capogruppo dei Verdi Paolo Canducci commenta: «Per l'ennesima volta questa amministrazione ha fatto tutto di nascosto a danno dei lavoratori che all'ultimo minuto si ritrovano assunti da una cooperativa e con una sensibile riduzione dello stipendio. Ormai è un modus operandi del Comune che conosciamo, purtroppo».

Alessandra Clementi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

In azione per salvare vite in mare La prima estate della 539 Rescue

Soddisfazione per la coop che si è occupata dell'assistenza bagnanti tra Civitanova e Porto Potenza

L'IMPEGNO CIVITANOVA Buona la prima per la cooperativa 539 Rescue.

Soddisfazione per il lavoro svolto dai ragazzi e dalle ragazze della cooperativa in questa prima estate alla prese con la tutela della vita umana in mare. Quaranta i giovani in azione per garantire la sicurezza di chi ha scelto la costa tra Civitanova e Porto Potenza per trascorrere le giornate in spiaggia.

La decisione «Era gennaio di quest'anno quando ho deciso di creare una cooperativa, dopo un decennio passato a svolgere il servizio da assistente bagnanti nei vari balneari di Civitanova e di Porto Potenza ha spiegato Giorgio Ercolani -. Ora che stanno scorrendo i titoli di coda finalmente si può dire che tutto è andato per il meglio e il sogno di questo ragazzo è una bella realtà. Hanno aderito al progetto quaranta straordinari bagnini, tutti davvero bravi nello svolgere, con passione, professionalità e zelo, un mestiere prezioso per la sicurezza e la tranquillità dei tanti bagnanti che affollano d'estate il litorale della nostra provincia. Un ringraziamento va ai miei collaboratori più stretti, Martina Pancotto, Laura Passarini e Francesco Cellini, ai quali vanno certamente elogi e meriti. Ma non va dimenticata la costante e preziosa collaborazione resa dagli uomini della Capitaneria di Porto di Civitanova, sempre presenti e pronti allo svolgimento del loro servizio. In ultimo è giusto ringraziare tutti, e sono tanti, quei balneari di Civitanova e Porto Potenza che hanno creduto in questo nuovo progetto».

Il futuro Ma l'esperienza e l'impegno dei giovani che fanno parte della cooperativa non terminano con la fine dell'estate. Anzi, ora l'attenzione si sposta su altre attività, nell'attesa della prossima stagione balneare.

«Non finisce certo qui per il nostro staff - aggiunge Ercolani -, perché ora bisogna concentrarsi sui corsi per assistente bagnanti che partiranno a breve e guardare non solo alle cose che sono state fatte bene, ma anche a quelle che vanno migliorate e modificate per affrontare in maniera ancora più attenta e professionale la stagione balneare dell'anno che verrà» ha concluso. Sono stati numerosi, nel corso di questi intensi mesi estivi, gli interventi di recupero e di soccorso che hanno visto impegnati i bagnini della cooperativa 539 Rescue: grazie alla loro prontezza di azione e al loro sguardo attento e vigile tutti si sono risolti per il meglio, in breve tempo.

Chiara Marinelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.



COOPERAZIONE PER L'AMBIENTE

La Clai regala un bosco a Imola e crea un agro-parco didattico

Un'area di sessantaduemila metri per ricordare l'anno di fondazione: 1962 Progettato con Unibo, piantate 3.140 fra siepi, alberi e arbusti autoctoni

IMOLA Sessantaduemila metri quadrati di verde. Sessantadue come l'anno in cui nel secolo scorso la Clai è nata.

Un'ampia fetta di terreno su cui sono stati messi a dimora 3.140 piante, alberi e arbusti autoctoni per creare un grande polmone verde che regalerà nuovo ossigeno, benessere e momenti di formazione, sporte cultura al territorio di Imola.

Rimboschimento L'intervento è stato presentato ieri pomeriggio in occasione di "Porte aperte Clai", l'appuntamento che il primo weekend di settembre porta a Imola tante iniziative suggestive e dà modo di conoscere da vicino come opera la storica cooperativa agroalimentare. L'area di rimboschimento permanente è stata realizzata nella frazione di Sasso Morelli, dove ha sede anche la settecentesca Villa La Babina, centro direzionale della Cooperativa, e il suo storico Parco, la "porta d'ingresso" dell'intero sistema aziendale. «Una nuova tappa di un percorso di crescita continua e in piena sostenibilità - ha spiegato il presidente della Clai Giovanni Bettini - Imola potrà godere di altri 62mila metri quadrati di verde e bellezza. Un numero non casuale: 1962 è infatti l'anno di nascita della nostra cooperativa.

Questo bosco è un segno tangibile di riconoscenza alla nostra comunità, con cui nel corso del tempo abbiamo stretto un rapporto straordinario e condiviso un grande percorso di sviluppo. Ormai da tempo Clai, forte dei valori della cultura e della tradizione contadina, ha posto la sostenibilità, ambientale e umana, al centro del proprio modello di sviluppo d'impresa. Un orientamento che è oggi alla base dell'unicità, qualità e gusto dei nostri prodotti».

Agro-parco L'obiettivo è dunque quello trasformare l'intero complesso di Villa La Babina, rappresentato dalla Villa, dal giardino, dalla campagna circostante e ora anche dal nuovo bosco, in un vero e proprio agro-parco didattico, con percorsi tematici differenziati per gli studenti, «consolidando in questo modo il proficuo rapporto con le scuole e le università». In prossimità di villa La Babina è stata messa a dimora una siepe mista con 1.850 piante di azzerruolo, ginestra, frangola, scotano, ligustro e corniolo, in modo da realizzare un corridoio verde che si colleghi al filare di farnie secolari, già presenti, e che si immetta poi nell'area obiettivo del progetto di riforestazione. Il nuovo bosco sarà invece reso ancora più suggestivo grazie alla presenza di specie autoctone come frassini, carpini, aceri e olmi. A definirne i contorni dei campi saranno invece filari di farnie e pioppo nero. In totale gli alberi ad alto fusto messi a dimora sono pari a 1.290. verrà ripristinato anche un laghetto artificiale.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il legame con l'Università è il progetto di questa nuova infrastruttura verde è stato studiato e realizzato dai tecnici agrari Clai con la collaborazione scientifica del Distal, il Dipartimento di scienze e tecnologie agro-alimentari dell'Università di Bologna. «Il progetto di riforestazione è frutto della stretta collaborazione tra Clai, il docente e studenti universitari del corso Progettazione e gestione delle aree verdi, che si tiene a Imola - commenta il prof. Alberto Minelli, direttore del Distal - L'intervento di rimboschimento consiste in un tassello di vegetazione verticale studiato per ottemperare ai dettami della riutilizzazione, rinaturalizzazione, sequestro del carbonio, accrescimento della biodiversità, porzione di corridoio ecologico. Insomma ha cercato di riunire, in un complesso che abbia comunque una valenza ornamentale, tutte le funzioni richieste oggi per un corretto e sostenibile "uso" del pianeta. In pratica, pur consci di una modifica sostanziale del paesaggio agrario precedente, piatto e impostato su grandi spazi, si è cercato di curare gli inserimenti verticali, la vegetazione arborea ed arbustiva, evitando bruschi conflitti, interagendo anche, ove possibile, con i manufatti industriali della società cooperativa, inserendo specie che possano dare, per quanto possibile, una sorta di garanzia sulla loro efficienza a 360° nei prossimi decenni».

Biogas, cogenerazione e oltre Sono diversi gli interventi realizzati nel corso degli anni per ridurre al minimo l'impatto ambientale della **coop**. Due impianti di cogenerazione: il primo, da biogas, è stato realizzato ormai dieci anni fa e permette di produrre energia elettrica e calore che alimentano i processi produttivi del salumificio di Sasso Morelli. Il secondo impianto di cogenerazione a metano da 900 kWe è entrato invece in attività nel 2021 e contribuisce a rendere più autonomo lo stabilimento di Faenza: l'abbattimento di immissione di CO2 nell'atmosfera è di circa 1070 tonnellate all'anno. A Imola, infatti è entrato in funzione a fine luglio un impianto di trigenerazione per la produzione di energia elettrica e calore da cui sarà possibile ottenere acqua calda e acqua gelida attraverso un assorbitore. Inoltre, è allo studio un progetto per l'installazione di un impianto che permetterà di ottenere biometano dall'impianto di produzione biogas già esistente. Il nuovo Bosco diventa dunque un ulteriore tassello che contribuirà a rendere ancora più eterogeneo e prezioso il mosaico di strumenti che Clai ha deciso di sviluppare per migliorare l'ambiente.

Il Giorno (ed. Metropoli) Cooperazione, Imprese e Territori

Mancano i lavoratori Sos agricoltura «Ormai non ci resta che automatizzare»

Brescia, le associazioni di categoria: difficile reclutare il personale anche le seconde generazioni di immigrati ora cercano altro Difficoltà analoghe nei settori alberghieri e dell'artigianato tradizionale

di Federica Pacella BRESCIA Il lavoro nei campi? Se manca il personale, le aziende si rivolgono alla tecnologia. «Un caso emblematico è il boom di installazione di robot per la mungitura: fino a 10 anni fa, avevano poche aziende con impianti automatici, mentre negli ultimi anni c'è stata una vera e propria escalation - spiega Giovanni Garbelli, imprenditore agricolo e presidente di Confagricoltura Brescia -

Non è solo la volontà di rendere l'azienda più tecnologica, ma la consapevolezza di quanto sia difficile trovare personale che svolga questi lavori». In questa stagione nelle campagne lombarde, tra raccolta del mais e vendemmia, si lavora a pieno ritmo, ma si deve fare i conti con la difficoltà di trovare personale. «Per la vendemmia, ormai le aziende del settore vitivinicolo si affidano a **cooperative** che vanno nell'Est Europa - ricorda Garbelli -. Per gli altri, le difficoltà riguardano tutti gli ambiti, dal lavoro di ufficio a quello di base».

Anche mansioni che un tempo richiama lavoratori extracomunitari ora restano scoperte (vedasi la mungitura), perché le seconde generazioni cercano altro. «Eppure parliamo di lavori con buone retribuzioni. Di fatto, siamo nella situazione in cui è il lavoratore che decide dove andare, in base ai benefit che sono extra rispetto allo stipendio. In alcuni ambiti, ad esempio quello della suinicoltura, siamo al punto che ci si ruba i lavoratori l'uno con l'altro». Così l'automazione diventa un alleato per le imprese. «Molte stanno investendo proprio per questo motivo». Il tema della carenza di personale è trasversale a tutti i settori. «Alla fine si riesce a comporre la squadra - commenta Alessandro Fantini, albergatore e presidente Federalberghi Brescia - seppur con fatica. Il calo demografico è una delle ragioni. A complicare le cose c'è anche la carenza di alloggi, perché quando si trova il lavoratore magari da lontano, poi si fatica a trovare una sistemazione». Nell'artigianato non va meglio. «I tempi per le assunzioni si stanno allungando - sottolinea Bortolo Agliardi, imprenditore bresciano e presidente di Assoartigiani -. La panacea non può essere solo la manodopera straniera, perché non è solo questione di numeri, ma anche di formazione e qualità. Bisogna rendere più attrattivi lavori che i giovani non vogliono più fare. La tecnologia può darci una mano in questo, aprendo opportunità per tutti, non solo per chi non ha voglia di studiare. Da una parte i ragazzi e le famiglie devono capire che non ci sono lavori di serie B, dall'altra gli imprenditori devono incentivare i giovani, pagarli il giusto e, se uno vale, anche di più».



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovi arrivi, spazi in sofferenza Scoppia la polemica sulle tendopoli

Da ieri in città altri 20 profughi, sistemati negli appartamenti. Falconetto al massimo della capienza

ROCCO CURRADO

Rocco Currado A Padova, i profughi arrivano a flussi che cominciano a farsi insostenibili. Tra le 8 e le 9 di ieri mattina, sono arrivati in città anche i 20 migranti preannunciati. Si tratta di una donna e 19 uomini, collocati questa volta negli appartamenti del sistema di accoglienza diffusa. I precedenti 28 erano stati alloggiati tra la palestra di via delle Cave e quella di via Dorighello, per la cosiddetta ospitalità temporanea.

Del resto non si registrava una quantità così consistente di arrivi su base nazionale dal 2016 e i posti a disposizione, a Padova, sono in esaurimento.

Nei giorni scorsi il comitato provinciale della Croce Rossa Italiana ha già provveduto ad aggiungere delle brandine. La palestra della scuola media Falconetto in via Dorighello, quartiere Forcellini, gestita dalla cooperativa "Un mondo di gioia", è al completo, con 40 persone. Stessa situazione nella palestra di via delle Cave, in uso al convitto statale San Benedetto da Norcia, annesso al Duca degli Abruzzi, in cui opera il consorzio "Veneto Insieme", e in quella comunale di Feriole di Selvazzano Dentro, in via Montecchia, di cui si occupa la cooperativa "Orizzonti", in cui ci sono più persone di quelle previste inizialmente.

Inoltre, gli operatori delle cooperative che gestiscono l'accoglienza iniziano a manifestare malessere per orari e condizioni di lavoro a cui sono sottoposti. Un aiuto imprescindibile è fornito dalla Croce Rossa Italiana che, oltre ad aver predisposto le brandine, offre la necessaria assistenza sanitaria. I principali problemi riguardano le ustioni dovute al tempo passato in mare. È possibile, inoltre, che ci siano portatori di malattie infettive, come tubercolosi e scabbia. Tuttavia, prima di essere smistati, i richiedenti asilo vengono visitati all'hotspot di Lampedusa e quindi arrivano in buone condizioni igienico-sanitarie.

IL TEMPO STRINGE Tuttavia c'è una crescente preoccupazione per l'avvicinarsi dell'inizio delle scuole, il prossimo 13 settembre, e soprattutto per lo sgombero delle palestre fissato dalla Prefettura per il giorno 7, al fine di permettere agli istituti scolastici di ripristinare, in tempo per l'inizio delle lezioni, le dovute condizioni igieniche degli spazi. Dovranno, dunque, essere prese delle decisioni in fretta, sia che si tratti di un maxi-hub provinciale o di una tendopoli.

Il sindaco Sergio Giordani aveva deciso, fin dall'inizio dell'emergenza, di aprire le palestre proprio per scongiurare queste opzioni. «Sono pronto a battermi in tutti i modi e in tutte le sedi, a difesa della città e della comunità provinciale», aveva dichiarato il sindaco.



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

LA POLEMICA Torna a lanciare l'allarme tendopoli il Movimento 5 Stelle.

«Le nostre parole sono state trascurate e ora si ipotizzano a brevissimo, ad esempio a Padova, tendopoli in luoghi ancora non ben definiti. Assurdo, si utilizzano vite umane come pedine da spostare senza un piano» dicono Enrico Cappelletti e Barbara Guidolin per cui «senza una gestione strutturale e scientifica di accoglienza diffusa e di stretta cooperazione fra Prefetture e Comuni, non solo il principio sarà una diffusa piantagione di tendopoli ma si passerà a un inaugurato futuro edificante e speculativo di banlieue di stampo francese. La gestione deve essere necessariamente strutturale poiché non è più emergenziale» concludono rievocando l'esperienza della Prandina.

«L'ipotesi che si possa ricorrere ad una tendopoli non va nemmeno presa in considerazione» commenta Matteo Cavatton, consigliere di FdI «non comprendo perché il sindaco non abbia ancora convocato un Consiglio straordinario per condividere scelte e soluzioni come avevo chiesto venti giorni fa, ma ho la netta sensazione che stia sottovalutando il problema. Padova ha già vissuto l'esperienza della tendopoli alla Prandina e non intende ripeterla. Fu una soluzione indegna sia per gli ospitanti che per gli ospitati. Preoccupa anche il termine di rilascio delle palestre e vigileremo perché venga rispettato».

- L'arrivo di alcuni profughi nel Padovano.

Il Mattino di Padova Cooperazione, Imprese e Territori

le cooperative

Tuninetti: «La destra si assuma la responsabilità del fallimento»

Il direttore della "Levante" risponde ai comitati locali sostenuti da leghisti «È ora di riflettere su come gestire meglio la situazione»

R. C.

Come prevedibile, nelle ultime settimane si è molto acceso il dibattito politico sul tema dell'accoglienza dei richiedenti asilo. «È ridicolo che i leghisti locali facciano la voce grossa contro le persone che arrivano», tuona il direttore della cooperativa "Levante" Roberto Tuninetti, che da almeno tre decenni si occupa di politiche migratorie. Si riferisce al comitato "No a questa forma di accoglienza" di Selvazzano Dentro, promosso anche dal circolo locale della Lega, che contesta la scelta della palestra comunale di Feriole per l'ospitalità dei migranti e che ha avviato una raccolta firme. Nel parco accanto alla farmacia in via Euganea a Feriole è stato autorizzato il gazebo per raccogliere le firme. «Trovo francamente imbarazzante vedere dei comitati guidati da leghisti del territorio che si lamentano per gli invii organizzati e voluti dai leghisti che stanno a Roma», continua Tuninetti «io non ho tessere di partito, ma sono sicuro che se al Governo ci fossero forze di centrosinistra a gestire questa situazione, verrebbero chiamati "scafisti di terra"», dice. Quindi continua: «Bisogna che la destra si assuma la responsabilità del fallimento nella gestione dei migranti. È palese che le soluzioni proposte in campagna elettorale si sono rivelate delle menzogne». Quella dell'immigrazione è una questione annosa, che mette in difficoltà ogni Governo. Quest'anno, però, gli sbarchi si sono moltiplicati e per Tuninetti sarebbe ora «di cominciare a riflettere su come gestire al meglio questa fase».

Data la richiesta di manodopera, a seguito del Consiglio dei Ministri del 6 luglio, è stato annunciato un nuovo Decreto flussi che amplia il numero di ingressi previsti, fino a 452 mila in tre anni. Il direttore della cooperativa "Levante" sottolinea: «Gli imprenditori del territorio hanno grande bisogno di lavoratori, ma con le norme attuali ci vogliono sei mesi per poter inserire queste persone e riuscire a farle lavorare in regola».

- R. C.

Uno degli striscioni comparsi a Selvazzano Dentro.



«Il prezzo di quella tratta non è fisso Può essere concordato con l'autista»

LA CATEGORIA «Con i furbetti non siamo teneri, anzi»: Lorenzo Bittarelli, presidente della cooperativa taxi 3570, fra le più note di Roma, va giù duro: «Noi abbiamo un codice disciplinare rigido e se "becchiamo" qualche furbo gli facciamo passare la voglia di fregare il prossimo».

Però, sulla vicenda dei due turisti americani che si sono visti richiedere da un tassista, non appartenente a nessuna cooperativa ma operatore singolo, 250 euro per arrivare da Roma a Civitavecchia, Bittarelli spiega: «La tratta in questione è a libera contrattazione oppure a tassametro. Quando si chiede a un taxi di andare fuori dal territorio del comune di Roma, il passeggero può sostanzialmente scegliere. O contratta con il conducente un prezzo. Oppure il conducente attiva il tassametro e all'arrivo comunica la cifra».

È vero che su Civitavecchia c'è una tratta a prezzo fisso ma è con partenza di Fiumicino aeroporto e non da Roma. Le tratte a prezzo fisso dalla Capitale sono quelle da e per i due aeroporti, Ciampino e Fiumicino, e da e per Ostia Lido, con una serie di importi diversi a seconda dell'area di Roma da cui si parte o si arriva. Queste tariffe fisse includono anche tutti i supplementi».

Quindi, in sostanza, il problema sul caro taxi per Civitavecchia è forse nel fatto che «i turisti non hanno chiarito la cosa con il tassista». Insomma, che l'albergo indichi un costo non è necessariamente vincolante per il conducente. Dal Campidoglio, poi, spiegano anche che «noi possiamo comminare sanzioni solo per irregolarità commesse all'interno del territorio comunale, in questo caso noi non possiamo intervenire perché fuori dalla nostra giurisdizione. Sarà nostra cura, grazie al lavoro della commissione che è stata appena nominata dalla giunta per la rimodulazione delle tariffe, individuare anche una tariffa predeterminata per le corse Roma-porto Civitavecchia». Sbotta Bittarelli: «Possibile che ci siano sempre questi furbetti che creano questi danni immensi di immagine all'intera categoria e che, alla fine la facciano franca?». Nel corso dell'ultimo triennio, le sanzioni di sospensione della licenza nei confronti di tassisti infedeli sono arrivate a 143, su poco meno di 7.700 licenze attive.

LE TELEFONATE C'è anche la seconda questione da chiarire, quella delle prenotazioni. E qui, la versione del 3570 e quella del Campidoglio coincidono. «Il taxi - dicono dal Comune - è una "vettura di piazza" cioè un servizio a chiamata immediata. La prenotazione è un servizio che le compagnie taxi fanno ma non è vincolante». «Il sistema - chiarisce Bittarelli - è questo: l'utente prenota una vettura a una certa ora in un dato posto.

La compagnia accetta l'incarico.



Il Messaggero (ed. Rieti)

Cooperazione, Imprese e Territori

Poi, all'avvicinarsi dell'ora del servizio, si lancia la richiesta nel sistema. Se ci sono veicoli liberi e entro ragionevoli distanze in grado di raggiungere l'utente che aveva effettuato la prenotazione, bene. Ma se, per caso, non ci sono veicoli liberi nelle vicinanze in grado di soddisfare la richiesta, la prenotazione rimane inevasa».

Il servizio che effettua un trasporto su appuntamento o prenotazione è quello dei noleggi con conducente. Il taxi va solo a chiamata. Insomma, le cooperative e le compagnie di auto bianche, che sia tramite telefono oppure con le app, quando ricevono la prenotazione e accettano l'incarico non sono vincolate a rispettarlo. «Se si vuole essere certi di avere a disposizione una vettura prenotata a un'ora specifica bisogna utilizzare il servizio di noleggio con conducente che, a differenza del taxi, è proprio per sua natura un veicolo a prenotazione», aggiungono dal Campidoglio.

Fer. M. Mag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Modigliana

Dalla Bcc ecco 30mila euro per lo 'Stradello del Casone'

In occasione della visita a Modigliana del generale Francesco Paolo Figliuolo a Modigliana si sono trovati tanti importanti rappresentanti del mondo cooperativo e bancario, guidati dal presidente di Confcooperative e della Fondazione Carisp **Maurizio Gardini**. «La Bcc Ravennate, forlivese e imolese è da sempre vicina ai propri territori - ha detto il presidente Giuseppe Gambi -. In un momento di straordinaria gravità come quello causato dalla disastrosa alluvione che ci ha colpiti tutti, abbiamo messo in atto tantissime iniziative concrete per dimostrare ancora una volta che siamo vicini alle persone anche nei momenti più difficili. Per il Comune di Modigliana, abbiamo donato un contributo di 30.000 euro, che in accordo con il sindaco, verrà destinato alla riparazione della pista ciclopedonale che viene utilizzata da molti ragazzi anche per recarsi a scuola e che è stata colpita pesantemente dall'alluvione». Inaugurata a fine 2021 e costata 125mila, si tratta dell'ormai famoso 'Stradello del Casone' per il cui ripristino sono state fatte numerose donazioni. Il dissesto risale addirittura a gennaio.

g. a.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quartiere Marconi, riapre lo storico asilo

Il plesso Madonna del Carmine pronto ad accogliere una sezione di nido e due di materna

La storica scuola "Madonna del Carmine", nel quartiere Marconi, riaprirà domani gestita dalla neo cooperativa "Le Favole di Alice", nata tra la collaborazione e l'intesa di due cooperative sociali del territorio già da tempo impegnate nel mondo dell'educazione, ovvero "Il Nido di Alice" e "Le favole".

Durante il mese di agosto vertici e personale della nuova cooperativa hanno messo tutte le loro energie per completare, in una corsa contro il tempo, una vera e propria trasformazione degli ambienti e dare vita al Polo 0/6 "Le Favole di Alice", che fornisce il servizio di nido d'infanzia e materna d'infanzia, in convenzione con il Comune. L'altro giorno, in vista dell'apertura, hanno organizzato una festa di inaugurazione, con merenda, per le famiglie che hanno deciso, in continuità, di proseguire con la nuova gestione, trovando un servizio completamente rinnovato, che prevede una sezione di nido d'infanzia e due sezioni di scuola dell'infanzia, in grado di accogliere anche fino a 70 bambini/e in totale.

«E' una bella notizia che lo storico edificio per l'infanzia e il doposcuola dedicato alla Madonna del Carmine abbia trovato una nuova vita - sottolinea il vicesindaco Fabrizio Castellari -. E' il segno della vitalità della **cooperazione sociale** che si impegna, in città e nel territorio, per l'infanzia e per lo 0/6. Con il nome "Le Favole di Alice" hanno deciso di raccogliere il testimone lasciato da un'altra cooperativa **sociale** che ha gestito l'attività di nido e scuola d'infanzia fino a giugno scorso, garantendo così la continuità del servizio. E' stato un taglio del nastro molto bello, vivace e divertente con le educatrici, le famiglie ed i bambini e bambine, per una realtà che propone il servizio per la fascia 0/6 oltre al doposcuola per gli alunni/e più grandi.

Il Comune sostiene a tutto tondo, anche economicamente, i soggetti privati convenzionati impegnati nei servizi 0/6 attraverso le due convenzioni attive».

Il vicesindaco ha inoltre colto l'occasione per ringraziare accanto alle due presidenti delle cooperative sociali, Maria Cristina Iaffaldano de "Il Nido di Alice" ed Elvira Geraci de "Le favole", anche la parrocchia del Carmine, rappresentata da don Massimo Martelli, che ha messo a disposizione i locali a condizioni accessibili affinché non si interrompesse una storia pluridecennale e bellissima, legata appunto alla "Madonna del Carmine". «Una storia così preziosa e una scelta lungimirante, in particolare per il quartiere Marconi, protagonista anche attraverso il progetto "Marconi in rete" - conclude Castellari -. Questa inaugurazione è il segno di una vitalità che si rinnova, forte di una profonda collaborazione con il Comune ed i suoi pluridecennali servizi all'Infanzia, presenti con la nuova responsabile, Barbara Molinazzi, che ringrazio».

r. c.



Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Salvataggi, dal Comune niente aiuti ai bagnini

Gli operatori chiedevano un contributo più alto di quello attuale, la commissaria ha fatto sapere che non potrà prevedere ulteriori risorse

Niente aiuto dal Comune per pagare i maggiori costi del servizio di salvamento a carico delle cooperative dei bagnini. Nei giorni scorsi le cooperative dei bagnini e gli operatori di spiaggia associati ad altre categorie hanno avuto un incontro con la commissaria Rita Stentella per tentare di sbloccare una partita aperta con la ex giunta Angelini.

I bagnini chiedono da tempo un maggior contributo alle spese del servizio che le cooperative garantiscono sui tratti di spiaggia libera. Ad oggi dal Comune arrivano 20mila euro. Una cifra troppo bassa secondo i bagnini se paragonata a quanto viene pagato dai colleghi in altri comuni. Dalla cooperativa spiegano che in altri litorali della provincia i Comuni pagano ai bagnini circa 150 euro a metro lineare per il servizio svolto sulle spiagge libere. Un fronte mare di 100 metri costa dunque 15mila euro nell'arco di una intera stagione balneare. A Riccione, invece, per un vecchio accordo con il municipio, il contributo che arriva è di 20 euro a metro lineare, oltre sette volte inferiore. I bagnini avevano affrontato il tema con la sindaca Angelini, ma quando è caduta la giunta le indicazioni di quei confronti non si erano tradotte in atti pubblici.

«La commissaria - spiega Diego Casadei, presidente della **coop** - ci ha spiegato che non può prendere decisioni in materia di bilancio senza atti che vadano in quella direzione. Dunque fino a quando non ci sarà una nuova amministrazione non sarà possibile affrontare l'argomento. Se con la vecchia giunta si fosse arrivati ai primi atti oggi probabilmente saremo a un punto diverso».

Le cooperative dovranno farsi bastare i 20mila euro versati negli ultimi anni dal municipio a fronte di incrementi dei costi del servizio che i bagnini hanno sottolineato a più riprese, basti pensare all'incremento dei defibrillatori negli stabilimenti. C'è anche una notizia positiva emersa dall'incontro con la commissaria. Gli operatori di spiaggia hanno ottenuto la conferma del Mare d'inverno. Si partirà con il bando nel mese di ottobre che consentirà ai bagnini di mantenere le aree gioco aperte e fruibili anche in inverno. La seconda parte del bando offrirà la possibilità di mantenere aperti i chiringuito e di installare strutture per ospitare i clienti. «È una buona notizia - chiude Casadei - perché così si offre un'opportunità non solo alle attività, ma anche ai turisti che frequenteranno la spiaggia tra l'autunno e la prossima primavera».

Andrea Oliva.



Addio all'infermiera Adela Teodora Sara Aveva 46 anni

EMPOLI Una perdita enorme. Un dolore immenso. È venuta a mancare lo scorso 31 agosto, a soli 46 anni, per una grave patologia che non le ha lasciato scampo, l'infermiera Adela Teodora Sara, residente a Empoli. Una professionista competente, premuorsa e che si è dedicata fino alla fine agli altri, come ricordano i colleghi che hanno avuto occasione di lavorarci insieme.

«L'Ordine delle Professioni infermieristiche interprovinciale Firenze-Pistoia si unisce al ricordo fatto dalla **Cooperativa Libera** (di Borgo San Lorenzo), dove la collega era dipendente dal 2021, che ne sottolinea la volontà di continuare a lavorare fino all'ultimo, in un contesto oltretutto molto complesso e difficile come la Casa circondariale di Sollicciano, dove era dipendente dal 2021 - ha detto David Nucci, presidente di Opi Firenze-Pistoia -. Questo modo di operare fa onore alla nostra categoria in quanto è sintomatico di una persona con grande rispetto per la nostra professione e i colleghi, dedita al proprio lavoro e al suo impegno verso i pazienti, nonostante tutto».

In una nota in cui la **Cooperativa Libera** ha affidato il ricordo dell'infermiera, pubblicato sui propri canali ufficiali, si legge: «Il suo percorso professionale e umano è stato caratterizzato da una dignità fuori dal comune e da un grande rispetto per la nostra professione, per i colleghi e per le persone che ha assistito.

Ha camminato in punta di piedi Adela, per non essere mai di disturbo a nessuno, portando il suo carico pesante come fosse una piuma, ma ha lasciato nel cuore di chi l'ha conosciuta un segno indelebile, un ricordo, una speranza e un grande insegnamento».



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Quell'orto dove cresce l'autostima Tra capperi e peperoncini speciali

Al centro La Comasca 'Compass' e associazione Insieme hanno creato una famiglia per i ragazzi disabili

di Patrik Pucciarelli MARINA DI MASSA In via dei Lecci 2 a Marina di Massa c'è il centro di socializzazione: un edificio con un orto e una serra. Al lavoro ci sono 16 ragazzi disabili, dai 18 ai 64 anni, che tra terra, semi e vendita portano avanti un percorso di vita.

L'obiettivo è interagire e collaborare per conquistare la propria autonomia e fare parte attiva di quella che è diventata una grande famiglia. E' il centro di socializzazione "La Comasca" e l'evento 'Capperi che peperoncino', giunto ormai all'ottava edizione, ieri ha aperto le sue porte, acceso i riflettori sull'orto, sulla serra, sui progetti frutto della collaborazione tra l'associazione 'Insieme Aps' e la **cooperativa** sociale 'Compass'.

Si parte dalla semina, nel mese di gennaio, poi il primo germoglio fino alla raccolta dei frutti di un lavoro che non è solo agricolo. «Il tempo diventa fondamentale - racconta il presidente di 'Insieme Aps', Bruno Conti - l'attesa e la prima foglia, la soddisfazione di aver dato vita a qualcosa.

Queste sono le terapie più importanti, quelle del fare che non riguardano solo il peperoncino, ma gran parte delle attività che fanno questi ragazzi». A seguirli ci sono i volontari, che spesso sono famigliari dei ragazzi, affiancati da 5 operatori della **cooperativa** sociale.

«Per noi la diversità non esiste - continua il presidente -, soprattutto quando vengono fatte queste attività non ci sono differenze perché c'è collaborazione, un elemento importante che rafforza l'autostima dei ragazzi perché hanno fatto qualcosa di importante per gli altri. Alla fine del percorso viene dato loro l'attestato, il diploma di agricoltore». Agricoltori che portano avanti una realtà produttiva di duemila piante all'anno di peperoncino con oltre 110 varietà diverse. Ora in commercio c'è 'Agi Comasca', una varietà nata proprio nel centro e creata dai ragazzi. «L'abbiamo seguito per due anni - spiega l'agronomo del centro Mirco Bianchi - e abbiamo visto che rimaneva sempre il solito frutto. Poi una ditta di Viareggio l'ha prodotta e ora è in commercio».

Non solo peperoncini escono dalla serra e dall'orto della Comasca ma anche «aglio massese, cipolla massese, fagiolini, zucchini...» elenca l'agronomo.

E poi c'è la collaborazione con l'università di Pisa con la quale «è stato sterilizzato un pezzo di terreno per vedere se le barbe, che nel nostro territorio sono spesso preda di una malattia, possono invece crescere sane».

Pionieri di un esperimento, i ragazzi del centro, che potrebbe riportare questa verdura nei campi apuani. Protagonisti in ogni fase, dalla semina, all'annaffiatura, fino al raccolto che poi donano alle famiglie.



La Nazione (ed. Massa Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Ormai c'è chi in autonomia svolge i propri compiti, proprio come un agricoltore. «Collaboriamo anche con tre scuole materne e primarie - spiega l'educatore Stefano Ciuffi -, i nostri ragazzi aiutano i bambini a imparare attività agricole, poi creiamo un orto nella scuola. I bambini durante l'anno preparano dei vasetti di terracotta disegnati con i loro nomi e alla fine facciamo piantare una nostra piantina.

L'obiettivo è farli lavorare con la terra, far capire loro rispetto dell'ambiente, riciclo, compostaggio».

E c'è anche un progetto che mira all'inserimento lavorativo per ragazzi con lievi disabilità che affiancano i 16 del centro. «Tre mattine alla settimana svolgono le attività agricole - conclude Ciuffi - percepiscono borse lavoro e hanno la giornata occupata. Si sono subito integrati bene, contribuiscono alle attività». Tante le storie nel centro.

Franco ha 48 anni e lo frequenta da quando ne aveva 18. «Ormai è la sua casa - spiega il presidente di Compass Cesare Ugolotti -: è con persone che sente come componenti della famiglia. Dobbiamo creare loro una stabilità vista l'età avanzata dei genitori. Il nostro obiettivo è che il progetto possa avere una solida struttura per occuparsi 24 ore su 24 di questi ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il carrello della spesa è più pesante Aumenti a raffica tra gli scaffali Ecco il nostro test nei supermercati

Dal prosciutto alle mele fino alla mozzarella: al rientro dalle vacanze scontrini gonfiati per le famiglie

PRATO Una lenta, inesorabile crescita dei prezzi. È quello a cui assistiamo da un anno a questa parte, un fenomeno che non accenna a diminuire e che sta mettendo sempre più in difficoltà le famiglie, come prova la corsa alla nuova card sociale del governo.

Il rientro dalla pausa estiva non sarà indolore: in appena sei mesi i prezzi di frutta, carne, pane e latte sono stati nuovamente ritoccati, ovviamente al rialzo. In alcuni casi si tratta di pochi centesimi, in altri il ritocco è notevole rispetto ai sei mesi precedenti (Parmigiano Reggiano, prosciutto di Parma e mele gli esempi più eclatanti). A fronte di una crescita dei prezzi inesorabile, il problema è che stipendi e pensioni sono rimasti fermi e così ci sono sempre meno soldi a disposizione anche per le necessità primarie. Per comprendere di cosa stiamo parlando siamo andati a testare sul campo le oscillazioni dei prezzi confrontando direttamente il costo della merce esposta venerdì 1° settembre sugli scaffali delle tre principali catene cittadine (Esselunga, Conad e **Coop**)

rispetto alla metà di marzo 2023. Il confronto è impietoso. Il pane toscano, alimento base della tavola dei pratesi, in appena sei mesi è schizzato sopra i 3 euro al chilo. Al Conad dai 2,99 euro di marzo si è passati ai 3,40 di oggi. Alla **Coop** il panaccio va a 3,25 al chilo mentre all'Esselunga la bozzetta è stabile a 2,79 euro.

Impennata anche per il prosciutto di Parma che da 37,99 al chilo è schizzato a 40,99 euro (Esselunga): servono dunque oltre 4 euro per un etto di crudo. Alla **Coop** il Parma è in vendita a 33,90 (stabile), mentre al Conad è in offerta a 28,90. Aumenta anche il prezzo delle mele Golden passate in sei mesi da 1,88 euro a 2,15 (Esselunga).

Coop le propone a 1,98 (a marzo 1,95) e Conad a 2,68 rispetto all'1,98 di marzo.

Aumenta anche il latte intero Mukki, altro alimento base della dieta delle famiglie: Conad lo vende 1,99 euro al litro da 1,70, lo stesso prezzo si trova alla **Coop** (era 1,95), mentre nei supermercati Esselunga è in vendita a 1,84 euro. Il burro Mukki da 250 grammi è in offerta alla **Coop**, 2,54 euro (3,99 a marzo), e al Conad (3,28 da 3,99), mentre Esselunga lo propone a 3,65 (3,59 in offerta sei mesi fa). Costa di più la mozzarella, immancabile in estate. Esselunga propone la Mukki in confezione singola a 1,75 (1,22 in offerta lo scorso marzo), mentre Conad a 1,80 (da 1,49 in offerta). Per chi ama il pesce, il branzino al banco costa negli store **Coop** 17,90 euro al chilo (a marzo 16,50 in offerta), mentre Conad lo propone a 16,90 euro (a marzo 19,90). Certo, gli angoli delle offerte non mancano in nessuno dei principali supermercati cittadini: ogni catena propone a rotazione prodotti con prezzi scontati che possono aiutare le famiglie ad arrivare fine mese. Serve però uno sforzo non banale:



La Nazione (ed. Prato)

Cooperazione, Imprese e Territori

fare la spesa diventa quasi un lavoro scientifico e per avere il risultato migliore bisognerebbe andare in più di un supermercato.

L'era del metto nel carrello ciò di cui ho voglia sembra solo un ricordo. Tonno, carne, pesce, pasta e prodotti in scatola, ad esempio, si trovano a promozione, ma bisogna accontentarsi e non lasciare spazio alle voglie del momento.

Tornando ai prezzi le carote sono rimaste stabili in tutte le catene a 0,98 al chilo. Ritocchi misti invece per il petto di pollo a fette: nei negozi **Coop** è in vendita a 12,90 al chilo (in rialzo rispetto a marzo quando costava 11,78 euro), in quelli Conad costa 9,80 euro (a marzo era più caro, 10,90), mentre Esselunga lo propone stabile a 11,78 euro. Piccoli ritocchi in alto anche per gli spaghetti Barilla da 500 grammi: **Coop** li vende adesso a 1,12 rispetto al prezzo di 1,09 di marzo, Conad è fermo a 1,15 euro, negli store Esselunga da 1,15 sono passati a 1,25. E ancora: il Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi (confezionato) Esselunga lo propone a 24,79 euro rispetto ai 23,99 euro di marzo, ora per comprarlo da Conad servono 21,90 euro al chilo (19,99 a marzo), mentre **Coop** è passata dai 19,67 di sei mesi fa ai 20,67 di oggi. Silvia Bini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Inclusione per dieci disabili Un progetto per l'autonomia

Il Comune ha investito 600mila euro per posti in due gruppi appartamento Aumentata la capacità di risposte in tema di inclusione sociale e lavorativa

Ferrara Dieci posti ricavati in due gruppi appartamento per aumentare la capacità di risposte in tema di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità. È la sintesi del progetto "L'autonoMIA cresce insieme" che il Comune di Ferrara attuerà dopo aver intercettato quasi 600mila euro nell'ambito della linea di investimento 1.2 del Pnrr, Missione 5 componente 2, destinata a finanziare progetti personalizzati e partecipati di autonomia per i disabili.

«La realizzazione di questa progettualità - afferma l'assessore alle Politiche sociali Cristina Coletti - è strategica nell'opera di rafforzamento della rete assistenziale nei confronti delle persone con disabilità in età lavorativa e delle persone a loro vicine. Sin dalla fase pianificatoria delle azioni del Pnrr abbiamo ritenuto di coinvolgere il Comitato Ferrarese Area Disabili e gli enti del Terzo Settore, che saranno fondamentali per portare a compimento gli obiettivi che ci siamo prefissati di raggiungere con "L'autonoMIA cresce insieme" in tema di inclusività relazionale, lavorativa e di autonomia abitativa.

Con la collaborazione del mondo associazionistico saremo sempre più in grado di offrire una vasta serie di azioni mirate a dare riscontri alle aspettative, specifiche e diversificate, dei cittadini più fragili. Con grande soddisfazione entriamo nella fase operativa del piano».

"L'autonoMIA cresce insieme" è stato predisposto con l'idea di coinvolgere 10 beneficiari da inserire in due gruppi appartamento e per i quali sviluppare azioni personalizzate e un percorso di formazione, anche digitale, che aiuti l'inserimento lavorativo delle persone. I gruppi sono realizzati in uno stabile messo a disposizione dal Comune attraverso Acer, in una zona ad alta densità di servizi. I 10 cittadini individuati, per ciascuno dei quali un'equipe multidisciplinare ha il compito di stilare un progetto personalizzato che specifica gli obiettivi da raggiungere, saranno quindi divisi in due unità abitative: una da 6 posti dedicata a chi soffre di disabilità cognitiva e una da 4 per chi ha disabilità motorie. In quest'ultimo appartamento saranno installati anche sensori e ausili domotici, a scopo di rendere l'abitare il più possibile autonomo.

. La sottoscrizione del progetto coinvolge l'associazione Casa & Lavoro Aps, Cidas, **Coop.** Sociale Riabilitare, **Coop.** Serena, Esercizio Vita e **Coop.** Integrazione Lavoro. Per portare a compimento "L'autonoMIA cresce insieme" sarà coinvolta anche l'Ausl. "Un altro esempio di sinergia positiva fra gli Enti del Terzo Settore, le componenti sociali e sanitarie, che crea benessere diffuso a tutte le fasce della popolazione" nota l'assessore Coletti.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Inoltre, la candidatura del Comune di Ferrara per questa specifica azione, come spiega ancora Coletti, rientra «nella strategia che l'Amministrazione comunale sta conducendo da 4 anni e in coerenza con le linee di mandato del Sindaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Meno 10% alla Conad: giovedì sulla Nuova il secondo coupon

Il buono dà diritto allo sconto sui "freschissimi"

È ripartito giovedì scorso - come sempre con grande interesse da parte dei nostri lettori - il progetto "Insieme dalla parte delle famiglie", che vede coinvolte **Conad** e La Nuova Sardegna con l'obiettivo di rendere più leggero lo scontrino della spesa.

Nei supermercati **Conad** del centro-nord Sardegna che hanno aderito all'iniziativa, chi si presenta alla cassa con il coupon pubblicato ogni giovedì sulla prima pagina della Nuova ha diritto allo sconto del 10 per cento sui prodotti "freschissimi" (carne, pesce, ortofrutta, panetteria, gastronomia, salumi e formaggi a vendita assistita).

La seconda parte dell'edizione 2023, come detto, è cominciata giovedì 31 agosto, con la pubblicazione del primo coupon della nuova serie, che potrà essere presentato alla cassa dei supermercati **Conad** fino a mercoledì prossimo, 6 settembre, per avere diritto allo sconto.

Giovedì 7 chi acquisterà in edicola La Nuova Sardegna troverà il secondo coupon da ritagliare e da presentare alla cassa per avere il 10% di sconto sui prodotti "freschissimi". Il buono sarà utilizzabile fino a mercoledì 13.

«L'iniziativa è nata con lo scopo di dare un contributo alle famiglie del nostro territorio», spiega Fabrizio Piras, amministratore delegato di Filangeria, società che gestisce tre punti vendita **Conad** a Sassari.

"Insieme dalla parte delle famiglie" è il frutto dell'incontro fra due grandi realtà, La Nuova Sardegna e **Conad**. Ogni giovedì il nostro giornale pubblica in prima pagina il coupon con un codice a barre. Il lettore che ha acquistato la copia in edicola non deve far altro che ritagliare il buono e consegnarlo alla cassa di uno dei supermercati **Conad** aderenti all'iniziativa. Ha diritto a uno sconto del 10% sui prodotti "freschissimi" presenti nel carrello della spesa.

Ciascun buono resta valido per una settimana: può essere utilizzato per una singola spesa entro il mercoledì successivo alla data di pubblicazione.

L'elenco dei supermercati **Conad** aderenti all'iniziativa: Spazio **Conad**: SASSARI viale Porto Torres località Predda Niedda; OLBIA chilometro 4,800 località Basa; OLBIA strada statale 125 via Cesare Pavese località Sa Marinedda; ORISTANO centro commerciale Porta Nuova.

Conad Superstore: NUORO località Biscollai; SASSARI via Budapest snc; SASSARI via Gramsci 1.

Conad: SORSO via Marina snc; NUORO viale Europa 2; TORTOLÌ via Campidano; PORTO TORRES via delle Vigne; ALGHERO via Mazzini; ALGHERO via Don Minzoni; ITTIRI via Boccaccio; SASSARI via Pietro



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Camboni 10/C - località Li Punti; SASSARI via Colombo 8; SASSARI via Amendola 26; MACOMER via Gramsci 2; OLIENA via Mannironi; SORGONO via Stazione; OLBIA via Barcellona 130; OLBIA via Galvani; OLBIA corso Vittorio Veneto 61; ORISTANO via S.Agostino 11; TERRALBA via Marceddi; TEMPIO PAUSANIA via Sicilia; LA MADDALENA via G. Mary località Ricciolina.

Conad City: CASTELSARDO via Sedini; NUORO via Santa Barbara 34/36; ALGHERO via Berlinguer 13; LANUSEI via Umberto 127; BARISARDO via Verdi 31; OTTANA via S. Maria 26.

Sapori&Dintorni **Conad**: SASSARI via Cavour 64.

Oggi si alza il sipario sulla Fiera di Alzate Apre un concerto

con arpa e flauto in Villa Giovio Ora c'è il programma di tutti gli eventi della Fiera Secolare della Madonna di Rogoredo, che porta il simbolo della **Bcc** Brianza e Laghi - presidente, Giovanni Pontiggia - e della Pro Loco Alzate - presidente, Sandro Schiavi - sul manifesto condiviso con Comune di Alzate e comunità pastorale.

Oltre a Musica in Villa - si parte oggi in Villa Giovio a Verzago, alle 17, nell'ambito del Lake Como International Music Festival: "Cinema Italiano" con Floraleda Sacchi all'arpa e Mario Carbotta al flauto - un'anteprima sarà l'incontro con Andrea Vitali mercoledì, alle 20.45, nella biblioteca di via Girola, per la presentazione del libro "Cosa è mai una firmetta".

L'avvio effettivo sarà giovedì sera, alle 20.30, con la santa messa di offerta del cero, con il corpo musicale di Lurago d'Erba, al Santuario Beata Vergine di Rogoredo. Venerdì, per la Natività della Beata Vergine Maria, la festa patronale del Santuario, con le funzioni religiose.

Da venerdì a lunedì 11: il luna park e, alla Torre Civica di piazza Fiume, Artorre con la mostra collettiva "Vocazione", vernissage alle 11 di sabato. Da sabato a lunedì, la fiera commerciale. Il FuoriFiera della Pro Loco Alzate Brianza prevede tre concerti con inizio alle 21: sabato Divina Show, domenica 10 Aerea Band, lunedì 11 i Cardiovascolari. Sabato, alle 17.30, al Cpa di via Girola, "Il fidanzato ideale" del gruppo Theatron, regia di Elisabetta Rigamonti. Sempre sabato, alle 21, il concerto sul piazzale della **Bcc** Brianza e Laghi, in via IV Novembre 549, con il corpo musicale di Lurago d'Erba. Domenica 10 e lunedì 11, dalle 8 alle 19, il mercato Campagna Amica di Coldiretti e la fattoria didattica. Lunedì 11, della 9, con inaugurazione alle 10, la fiera zootecnica con l'esposizione di trattori d'epoca; alle 16, nell'area zootecnica, la dimostrazione dell'unità cinofila della Guardia di Finanza di Ponte Chiasso; alle 22.15, lo spettacolo di fontane danzanti.

Quindi, la mostra estemporanea di pittura "Alzate al Tramonto" sabato 16 e domenica 17, in via Diaz. E "Bolettone in Rosa" domenica 17, ritrovo all'alba, alle 5.30, sul parcheggio dell'Alpe del Vicerè. C. Gal.



la ss 640 caltanissetta-agrigento

La "Strada degli scrittori" avanza a fatica dal 2012 verso la A 19 Potrebbe vedere la luce nel 2025

GIUSEPPE SCIBETTA

Giuseppe Scibetta Caltanissetta. Potrebbe essere completata alla fine del prossimo anno o, al massimo, entro la primavera del 2025, la ex scorrimento veloce 640 ed in particolare il tratto ancora da definire e che da Caltanissetta arriva sino a congiungersi all'autostrada A 19 Palermo-Catania.

E' l'obiettivo che si sono dati i responsabili dell'Anas ed anche i dirigenti dell'impresa "Cmc" di Ravenna, i quali lavorando al campo base di contrada "Bigini" e nei cantieri attivati nella zona limitrofa al capoluogo nisseno stanno portando avanti a pieno ritmo i lavori di ammodernamento della importante arteria stradale che da Agrigento, passando da Caltanissetta arriva sino all'autostrada Palermo-Catania con un percorso di poco più di 70 chilometri. Si tratta di una delle più importanti opere che si stanno realizzando in Sicilia, avviata il 6 aprile del 2012 e che, a lavori conclusi, potrebbe avere un costo complessiva di circa 1,5 miliardi di euro.

"La Strada degli Scrittori", come è stata ribattezzata, vede impegnati circa 150 lavoratori ed una trentina di impiegati, anche se risulta inevitabile ricorrere a maestranze supplementari. Quando sarà ultimato il raddoppio della ex scorrimento veloce 640 gli automobilisti avranno la possibilità di usufruire di alcune opere che, oltre ad essere utili, saranno anche imponenti e spettacolari. Tra queste va ricordata la galleria "Caltanissetta", ormai in corso di definizione alla periferia del capoluogo nisseno, ed i due ponti che si stanno realizzando in sostituzione del viadotto "San Giuliano" divenuto pericolante a seguito di una frana che ha danneggiato i piloni e che è stato necessario abbattere parzialmente. Il tratto operativo "3" - come lo chiamano i tecnici della "Cmc", un tratto lungo 6,5 chilometri - comprende molte delle opere più impegnative, ed in particolare tutta la galleria "Caltanissetta" che è lunga 4 chilometri ed è la più lunga tra tutte quelle sino ad ora realizzate in Sicilia, con nove "by pass" tra i due tunnel dei due sensi di marcia; due di questi "by pass" sono destinati ad eventuali emergenze per consentire il passaggio di auto e di camion, mentre gli altri sette che potranno essere utilizzati dai pedoni in caso di emergenze.

Nella "canna" sinistra che scende verso Agrigento si sta ormai completando la struttura stradale, mentre nella "canna" destra in direzione autostrada sono ormai prossimi alla definizione i sette by pass pedonali. I tecnici contano di finire la galleria "Caltanissetta" (che è ubicata a poche centinaia di metri dall'ingresso del capoluogo nisseno) entro la fine dell'anno.

Altra struttura complessa e bella da vedersi è quella che ha riguardato il rifacimento del ponte "San Giuliano", che, nella sua nuova versione, è diviso da due "navate" autonome e parallele: la prima, che va verso Agrigento, diventerà un ponte ad arco in campata metallica lunga 170 metri e l'allestimento



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

viene fatto "a spinta" perché realizzato dapprima a terra e poi collocato con dei traini sulla campata dove essere posizionato definitivamente. Ad opera completata avrà la forma di un arco.. Per quel che riguarda il ponte del lato destro, cioè quello che va in direzione della A 19, è stata previsto l'impalcato che è la struttura sospesa.

Intanto ieri il vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola ha commentato i lavori effettuati sulla autostrada Palermo-Catania, ed in particolare quelli che adesso hanno reso percorribile il viadotto "Ponte Cinque Archi": «Il presidente Renato Schifani in questa occasione ha voluto enfatizzare l'avvenimento - ha commentato il deputato del Movimento 5 Stelle - anche se di fatto le autostrade siciliane sono un vero e proprio colabrodo.

Si continua a fare proclami anche quando in Sicilia in fatto di mobilità manca dalla "A" alla "Zeta" e le carenze infrastrutturali sono sotto gli occhi di tutti. Ed allo stesso tempo ci sono rappresentanti del Centrodestra che continuano a sventolare la promessa che verrà realizzato anche il Ponte di Messina...».

Sulla autostrada Palermo-Catania, nonostante la chiusura del cantiere del Ponte Cinque Archi, restano ancora un numero infinito di altri cantieri che "allungano" il percorso di una buona mezz'ora.

La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

ricerca di specialisti

In corso una gara da 11 milioni di euro per appaltare i turni

C. D.

Una maxi appalto da 11 milioni di euro, per due anni, in modo da fare ordine nel ricorso alle cooperative di supporto ai reparti in grande carenza di medici, aumentare la concorrenza e inquadrare insomma quello che oggi è un percorso a vista, secondo le esigenze che emergono di volta in volta da ciascun settore. È la scelta dell'Asl 1 imperiese: il bando è vicino alla scadenza, si tratta di una gara europea onnicomprensiva, articolata in lotti, uno per ogni specialità bisognosa di questo apporto di medici privati a gettone a causa delle pesanti insufficienze d'organico. Ovviamente ciascuna **coop** potrà concorrere all'assegnazione di più lotti, in base alle sue capacità e disponibilità di specialisti. L'Azienda sanitaria imperiese ha realisticamente calcolato che uscire dall'attuale carenza di medici sarà difficile, anche se si sfornano in continuazione concorsi nella speranza che aumenti il numero dei partecipanti. Tanto vale dare sistematicità e massima pubblicità alla ricerca delle **coop**, allargando il mercato, anche se è presumibile che la stragrande maggioranza dei soggetti interessati sarà italiana.

-C. D.



Muore dopo la visita in ospedale Sotto inchiesta medico di una coop

Vittima una donna al Punto di primo intervento di Bordighera: in servizio specializzando

LOREDANA DEMER CLAUDIO DONZELLA

Loredana Demer Claudio Donzella Bordighera Una donna di 69 anni di Ventimiglia si presenta al Punto di primo intervento dell'ospedale di Bordighera con i sintomi di un possibile attacco cardiaco, ma visitata da uno specializzando e dopo un elettrocardiogramma che non avrebbe rilevato anomalie viene rassicurata e mandata a casa. Dove muore nella notte successiva.

Sul caso, che si aggiunge a una polemica già aperta sul ricorso ai giovani medici in formazione e alle cooperative private per sopperire alle pesanti carenze d'organico nell'Asl 1 imperiese, il sostituto procuratore Antonella Politi di Imperia ha avviato un'inchiesta che vede indagato - unico, al momento - lo specializzando per un'eventuale responsabilità colposa, ma si allarga anche alle condizioni di lavoro all'ospedale Saint Charles della città delle palme, e in particolare al rispetto delle normative. Tenendo anche conto che la struttura si trova in una delicata fase di transizione, con la cogestione tra Asl e colosso sanitario privato Gvm, che quattro anni fa si è aggiudicato la gara per l'affidamento indetta dalla Regione e di recente ha firmato il contratto, che diventerà pienamente operativo dal primo gennaio 2024.

I carabinieri hanno già acquisito tutta la documentazione clinica mentre la famiglia della donna si è rivolta allo studio legale Noto e Marchese di Ventimiglia. L'autopsia è stata effettuata da uno specialista dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Genova, l'esito non è ancora noto. Al momento dell'accesso al Punto di primo intervento, raccontano i familiari della pensionata, erano presenti due infermieri e un solo medico, appunto lo specializzando (in Urologia, specialità considerata equipollente alla Medicina d'urgenza), senza nessun medico esperto "strutturato", cioè dipendente dell'ospedale di supporto, quale tutor, come invece prevede la cosiddetta legge Calabria del 2019. Non solo: dal primo agosto scorso non è l'Azienda sanitaria imperiese a gestire le assunzioni al Saint Charles bensì già Gvm, che si è affidata alla società di medici Igea di Roma, sostituendo la Global Care, cooperativa individuata in precedenza tramite gara dall'Asl. Igea garantisce così la copertura dei posti non solo al Punto di primo intervento, ma anche in Anestesia-Rianimazione e Medicina. Dai primi accertamenti sarebbe emerso che all'ospedale era di turno anche un anestesista che non sarebbe stato consultato dal giovane medico. Anche l'avvocato Marco Noto sta raccogliendo elementi a sostegno della richiesta di fare chiarezza avanzata dalla famiglia della vittima. «La sera del 21 agosto mia mamma ha accusato un forte dolore al braccio sinistro e al torace - racconta un figlio della donna - È stata accompagnata subito al Saint Charles dopo aver chiesto consulenza al medico di famiglia che le aveva consigliato accertamenti immediati». La donna viene visitata alle 23.25, resta un'ora in ospedale, sottoposta all'elettrocardiogramma e



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

dimessa. Morirà nella notte tra il 22 e il 23 agosto. «Esistono protocolli da seguire molto scrupolosi - spiega l'avvocato - Non credo siano state effettuate tutte le procedure stabilite, ad esempio l'analisi per individuare determinati enzimi che avrebbero o meno escluso l'ipotesi di un infarto in corso».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

Sul territorio opera l'associazione Kariba che si occupa dei problemi della comunità rurale della Somalia e del Mozambico Dopo il pranzo sulle riva del lago il trasferimento a Ciré, dove Santos Alvaro è stato ospite della cooperativa S. Orsola

Un filo lega Pergine all'Africa

La visita in municipio dell'ambasciatore del Mozambico

LUIGI OSS PAPOT



PERGINE - Nella giornata di venerdì, l'ambasciatore del Mozambico in Italia, Santos Alvaro, ha fatto visita alla città di Pergine e ad alcune sue realtà principali, potendo approfondire la conoscenza della Valsugana e della comunità mozambicana qui presente. L'ambasciatore è stato accolto, anzitutto, in municipio a Pergine dal sindaco Roberto Oss Emer, dalla vicesindaca Daniela Casagrande, dal presidente del consiglio Renato Nisco, dall'assessora Elisa Bortolamedi e dal segretario comunale, Nicola Paviglianiti.

Per presentare invece il territorio che lo ha accolto, erano presenti il direttore dell'Apt Valsugana Lagorai Patrizio Andreatta e il presidente della **coop** S.Orsola Silvio Bertoldi.

L'ambasciatore Alvaro è arrivato a Pergine grazie al lavoro dell'associazione Kariba, che ha sede proprio a Pergine: è nata con lo scopo principale di sensibilizzare l'opinione pubblica locale sui problemi delle comunità rurali della Somalia e del Mozambico e far conoscere la cultura e le tradizioni di questi Paesi. Come spiega Abdul Mutualibo, da oltre trent'anni a Pergine (che considera la sua "seconda casa"), segretario della comunità mozambicana in Italia, Kariba si è data molto da fare anche durante il periodo più difficile della pandemia da Covid, aiutando anche quelle persone che non riuscivano ad avere un minimo di aiuto, dal punto di vista del cibo, aiuti economici, minimo sostentamento. «Agiamo con progetti di cooperazione internazionale - spiega Mutualibo - perché uno dei nostri scopi è quello di aiutare la popolazione che rimane in Africa, creare condizioni affinché la vita possa migliorare e progredire e non costringere le persone ad emigrare altrove per cercare fortuna, a rischio della vita. La migrazione dovrebbe esserci sì, ma volontaria, non costretta dalle condizioni che si vivono nel proprio Paese».

Grazie agli interpreti dal portoghese, il sindaco Oss Emer, il presidente Nisco e l'impresa cooperativa Sant'Orsola hanno offerto una prima, sommaria presentazione e accoglienza all'ambasciatore e al suo staff, auspicando che questo primo incontro possa offrire occasioni di reciproca conoscenza e collaborazione. L'ambasciatore Alvaro ha quindi ricambiato il saluto: «Dopo la presentazione delle mie credenziali al presidente Mattarella a dicembre - ha detto - sono ambasciatore in Italia da gennaio di quest'anno. Fra Mozambico e Italia c'è una lunga storia di cooperazione e amicizia: l'Italia infatti è stata la prima nazione ad aiutare il Mozambico nella sua lotta di liberazione fino all'indipendenza nel 1975, e la prima nazione a riconoscere il nuovo Stato, aiutandolo poi anche con personale sul posto, perché andati via i colonialisti non c'era più nulla. L'Italia poi ha avuto un ruolo decisivo anche nelle trattative



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

di pace dopo la guerra civile seguita all'indipendenza: i trattati di pace sono stati firmati proprio a Roma, grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio e del Governo».

Dopo la visita in municipio, l'ambasciatore è stato accompagnato a palazzo Hippoliti dove ha potuto assistere ad una presentazione del territorio perginese e della Valsugana; ha quindi pranzato sul lago e, sempre assieme alla rappresentanza del Comune, ha visitato lo stabilimento della **coop** Sant'Orsola a Cirè. Ieri, invece, sempre a Pergine nella sala pubblica di viale dell'Industria, ha incontrato la comunità mozambicana grazie alla regia dell'associazione Kariba.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Giani: "Accordo Rsa modello anche per altre Regioni"

(AGENPARL) - sab 02 settembre 2023 "L'accordo sottoscritto ieri a Firenze tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, con l'obiettivo di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione, è un'intesa dall'alta valenza innovativa. Ci consente di fare nuovi investimenti e aumentare così il numero di cittadini accolti dai nostri servizi. So che presto anche altre Regioni italiane si ispireranno al nostro lavoro e stileranno degli accordi simili". Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, **Legacoop** Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd. La Regione Toscana - prosegue il presidente Giani - ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo della quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2,00 euro dal 1° luglio 2023; 1,60 euro dal 1° gennaio 2024; 1,50 euro dal 1° gennaio 2025".



09/02/2023 18:24

(AGENPARL) - sab 02 settembre 2023 "L'accordo sottoscritto ieri a Firenze tra la Regione e i gestori delle Rsa toscane, con l'obiettivo di sostenere e sviluppare i servizi a beneficio della popolazione anziana della nostra regione, è un'intesa dall'alta valenza innovativa. Ci consente di fare nuovi investimenti e aumentare così il numero di cittadini accolti dai nostri servizi. So che presto anche altre Regioni italiane si ispireranno al nostro lavoro e stileranno degli accordi simili". Così Eugenio Giani, presidente della Regione, è tornato sull'accordo sottoscritto a Palazzo Strozzi Sacratì. L'intesa è stata siglata, oltre che dal presidente Eugenio Giani, dai rappresentanti dei gestori delle Rsa: Agespi, Arat, Arsa, Aret, Anaste, Uneba, Confcooperative Federsolidarietà Toscana, Legacoop Toscana, Agci, Aiop Rsa Toscana, Diaconia Valdese-Csd. La Regione Toscana - prosegue il presidente Giani - ribadendo la volontà politica di sostenere economicamente il sistema di offerta residenziale per anziani non autosufficienti, si impegna ad un aumento progressivo della quota sanitaria, con il conseguente incremento del fondo ad essa destinato, per i seguenti importi giornalieri: 2,00 euro dal 1° luglio 2023; 1,60 euro dal 1° gennaio 2024; 1,50 euro dal 1° gennaio 2025".

Cesena Today

Cooperazione, Imprese e Territori

Le comunità energetiche protagoniste alla Summer School di Ènostra a Bologna

"Sappiamo come il cambiamento climatico - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per garantire un futuro alle nuove generazioni" Comunità energetiche e modelli di democrazia economica "dal basso": ci sarà anche **Legacoop** Romagna a discutere del loro futuro, in occasione della chiusura della Summer School di Ènostra, la prima cooperativa energetica italiana che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica e 100% rinnovabile. Il responsabile Innovazione di **Legacoop** Romagna Emiliano Galanti sarà tra i relatori del convegno conclusivo che si terrà la mattina di sabato 2 settembre a Bologna. In particolare, sarà presentata l'attività di promozione di comunità energetiche tra le cooperative associate avviata a inizio 2022 e che ad oggi vede in campo 6 iniziative finanziate dal bando della Regione. I progetti che **Legacoop** Romagna sta curando in provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena coinvolgono 17 imprese e raggiungono insieme una potenza di picco di oltre 2.900 kWp e quasi 4,2 milioni di kWh di produzione all'anno, con una riduzione stimata della CO2 di oltre 1.500 tonnellate e di polveri sottili di quasi 10mila kg. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. "Sappiamo come il cambiamento climatico - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per garantire un futuro alle nuove generazioni. Lo strumento cooperativo per la creazione di comunità energetiche si sta dimostrando essere uno dei più adatti per rendere protagonisti i cittadini in maniera attiva, stimolando la loro partecipazione diretta al fianco delle imprese sui temi della sostenibilità, del consumo consapevole e delle risorse rinnovabili. Con Ènostra c'è un rapporto di collaborazione storico, culminato nella campagna di solidarietà con cui hanno raccolto più di 30 mila euro per le cooperative agricole braccianti colpite dall'alluvione. Alla loro Summer School di Bologna partecipano le migliori esperienze che ci sono in Italia in questo campo, per noi è un onore essere tra i protagonisti".



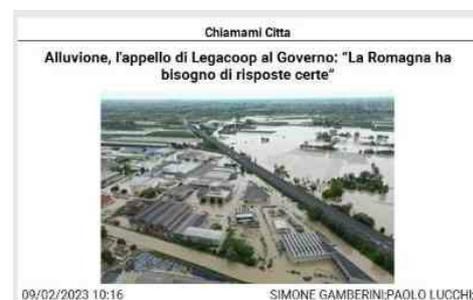
"Sappiamo come il cambiamento climatico - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per garantire un futuro alle nuove generazioni" Comunità energetiche e modelli di democrazia economica "dal basso": ci sarà anche Legacoop Romagna a discutere del loro futuro, in occasione della chiusura della Summer School di Ènostra, la prima cooperativa energetica italiana che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica e 100% rinnovabile. Il responsabile Innovazione di Legacoop Romagna Emiliano Galanti sarà tra i relatori del convegno conclusivo che si terrà la mattina di sabato 2 settembre a Bologna. In particolare, sarà presentata l'attività di promozione di comunità energetiche tra le cooperative associate avviata a Inizio 2022 e che ad oggi vede in campo 6 iniziative finanziate dal bando della Regione. I progetti che Legacoop Romagna sta curando in provincia di Ravenna e di Forlì-Cesena coinvolgono 17 imprese e raggiungono insieme una potenza di picco di oltre 2.900 kWp e quasi 4,2 milioni di kWh di produzione all'anno, con una riduzione stimata della CO2 di oltre 1.500 tonnellate e di polveri sottili di quasi 10mila kg. Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. "Sappiamo come il cambiamento climatico - dice il presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi - sia la vera sfida che tutti noi dobbiamo affrontare per garantire un futuro alle nuove generazioni. Lo strumento cooperativo per la creazione di comunità energetiche si sta dimostrando essere uno dei più adatti per rendere protagonisti i cittadini in maniera attiva, stimolando la loro partecipazione diretta al fianco delle imprese sui temi della sostenibilità, del consumo consapevole e delle risorse rinnovabili. Con Ènostra c'è un rapporto di collaborazione storico, culminato nella campagna di solidarietà con cui hanno

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Alluvione, l'appello di Legacoop al Governo: "La Romagna ha bisogno di risposte certe"

Simone Gamberini, presidente di **Legacoop** nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di **Legacoop** Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori. "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere certezze sulle risorse che saranno disponibili per la ripresa. I problemi sono ancora gli stessi che solleviamo da tempo. A parte quanto è stato anticipato dalla Regione e dalle Camere di Commercio i ristori non sono ancora stati erogati alle famiglie e alle imprese colpite. A fronte di 1 miliardo di euro di danni per l'agricoltura regionale, i 225 milioni di euro ad oggi stanziati non sono assolutamente sufficienti a coprire il 100% promesso e arriveranno, con tutta probabilità, nel 2024, mentre proprio in questi giorni molte aziende agricole colpite stanno affrontando una drammatica crisi finanziaria, esacerbata da pesanti rialzi dei tassi. Non esiste una procedura chiara per richiedere i risarcimenti e mancano le strutture tecniche per gestire le richieste in modo efficiente. Il Commissario straordinario Figliuolo, nonostante il continuo impegno e le capacità personali, ha a disposizione una struttura del tutto insufficiente per gestire le richieste di aiuto.



Simone Gamberini, presidente di Legacoop nazionale, e Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, rilanciano il grido d'allarme del presidente di CAB Terra che facendo allagare le terre della cooperativa salvò dall'inondazione il centro di Ravenna: a cento giorni dal disastro non c'è ancora certezza su procedure e risorse per i ristori. "Il drammatico grido di dolore del presidente della cooperativa CAB Terra di Ravenna Fabrizio Galavotti, lanciato dalle pagine della stampa nazionale, non può essere ignorato. Per questo abbiamo deciso di appellarci pubblicamente al Governo. Come Galavotti sono tantissimi gli agricoltori, gli imprenditori, i commercianti e gli artigiani della Romagna che si sentono abbandonati dalle istituzioni nazionali. Rischiano di perdere per sempre la fiducia nei confronti di un Paese a cui hanno dato e continuano a dare tanto, non solo sotto forma di imposte e contributo al PIL. Ci sono migliaia di ettari di campi che devono essere bonificati in tempi brevi, per tornare ad essere coltivabili. Le spese straordinarie per salvare la fertilità dei terreni vengono vissute, giustamente, come l'ennesimo affronto. Questa regione, che è sempre stata un fiore all'occhiello del settore ortofrutticolo italiano, rischia di diventare un deserto produttivo. Quando Galavotti dice che il Presidente della Repubblica è rimasto l'unico di cui si fida, e che è tempo di finirla con le chiacchiere, lancia un messaggio che riguarda tutti coloro che hanno a cuore l'Italia. Quando i soci della cooperativa CAB Terra, di fronte a una situazione terribile, acconsentirono a rompere gli argini per evitare che il centro di Ravenna fosse allagato, non pensarono né alle drammatiche conseguenze per la loro attività, né al colore politico di chi sarebbe stato salvato dal loro gesto. Fecero semplicemente quel che era giusto fare, rispondendo a una chiamata del rappresentante del Governo nel loro territorio. Ora che sarebbe il loro turno di ricevere il sacrosanto aiuto da parte dello Stato, devono subire da più di cento giorni l'onta di non avere

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

I 4,5 miliardi messi a disposizione dal Governo sono del tutto virtuali e insufficienti. Ad oggi non sono chiare neppure le modalità con cui si potrebbero ricevere. Non possiamo non chiederci perché, per la prima volta, di fronte a una catastrofe di questa portata, le azioni e il supporto da parte del Governo continuino ad essere così inadeguate. Se gli emiliano-romagnoli cominciano a perdere la fiducia per le istituzioni, vuol dire che si sta giocando con un valore che non riguarda un partito, una fazione politica o il risultato delle prossime elezioni. Tutti coloro che hanno a cuore le sorti di questo Paese devono mobilitarsi."

Allagarono i campi per salvare la città, lo Stato li ha dimenticati

«L'attesa è troppo lunga. Fate presto». Lancia un grido di allarme a tre mesi dall'alluvione il presidente della Cab Terra, Fabrizio Galavotti, l'uomo che salvò Ravenna dalle acque accettando di allagare i terreni delle cooperative, 200 ettari perduti in poche ore, che si andarono a sommare ad altri 400 raggiunti in precedenza dal fango. Il mancato arrivo degli indennizzi, le promesse, le procedure non ancora codificate, tutto per Galavotti è ormai inconciliabile con i ritmi dell'agricoltura, cadenzati dalle stagioni e ora non c'è più tempo.

«Aspettiamo i fatti, di parole ne sono state dette a sufficienza, l'immobilismo non è accettabile, dalle ultime notizie sembra che gli aiuti per gli agricoltori e le imprese dovrebbero arrivare a novembre, non parliamo solo della Cab Terra ma di 5mila soggetti coinvolti. L'emergenza comincia adesso e non abbiamo visto un euro. Mi fido solo delle parole del presidente Mattarella che continua a vigilare». I danni Galavotti non vuol sentir parlare di procedure lunghe per la modulistica e per la stima delle perdite, sgombrando il campo: 1,8 milioni di danni che se si estendono a tutte le 7 cooperative associate diventano 20 milioni. «**Legacoop** il 15 giugno aveva già conteggiato i danni, non ci devono

essere speculazioni su questo. Si tratta di avere la volontà e di rendersi conto della gravità di quanto successo. Pensavamo che durante le visite ai territori gli esponenti istituzionali si fossero accorti della situazione dei cittadini e delle aziende e della portata del fenomeno alluvionale. Purtroppo il generale Figliuolo ha una struttura commissariale con pochi uomini». La fiducia Ricordando le ore concitate in cui dalla Prefettura di Ravenna arrivò la richiesta di poter tagliare il canale Magni in modo da far defluire le acque nel tentativo estremo di salvare la città, Galavotti non ha dubbi sulla scelta fatta. «Quel gesto lo rifaremmo domani anche se fosse servito a salvare solo due case. Credo che abbia avuto l'effetto sperato, ma nessuno pensi che in quelle ore ci sia stato il tempo per sedersi a un tavolo per parlare di premi. Siamo orgogliosi di averlo fatto, ma a prescindere da quanto è avvenuto, tutti noi abbiamo bisogno di aiuto, aziende e cittadini. I romagnoli sono un popolo virtuoso, ci rialzeremo ma qualcuno ci deve aiutare. Queste sono terre dove c'è la volontà di fare, le idee e la fiducia». E proprio la fiducia per Galavotti non va tradita. «Tutti dovrebbero prendere esempio dalla solidarietà dei romagnoli. **Legacoop** ha attivato tra i soci una raccolta fondi importante e presto distribuirà le prime risorse. Se lo fa una comunità può farlo anche lo Stato. La Romagna restituirà più di ciò che le viene dato».



Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

Fondi alluvione, «il governo sta mantenendo le promesse. La Regione faccia luce su ciò che non ha fatto»

Fratelli d'Italia a **Legacoop**: «In passato, come nelle alluvioni del 2019, i rimborsi sono arrivati in misura parziale dopo tre anni e mezzo dal disastro. D'altronde il commissario per quell'emergenza era Bonaccini. Ora si pretendono miliardi subito» - «Quando un'associazione di categoria si trasforma in un megafono di partito non è mai un bel segnale e non fa certo gli interessi dei suoi associati: ma con **Legacoop** ci siamo abituati e ci troviamo davanti a quella cinghia di trasmissione rossa che nel passato il Pd ha costruito per esercitare il suo controllo sull'economia locale attraverso le cooperative», lo dichiara Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente Fratelli d'Italia Forlì-Cesena. «Ma liquidare l'ennesimo attacco al Governo sui fondi per il post alluvione fatto da **Legacoop** Romagna buttandola sulla polemica politica sarebbe troppo facile, anche se le strumentalizzazioni dell'organizzazione fanno il paio con le mistificazioni quotidiane della sinistra: dovrebbero ben conoscere i tempi tecnici e della burocrazia e se fossero intellettualmente onesti dovrebbero riconoscere come il Governo Meloni, almeno per quanto di sua competenza, li abbia in realtà già accorciati». «In passato, come per le alluvioni del 2019, i rimborsi sono arrivati in misura parziale solo dopo tre anni e mezzo dal disastro, ma non abbiamo sentito nemmeno fiatare **Legacoop**. D'altronde il commissario per quell'emergenza era Bonaccini e anche per il sisma non è che cittadini e imprese hanno visto i soldi dopo tre mesi dal disastro. Ora, però, si pretendono miliardi di euro subito». «Ma come si possono bollare come chiacchiere i 4,5 miliardi di stanziamenti già previsti dal Governo Meloni? Come si può negare la fiducia a un Esecutivo che ha promesso le risorse, indicando che sarebbe partito dalla ricostruzione pubblica, e puntualmente queste somme attraverso la struttura commissariale stanno arrivando ai Comuni? Per privati e aziende è stato confermato, sia dal Governo che dal Commissario Figliuolo, che i rimborsi ci saranno al 100% e che una volta definite nel dettaglio le procedure e le quantificazioni esatte dei danni ed espletati tutti gli adempimenti burocratici, che in buona parte peraltro sono regionali, la struttura commissariale erogherà le risorse». «Per il bene di cittadini e imprese non serve creare allarmismo ed evocare scenari da deserto produttivo come fa **Legacoop**. Forse questi allarmismi sono più mirati a dar manforte alla campagna elettorale del compagno Bonaccini, che magari starà pensando di andare a caccia di preferenze per le elezioni europee del 2024 cavalcando l'alluvione, come se la sua gestione del territorio non fosse una concausa di quanto accaduto. Ma anche su questo aspetto rivolto a far luce su quanto la Regione non ha fatto negli anni sugli alvei dei fiumi abbandonati a loro stessi a causa di un approccio ideologico ambientalista, da **Legacoop**, ovviamente, solo un silenzio assordante». © copyright la Cronaca di Ravenna CONDIVIDI Altro da: Politica Figliuolo: «Al lavoro sul 100% dei rimborsi»



Cronaca di Ravenna
Fondi alluvione, «il governo sta mantenendo le promesse. La Regione faccia luce su ciò che non ha fatto»
09/02/2023 20:54
Fratelli d'Italia a Legacoop: «In passato, come nelle alluvioni del 2019, i rimborsi sono arrivati in misura parziale dopo tre anni e mezzo dal disastro. D'altronde il commissario per quell'emergenza era Bonaccini. Ora si pretendono miliardi subito» - «Quando un'associazione di categoria si trasforma in un megafono di partito non è mai un bel segnale e non fa certo gli interessi dei suoi associati: ma con Legacoop ci siamo abituati e ci troviamo davanti a quella cinghia di trasmissione rossa che nel passato il Pd ha costruito per esercitare il suo controllo sull'economia locale attraverso le cooperative», lo dichiara Luca Bartolini, ex consigliere regionale e dirigente Fratelli d'Italia Forlì-Cesena. «Ma liquidare l'ennesimo attacco al Governo sui fondi per il post alluvione fatto da Legacoop Romagna buttandola sulla polemica politica sarebbe troppo facile, anche se le strumentalizzazioni dell'organizzazione fanno il paio con le mistificazioni quotidiane della sinistra: dovrebbero ben conoscere i tempi tecnici e della burocrazia e se fossero intellettualmente onesti dovrebbero riconoscere come il Governo Meloni, almeno per quanto di sua competenza, li abbia in realtà già accorciati». «In passato, come per le alluvioni del 2019, i rimborsi sono arrivati in misura parziale solo dopo tre anni e mezzo dal disastro, ma non abbiamo sentito nemmeno fiatare Legacoop. D'altronde il commissario per quell'emergenza era Bonaccini e anche per il sisma non è che cittadini e imprese hanno visto i soldi dopo tre mesi dal disastro. Ora, però, si pretendono miliardi di euro subito». «Ma come si possono bollare come chiacchiere i 4,5 miliardi di stanziamenti già previsti dal Governo Meloni? Come si può negare la fiducia a un Esecutivo che ha promesso le risorse, indicando che sarebbe partito dalla ricostruzione pubblica, e puntualmente queste somme attraverso la struttura commissariale stanno arrivando ai Comuni? Per privati e aziende è stato confermato, sia dal Governo che dal Commissario Figliuolo, che i

Cronaca di Ravenna

Cooperazione, Imprese e Territori

Concessioni balneari, Corsini: «Basta giocare sulla pelle della gente».

Alluvione, Bartolini (Fdl) contro Legacoop: "Sui fondi allarmismi ingiustificati. Il governo mantiene le promesse"

"Ma come si possono bollare come chiacchiere i 4,5 miliardi di stanziamenti già previsti dal Governo Meloni? - si interroga l'esponente di Fdl -. Come si può negare la fiducia a un Esecutivo che ha promesso le risorse, indicando che sarebbe partito dalla ricostruzione pubblica, e puntualmente queste somme attraverso la struttura commissariale stanno arrivando ai Comuni? Per privati ed aziende è stato confermato, sia dal Governo che dal Commissario Figliuolo, che i rimborsi ci saranno al 100% e che una volta definite nel dettaglio le procedure e le quantificazioni esatte dei danni ed espletati tutti gli adempimenti burocratici, che in buona parte peraltro sono regionali, la struttura commissariale erogherà le risorse". Per il bene di cittadini e imprese non serve creare allarmismo ed evocare scenari da deserto produttivo come fa **Legacoop**. Forse questi allarmismi sono più mirati a dar manforte alla campagna elettorale del compagno Bonaccini, che magari starà pensando di andare a caccia di preferenze per le elezioni europee del 2024 cavalcando l'alluvione, come se la sua gestione del territorio non fosse una concausa di quanto accaduto. Ma anche su questo aspetto rivolto a far luce su quanto la Regione non ha fatto negli anni sugli alvei dei fiumi abbandonati a loro stessi a causa di un approccio ideologico ambientalista, da **Legacoop**, ovviamente, solo un silenzio assordante", conclude.



Latronico: l'arco ionico lucano verso un'Area Marina Protetta

Nei prossimi giorni la Regione Basilicata chiederà al MASE che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come " area marina di reperimento ", richiesta che è propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale. Lo ha annunciato l'Assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nel corso di un evento promosso da **Legacoop** tenutosi a Policoro nei giorni scorsi. " Le Aree Marine Protette (AMP) - spiega Latronico- sono strumenti preziosi per affrontare efficacemente le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'attuazione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di AMP nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica. Sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. L'area dell'arco ionico lucano con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a Natura 2000 presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito SIC "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opinione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che tale tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione da parte della popolazione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili presenti lungo la costa. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche dell'area antistante la costa. La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta." "È una certezza- conclude Latronico - che le AMP danno un immenso aiuto al nostro mare e all'intero ecosistema terrestre, conservando la biodiversità e l'habitat e aumentando la resilienza del mare. Oltre a questo, aiutano a mantenere le economie locali e a promuovere lo sviluppo sociale e sostenibile". Inoltre, in tal modo si potrà dare un contributo per raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione Europea di conseguire il 30% di superficie protetta entro il 2030".

Iscritto all'albo dei giornalisti della Basilicata. Vito Bubbico.



09/02/2023 16:04 VITO BUBBICO:

Nei prossimi giorni la Regione Basilicata chiederà al MASE che l'area dell'arco ionico lucano sia identificata come " area marina di reperimento ", richiesta che è propedeutica all'istituzione di un'Area Marina Protetta che avviene con decreto ministeriale. Lo ha annunciato l'Assessore all'Ambiente, Cosimo Latronico, nel corso di un evento promosso da Legacoop tenutosi a Policoro nei giorni scorsi. " Le Aree Marine Protette (AMP) - spiega Latronico- sono strumenti preziosi per affrontare efficacemente le grandi sfide dello sviluppo sostenibile e per partecipare all'attuazione dei principali accordi internazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, l'Accordo sul clima di Parigi, la Convenzione di Barcellona per una rete coerente di AMP nel Mediterraneo e l'obiettivo Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica. Sono costituite da ambienti marini, acque, fondali e tratti di costa prospicienti, che presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche, con particolare riguardo alla flora e alla fauna marine e costiere, nonché per l'importanza scientifica, ecologica, culturale, educativa ed economica che rivestono. L'area dell'arco ionico lucano con i suoi sistemi ecologici fragili (ben 5 foci) e unici, non può non essere oggetto di tutela; infatti, sono 5 i siti afferenti a Natura 2000 presenti sulla porzione di territorio costiero, mentre in mare vi è anche il sito SIC "Mare della Magna Grecia", di recente istituzione. Fino a qualche anno fa l'opinione pubblica temeva l'istituzione di un parco o di un'area protetta a causa dei vincoli che tale tutela poteva attivare, oggi si deve constatare una grande attenzione da parte della popolazione per la conservazione della biodiversità e degli ambienti delicati e fragili presenti lungo la costa. La presenza di delfini, megattere e tartarughe marine porta a voler tutelare anche dell'area antistante la costa. La maggiore attenzione della popolazione nei confronti dei target naturalistici, stimola le istituzioni ad approfondire le procedure istitutive di un'area marina protetta." "È

Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo gestore per il nido, Cgil all'attacco

Appalto affidato a una cooperativa di Roma. «Via personale d'esperienza»

LANDRIANO Si aprirà con un nuovo gestore l'anno scolastico dei piccoli che frequenteranno l'asilo nido "Crapa pelata". A occuparsene sarà una **cooperativa** di Roma che ha vinto l'appalto e si avvarrà solo in minima parte del personale che era già occupato all'interno della struttura e che ha accettato di lavorare con meno benefit pur di mantenere il posto.

Nell'asilo che ha 60 posti ci saranno di 2 ausiliarie e 4 educatrici, mentre altro personale arriverà. «Da dove arriverà - si chiede Giancarla Molinari (nella foto) di Flc Cgil -? Nel Pavese è difficilissimo trovare delle educatrici.

Inoltre non è stata richiamata in servizio la cuoca, una figura di riferimento per i bambini, sappiamo che ce ne sarà un'altra, ma non sappiamo che esperienza abbia». Di tutti questi problemi il sindacato vorrebbe discutere con il Comune e la **cooperativa** in un incontro congiunto che ha richiesto. «La **cooperativa** uscente - ha aggiunto Molinari - ha ottenuto un punteggio di 71,80 su 80 per l'offerta tecnica perché doveva avere un bel progetto, quella entrante ha avuto 55,20. Il problema è che la **cooperativa** uscente nel presentare l'offerta economica ha tenuto conto del rinnovo del contratto che ci sarà nel 2024 e quella entrante ha presentato uno sconto del 15%». Secondo l'amministrazione comunale, invece, non è stato il risparmio a guidarli, ma il progetto educativo, che al personale farà guadagnare 1.800/1.900 euro in meno l'anno e per questo anche l'educatrice in servizio da oltre 20 anni ha deciso di rinunciare. M.M.



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Premio Enriquez a Casadio di Accademia Perduta: le congratulazioni di Legacoop Romagna

Legacoop Romagna e tutti i cooperatori romagnoli esprimono le loro più sentite congratulazioni a Claudio Casadio, socio fondatore della cooperativa Accademia perduta/Romagna Teatri ed eccellenza artistica assoluta del nostro territorio, per il prestigioso riconoscimento come "Migliore Attore" al Premio nazionale Franco Enriquez nella Categoria Teatro Classico e Contemporaneo. Casadio è stato premiato per la sua esibizione ne "L'Oreste", definita dalla giuria come "stupefacente". Lo stesso Casadio è stato descritto nelle motivazioni come "straordinario attore, ironico, struggente, malinconico, poetico, commovente". Già vincitore nel 2021 insieme a Ruggero Sintoni per la Direzione Artistica del Centro di Produzione Teatrale Accademia Perduta/Romagna Teatri nella categoria Teatro Contemporaneo di impegno sociale e civile, Casadio è da tempo riconosciuto artista di rilievo nazionale e internazionale, avendo calcato teatri italiani ed europei di primo livello. È importante sottolineare come l'opera teatrale che ha permesso a Casadio di ottenere questo riconoscimento sia co-prodotta dalla cooperativa Accademia Perduta/Romagna Teatri. In due sole Stagioni lo spettacolo ha raggiunto le 150 repliche con grandissimo apprezzamento da parte della critica e del pubblico. Questa è la dimostrazione di come il settore cooperativo culturale romagnolo rappresenti un mondo di grandissima qualità per il territorio, capace di dare vita a lavori di enorme spessore nonostante le importanti difficoltà che negli ultimi anni ha dovuto affrontare. Auguriamo a Casadio e alla cooperativa Accademia Perduta/Romagna Teatri di raggiungere ulteriori traguardi insieme e di continuare ad essere una realtà capace di rappresentare al meglio la Romagna e i suoi valori.



Dalla Bcc ecco 30mila euro per lo 'Stradello del Casone'

In occasione della visita a Modigliana del generale Francesco Paolo Figliuolo, Confcooperative e Fondazione Carisp hanno donato 30.000 per riparare la pista ciclopedonale danneggiata dall'alluvione. Il 'Stradello del Casone' è stato inaugurato a fine 2021 e ripristinato con numerose donazioni. In occasione della visita a Modigliana del generale Francesco Paolo Figliuolo a Modigliana si sono trovati tanti importanti rappresentanti del mondo cooperativo e bancario, guidati dal presidente di Confcooperative e della Fondazione Carisp **Maurizio Gardini**. "La Bcc Ravennate, forlivese e imolese è da sempre vicina ai propri territori - ha detto il presidente Giuseppe Gambi -. In un momento di straordinaria gravità come quello causato dalla disastrosa alluvione che ci ha colpiti tutti, abbiamo messo in atto tantissime iniziative concrete per dimostrare ancora una volta che siamo vicini alle persone anche nei momenti più difficili. Per il Comune di Modigliana, abbiamo donato un contributo di 30.000 euro, che in accordo con il sindaco, verrà destinato alla riparazione della pista ciclopedonale che viene utilizzata da molti ragazzi anche per recarsi a scuola e che è stata colpita pesantemente dall'alluvione". Inaugurata a fine 2021 e costata 125mila, si tratta dell'ormai famoso 'Stradello del Casone' per il cui ripristino sono state fatte numerose donazioni. Il dissesto risale addirittura a gennaio. g. a.



COMO, IL CASO DEL COMMISSARIAMENTO DELLA SOCIETÀ SERVIZI FIDUCIARI

IL CAPORALATO DEI VIGILANTES NEL MONDO NERO DELLE FINTE COOPERATIVE

- Paghe orarie di 5,37 euro lordi, stipendi ridotti fino a 450 euro al mese in caso di malattia, giornate di lavoro da 20 ore, 80 ore di straordinari al mese. Minacce, intimidazioni e violenza verbale e fisica verso i lavoratori

Ma. Gri. Sveglia a mezzanotte, all'alba o nel pomeriggio se hanno lavorato di notte fino al mattino. Li trovate in divisa sotto il sole, dietro ai metal detector degli edifici pubblici o dei nostri aeroporti.

Alcuni di loro hanno il porto d'armi: pattugliano gli edifici, le fabbriche e le proprietà pubbliche e private monitorando i sistemi di allarme o le telecamere di videosorveglianza. Ma c'è anche chi ha solo la divisa, per svolgere funzioni di prevenzione: sono migliaia e migliaia, invisibili agli occhi di molti, li potete vedere in ogni centro commerciale a controllare l'antitaccheggio, dietro una telecamera o davanti a un locale.

A fine giugno un'inchiesta della Guardia di finanza di Como per sfruttamento del lavoro e caporalato induce il gip di Milano a disporre il controllo giudiziario (ovvero il commissariamento) per la società Servizi Fiduciari, cooperativa del grande Gruppo comasco Sicuritalia, leader nel mercato italiano e secondo gruppo del settore in Europa per la sicurezza e la vigilanza privata. L'inchiesta rileva paghe orarie di 5,37 euro lordi, pari a circa 930 euro lordi e 650 netti al mese, ma anche stipendi ulteriormente ridotti fino a 450 euro al mese in caso di malattia, giornate di lavoro da 20 ore, 80 ore di straordinari al mese. Poi carenze igienico-sanitarie, insalubrità o pericolosità intrinseche, minacce, intimidazioni e violenza verbale e fisica verso i lavoratori.

Sono quelli che l'amministratore delegato del Gruppo, Lorenzo Manca, avrebbe chiamato "gli omini disarmati che presidiano le reception e i cantieri", ovvero chi fa portierato semplice senz'arma: 9mila addetti alla vigilanza alle dipendenze della cooperativa Servizi Fiduciari. Ricordiamoci che è apparsa un'altra parola chiave dell'epopea: cooperativa. A questa parola si lega un imperativo: prezzi competitivi. Da questo imperativo un esito troppo scontato: sfruttamento del lavoro. Ed è proprio questa l'ipotesi di reato.

Mentre i dipendenti ricevevano i loro 5,37 euro l'ora, il Gruppo Sicuritalia dal 2016 raddoppiava i suoi introiti, registrava fatturati in crescita anche durante la pandemia, fino a raggiungere più di 100mila clienti e ricavi per oltre 700 milioni e più di 17 mila dipendenti.

Il 18 luglio anche Mondialpol viene commissariata, con gli stessi capi d'accusa. Un altro colosso della vigilanza privata, con più di duemila dipendenti e duecento milioni di fatturato annuo. In attesa della convalida del decreto da parte del gip di Milano, le indagini della Guardia di finanza di Milano, ancora



L'Unità

Cooperazione, Imprese e Territori

in corso, rilevano fenomeni di intermediazione illecita e sfruttamento, retribuzioni molto al di sotto della soglia di povertà sproporzionate rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato (paghe da 4,50 l'ora e turni di 12 ore), concorrenza sleale. E ancora: minacce di trasferimento se non si accettano le condizioni di lavoro imposte, doppi turni, decine di ore di straordinario per arrivare a meno di 1000 euro al mese.

Il settore della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza conta circa 100mila addetti, ma è enormemente frammentato e pullula di false cooperative e appalti al massimo ribasso.

Applicano un contratto pirata?

Purtroppo no. Il "Servizi Fiduciari" è un contratto collettivo nazionale firmato da Cgil e Cisl. È importante, però, stabilire quando: ovvero nel 2013. È questo stesso contratto a prevedere un trattamento economico orario di 5,49 euro lordi. Minimi salariali dichiarati incompatibili con l'articolo 36 della Costituzione da diverse sentenze.

Ecco perché chiediamo spesso di rinnovare i CcIn scaduti e ormai non più adeguati al costo della vita.

Il rinnovo di questo contratto, atteso da tempo, finalmente c'è stato ed è valido da luglio. Ci sono voluti anni di mobilitazioni e scioperi, per arrivare alla firma fra Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs da una parte, e le associazioni datoriali Anivip, Assiv, Univ, **Legacoop** Produzione e Servizi, Agci Servizi e Confcooperative Lavoro e Servizi dall'altra. I sindacati vedono questa firma come un primo passo necessario, ma non sufficiente, e sperano che le vicende giudiziarie aiutino la contrattazione a compiere ulteriori passi avanti.

Che cosa ha fruttato rispetto alla miserevole situazione di partenza? Un aumento delle retribuzioni di 140 euro a buste paga da 950 euro lordi.

Un aumento dilazionato in tre anni per rimanere comunque sotto i 7 euro lordi orari. Per ottenere uno stipendio dignitoso i lavoratori saranno in ogni caso costretti a fare molto di più delle 173 ore mensili, circa dieci ore di straordinari a settimana in media. Esattamente come il Multiservizi imposto ai lavoratori di Mondo Convenienza, il "Servizi fiduciari" è un CcIn povero, più volte dichiarato non conforme al dettato costituzionale in tema di retribuzione. E continuerà a esserlo.

Eppure, Sicuritalia e Cosmopol avevano addirittura deciso di abbandonarlo per aderire ad Ani-Sicurezza di Confimpresa, un contratto 'pirata' ancor meno retribuito.

Nel 2013 il Servizi fiduciari nasceva già con un elemento di dumping con l'obiettivo di far emergere il settore.

Sicuritalia, usando la cooperativa e la normativa connessa, ha sistematicamente derogato a quello stesso contratto: i soci lavoratori, di anno in anno, hanno approvato deroghe sotto la minaccia di un dissesto economico-finanziario della cooperativa e ripercussioni sui livelli occupazionali.

Riprendiamo una parola segnata prima: cooperativa. Aggiungiamo un aggettivo fondamentale: finta. Più

L'Unità

Cooperazione, Imprese e Territori

volte i rappresentanti sindacali di Servizi Fiduciari hanno denunciato prassi assembleari a scapito dei soci lavoratori. Indagini della Guardia di finanza hanno fatto emergere "la sostanziale inesistenza della partecipazione dei soci lavoratori alla direzione della cooperativa e la sua eterodirezione da parte dei vertici della principale società committente". Io la penso da sempre nello stesso modo: se c'è un padrone, non siamo in presenza di una cooperativa e quella truffa ai danni delle lavoratrici e dei lavoratori va sventata.

"Con o senza pistola sul tavolo o nella fondina, siamo troppo deboli in questo braccio di ferro", mi dice al telefono una delegata della CGIL.

Addirittura, Filcams-Cgil e Fisascat-Cisl hanno avviato una class action contro le aziende del settore proprio sulla parte salariale che riguarda i servizi fiduciari su cui hanno firmato il Ccnl: in sostanza si chiede a un giudice di dichiarare "illegale" una parte del contratto e disapplicarla.

Il fatto è che - come ha scritto Giuseppe Martelli sulla rivista Jacobin - la contrattazione si fonda su un principio che in buona parte del terziario povero non vale: redistribuire la ricchezza che l'impresa produce tramite la creazione e la vendita di valore aggiunto. La verità è che ci sono settori - servizi, pulizie, accoglienza, vigilanza, ristorazione, accoglienza - dove non esiste valore da estrarre e vale la logica del massimo ribasso.

Qui il principio per fissare il salario dovrebbe essere questo: può un essere vivente prestare quanto ha di più prezioso (il proprio tempo) per meno di 9 euro l'ora? Ed è la stessa Filcams Cgil a insistere sull'introduzione del salario minimo legale per sostenere la contrattazione collettiva. Secondo l'Istat, sono oltre 3 milioni i lavoratori con retribuzioni orarie al di sotto dei 9 euro lordi. Nei servizi, dove il valore degli appalti è sempre più al ribasso, una legge come questa sarebbe decisiva.

Non parliamo esattamente di un mercato marginale e nemmeno completamente slegato dal pubblico. Poste Italiane, Intesa Sanpaolo sono clienti Mondialpol. A Sicuritalia appaltano la vigilanza alcune Regioni, oltre a Carrefour, Lidl, Barilla, Telecom ed Esselunga. Esselunga che, per inciso, è indagata per una frode fiscale sull'Iva attuata proprio grazie a cooperative come la Servizi Fiduciari.

Quando lo Stato è "stazione appaltante", evidentemente si avvantaggia di questo dumping. Vale soprattutto per il Multiservizi usato per le pulizie di ospedali, uffici regionali, sedi Inps, agenzie delle entrate. Portare la paga minima a 9 euro determinerebbe un'esplosione del costo nelle gare d'appalto pubbliche? Certamente aumenterebbe la spesa. Ma è un "prezzo" che dobbiamo pagare. Perché se lo Stato non ha la forza di dire ai privati che il lavoro non può essere pagato 4 euro e mezzo l'ora, che l'articolo 36 della Costituzione va osservato, e addirittura diventa produttore di lavoro povero, il fallimento è del senso stesso dell'istanza pubblica. Il governo Meloni può continuare a rinviare, chiedere tempo per un confronto che non ha mai aperto, o scappare sotto l'ombrellone sperando che le opposizioni cambino argomento. Ma non ci si può nascondere per sempre e noi non molleremo. Perché ci riguarda e riguarda una grande parte del Paese.

L'Unità

Cooperazione, Imprese e Territori

Serve un salario minimo legale. Per loro, per la contrattazione collettiva, ma anche per tutte e tutti noi.

Sabato 2 settembre di sole in provincia di Ravenna, con temperatura massima di 28 gradi

di Redazione - 02 Settembre 2023 - 7:46 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Ascolta: "Perini (Lista de Pascale):"Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito"" Ascolta questo articolo ora...

Questa pubblicità terminerà tra null secondiPCT_RavennaNotizie Stai ascoltando:Perini (Lista de Pascale): "Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito" 00 : 00 00 : 00 Ti consigliamo: Perini (Lista de Pascale): %22Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito%22 Perini (Lista de Pascale): "Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito"

PCT_RavennaNotizie Al via campagne di vaccinazione rivolte alla popolazione della Romagna. Avvisi tramite sms dell'Ausl Romagna Al via campagne di vaccinazione rivolte alla popolazione della Romagna. Avvisi tramite sms dell'Ausl Romagna PCT_RavennaNotizie Appello di **Legacoop**

Romagna e nazionale al Governo: %22perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?"%22 Appello di **Legacoop**

Romagna e nazionale al Governo: "perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?" PCT_RavennaNotizie Migranti. Il prefetto di Ravenna: %22La rete di accoglienza funziona, ma ora cerchiamo nuovi alloggi altrimenti andremo in difficoltà"%22 Migranti. Il prefetto di Ravenna: "La rete di accoglienza funziona, ma ora cerchiamo nuovi alloggi altrimenti andremo in difficoltà"

PCT_RavennaNotizie Luca Ortolani ex Art. 1 in procinto di entrare nel Pd: %22Anche a Faenza il Pd deve diventare un partito moderno, popolare che affronta le grandi questioni"%22 Luca Ortolani ex Art. 1 in procinto di entrare nel Pd: "Anche a Faenza il Pd deve diventare un partito moderno, popolare che affronta le grandi questioni"

PCT_RavennaNotizie Cervia c'eravamo tanto amati. Dopo la rottura fra Mazzolani e Conte, Medri va avanti e si concentra sul dopo alluvione, a partire dalla Salina Cervia c'eravamo tanto amati. Dopo la rottura fra Mazzolani e Conte, Medri va avanti e si concentra sul dopo alluvione, a partire dalla Salina PCT_RavennaNotizie Pavaglione di Lugo: indetta un'asta pubblica per l'affitto di un piccolo locale Pavaglione di Lugo: indetta un'asta pubblica per l'affitto di un piccolo locale PCT_RavennaNotizie Domenica mattina "colazione con la tartaruga": alle 10 verrà liberata in mare una tartaruga curata dal Cestha Domenica mattina "colazione con la tartaruga": alle 10 verrà liberata in mare una tartaruga curata dal Cestha PCT_RavennaNotizie Dopo 15 anni Riccardo Francone saluta il Polo

Tecnico Professionale di Lugo: %22Anni impegnativi ma pieni di amore"%22 Dopo 15 anni Riccardo Francone saluta il Polo Tecnico Professionale di Lugo: "Anni impegnativi ma pieni di amore" PCT_RavennaNotizie Festa dell'Unità a Ravenna, 1° settembre: si parla di ricostruzione dopo l'alluvione e poi confronto fra Bersani e Calenda. Concerto dei Dik Dik Festa dell'Unità a Ravenna, 1° settembre:

PCT_RavennaNotizie Domenica mattina "colazione con la tartaruga": alle 10 verrà liberata in mare una tartaruga curata dal Cestha Domenica mattina "colazione con la tartaruga": alle 10 verrà liberata in mare una tartaruga curata dal Cestha PCT_RavennaNotizie Dopo 15 anni Riccardo Francone saluta il Polo Tecnico Professionale di Lugo: %22Anni impegnativi ma pieni di amore"%22 Dopo 15 anni Riccardo Francone saluta il Polo Tecnico Professionale di Lugo: "Anni impegnativi ma pieni di amore" PCT_RavennaNotizie Festa dell'Unità a Ravenna, 1° settembre: si parla di ricostruzione dopo l'alluvione e poi confronto fra Bersani e Calenda. Concerto dei Dik Dik Festa dell'Unità a Ravenna, 1° settembre:

PCT_RavennaNotizie Domenica mattina "colazione con la tartaruga": alle 10 verrà liberata in mare una tartaruga curata dal Cestha Domenica mattina "colazione con la tartaruga": alle 10 verrà liberata in mare una tartaruga curata dal Cestha PCT_RavennaNotizie Dopo 15 anni Riccardo Francone saluta il Polo Tecnico Professionale di Lugo: %22Anni impegnativi ma pieni di amore"%22 Dopo 15 anni Riccardo Francone saluta il Polo Tecnico Professionale di Lugo: "Anni impegnativi ma pieni di amore" PCT_RavennaNotizie Festa dell'Unità a Ravenna, 1° settembre: si parla di ricostruzione dopo l'alluvione e poi confronto fra Bersani e Calenda. Concerto dei Dik Dik Festa dell'Unità a Ravenna, 1° settembre:



di Redazione - 02 Settembre 2023 - 7:46 Commenta Stampa Invia notizia 1 min Ascolta: "Perini (Lista de Pascale):"Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito"" Ascolta questo articolo ora... Questa pubblicità terminerà tra null secondiPCT_RavennaNotizie Stai ascoltando:Perini (Lista de Pascale): "Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito" 00 : 00 00 : 00 Ti consigliamo: Perini (Lista de Pascale): %22Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito%22 Perini (Lista de Pascale): "Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito" PCT_RavennaNotizie Al via campagne di vaccinazione rivolte alla popolazione della Romagna. Avvisi tramite sms dell'Ausl Romagna Al via campagne di vaccinazione rivolte alla popolazione della Romagna. Avvisi tramite sms dell'Ausl Romagna PCT_RavennaNotizie Appello di Legacoop Romagna e nazionale al Governo: %22perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?"%22 Appello di Legacoop Romagna e nazionale al Governo: "perché le azioni e il supporto alla Romagna continuano ad essere così inadeguati?" PCT_RavennaNotizie Migranti. Il prefetto di Ravenna: %22La rete di accoglienza funziona, ma ora cerchiamo nuovi alloggi altrimenti andremo in difficoltà"%22 Migranti. Il prefetto di Ravenna: "La rete di accoglienza funziona, ma ora cerchiamo nuovi alloggi altrimenti andremo in difficoltà" PCT_RavennaNotizie Luca Ortolani ex Art. 1 in procinto di entrare nel Pd: %22Anche a Faenza il Pd deve diventare un partito moderno, popolare che affronta le grandi questioni"%22 Luca Ortolani ex Art. 1 in procinto di entrare nel Pd: "Anche a Faenza il Pd deve diventare un partito moderno, popolare che affronta le grandi questioni"

si parla di ricostruzione dopo l'alluvione e poi confronto fra Bersani e Calenda. Concerto dei Dik Dik
PCT_RavennaNotizie Perini (Lista de Pascale): "Valorizziamo il ponte di Augusto di via Salara, portato alla luce e poi seppellito"
00:00 Voice by Le previsioni meteo per oggi 2 settembre prevedono sole con qualche velatura nella mattinata su tutta la provincia di Ravenna. Sole nel pomeriggio con annuvolamenti sui rilievi. Notte serena. Temperature massime fra i 26 e i 28 gradi, in linea con le temperature medie del periodo. Raccomandato da Non sono previste piogge. Mare leggermente mosso. Venti da 23 a 28 km/h.

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Cervia Sapore di Sale 2023 chiude con convegno sulle saline e intervento governatore

(Sesto Potere) - Cervia - 2 settembre 2023 - Domani, domenica 3 settembre, chiude in bellezza la festa dedicata al sale dolce di Cervia con una giornata dedicata al futuro delle saline, all' ambiente, al gusto, con tanti eventi legati al sale e alle tradizioni locali. Alle 10.30 al magazzino del sale Parco del Delta, e Tao consegneranno riconoscimenti ai volontari che hanno seguito la nascita delle tartarughe Caretta Caretta permettendo alle tartarughine di entrare in sicurezza in mare. Si è trattato di un evento eccezionale per la nostra zona: è la prima volta che una tartaruga depone le uova sulle nostre spiagge. Alle 12.00 al Magazzino del Sale Torre si terrà un importante incontro dal titolo "Il futuro delle Saline di Cervia" con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Presenti il sindaco di Cervia Massimo Medri e il presidente del Parco della Salina Giuseppe Pomicetti. Alle 17.00 all'insegna della solidarietà si terrà in forma pubblica la Consegna del contributo da parte di CIA-Conad per il rifacimento della macchina raccogli-sale del Parco della Salina di Cervia. Saranno presenti: Mauro **Lusetti**, Presidente Conad; Maurizio Pelliconi, Presidente CIA-Conad; Luca Panzavolta, Amministratore Delegato CIA-Conad; Paolo Lucchi, Presidente **Legacoop** Romagna; Massimo Medri, Sindaco di Cervia; Giuseppe Pomicetti, Presidente Parco della Salina di Cervia. Coordina Letizia Magnani, responsabile comunicazione Parco della Salina di Cervia Sempre alle 17.00 davanti alla Sala Rubicone continuano i laboratori dell' Associazione Culturale Casa delle Aie Sapore di Pasta Fresca: come si prepara la sfoglia e il suo compenso. Alle 18.00 al Magazzino del Sale Torre continua il Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Faenza - Imola In abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia a cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Dalle ore 18.15 Per quest'anno non cambiare. Stessa spiaggia stesso mare. Presentazione del libro di Roberto Manzo dedicato a Piero Focaccia, dal titolo "Pensare che volevo fare il bagnino". Sarà presente l'autore. Presente Michela Brunelli, assessora del Comune di Cervia. Durante la serata sarà possibile acquistare il libro e il ricavato verrà devoluto a sostegno dell'Associazione Airett e APS. Alle 19.00 il Pastificio di Romagana La Fenice presenta le sue paste al Sale Dolce di Cervia, con i condimenti dello Chef Vito D'Addiego - Presidente dell'Associazione Cuochi di Ravenna. In assaggio ravioli burro e salvia, cappelletti con ragù di prosciutto, passatelli con pomodorini e rana pescatrice. Presente la titolare Giuliana Tassinari. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606 Tra le conferme l'Associazione Salviamo i Mulini di Trapani, che quest'anno porterà un carico di 4 quintali di sale donati dalle Saline di Trapani e Marsala della Sosalt e SEI Ettore e Infersa, e dalle Saline Culcasi di Trapani/Paceco per distribuzione a offerta solidale dedicata alla salina cervese, così come pure 2 quintali di meloni di Paceco. MUSA museo del sale "Agostino Finchi"



(Sesto Potere) - Cervia - 2 settembre 2023 - Domani, domenica 3 settembre, chiude in bellezza la festa dedicata al sale dolce di Cervia con una giornata dedicata al futuro delle saline, all' ambiente, al gusto, con tanti eventi legati al sale e alle tradizioni locali. Alle 10.30 al magazzino del sale Parco del Delta, e Tao consegneranno riconoscimenti ai volontari che hanno seguito la nascita delle tartarughe Caretta Caretta permettendo alle tartarughine di entrare in sicurezza in mare. Si è trattato di un evento eccezionale per la nostra zona: è la prima volta che una tartaruga depone le uova sulle nostre spiagge. Alle 12.00 al Magazzino del Sale Torre si terrà un importante incontro dal titolo "Il futuro delle Saline di Cervia" con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Presenti il sindaco di Cervia Massimo Medri e il presidente del Parco della Salina Giuseppe Pomicetti. Alle 17.00 all'insegna della solidarietà si terrà in forma pubblica la Consegna del contributo da parte di CIA-Conad per il rifacimento della macchina raccogli-sale del Parco della Salina di Cervia. Saranno presenti: Mauro Lusetti, Presidente Conad; Maurizio Pelliconi, Presidente CIA-Conad; Luca Panzavolta, Amministratore Delegato CIA-Conad; Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna; Massimo Medri, Sindaco di Cervia; Giuseppe Pomicetti, Presidente Parco della Salina di Cervia. Coordina Letizia Magnani, responsabile comunicazione Parco della Salina di Cervia Sempre alle 17.00 davanti alla Sala Rubicone continuano i laboratori dell' Associazione Culturale Casa delle Aie Sapore di Pasta Fresca: come si prepara la sfoglia e il suo compenso. Alle 18.00 al Magazzino del Sale Torre continua il Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Faenza - Imola In abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia a cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Dalle ore 18.15 Per quest'anno non cambiare. Stessa spiaggia stesso mare. Presentazione del libro di Roberto Manzo dedicato a Piero Focaccia, dal titolo "Pensare che volevo fare il bagnino". Sarà presente l'autore. Presente Michela Brunelli, assessora del Comune di Cervia. Durante la serata sarà possibile acquistare il libro e il ricavato verrà devoluto a sostegno dell'Associazione Airett e APS. Alle 19.00 il Pastificio di Romagana La Fenice presenta le sue paste al Sale Dolce di Cervia, con i condimenti dello Chef Vito D'Addiego - Presidente dell'Associazione Cuochi di Ravenna. In assaggio ravioli burro e salvia, cappelletti con ragù di prosciutto, passatelli con pomodorini e rana pescatrice. Presente la titolare Giuliana Tassinari. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606 Tra le conferme l'Associazione Salviamo i Mulini di Trapani, che quest'anno porterà un carico di 4 quintali di sale donati dalle Saline di Trapani e Marsala della Sosalt e SEI Ettore e Infersa, e dalle Saline Culcasi di Trapani/Paceco per distribuzione a offerta solidale dedicata alla salina cervese, così come pure 2 quintali di meloni di Paceco. MUSA museo del sale "Agostino Finchi"

Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

sarà aperto tutta la giornata dalle 11.00 alle 12.30, dalle 15.00 alle 19.00 e dalle 20.30 alle 24.00. <https://musa.comunecervia.it/it/> In salina nella giornata di domenica 4 settembre si terranno visite guidate a piedi, in barca elettrica e con il trenino organizzate dalla Cooperativa Atlantide Per info 0544973040 salinadicervia@atlantide.net. Alle 17.00 visita guidata alla salina Camillone a cura del Gruppo Culturale Civiltà Salinara. Ritrovo al Centro Viste Salina di Cervia (via Bova 61) alle ore 16.30 (non occorre la prenotazione). <https://musa.comunecervia.it/it/> Cervia Sapore di Sale gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna e del Parco del Delta del Po. Info:.

Termoli Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Granchio blu nel mare Adriatico, «Occorrono misure da stato di emergenza»

TERMOLI. Tra le emergenze dell'estate 2023, il comparto ittico ha dovuto fronteggiare la proliferazione selvaggia del granchio blu (o granchio reale). Una specie che sta mettendo a rischio la tutela dell'ecosistema marino, su cui è intervenuto anche il Governo. Per le associazioni di categoria «Bene il decreto attuativo, ma occorre intensificare catture e misure da stato di emergenza Rimborsi per i costi sostenuti dalle imprese dal 1° agosto, e certificati, per lo smaltimento (compreso trasporto) dei granchi pescati, e per l'acquisto di attrezzi di cattura. Da questi però sarebbero esclusi gli attrezzi "attivi" come l'ostreghero, in quanto trainato e quindi vietato dalla normativa europea entro le 3 miglia dalla costa o su batimetriche inferiori ai 50 metri. Queste le linee del provvedimento annunciato in una riunione tenuta ieri presso il Masaf dal Sottosegretario La Pietra con le Associazioni di categoria, le Amministrazioni regionali, gli Istituti scientifici e rappresentanti della Protezione Civile per l'utilizzo dei 2,9 milioni di Euro stanziati dal Governo per l'emergenza "granchio blu" che sta mettendo in ginocchio importanti realtà produttive in Adriatico ed in generale minacciando la biodiversità dei nostri mari. L'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** della pesca, intervenendo alla riunione, che ha visto anche la partecipazione del Ministro Lollobrigida, ha espresso una valutazione positiva sullo schema di provvedimento, evidenziando però fin da subito che lo stanziamento rischia di essere largamente insufficiente. L'**Alleanza** ha inoltre ribadito l'esigenza di procedere alla dichiarazione dello stato di emergenza necessario per intervenire in favore delle imprese su mutui, imposte e canoni, ma anche per intensificare gli sforzi per la cattura con attrezzi attivi, risultando gli attrezzi passivi come le nasse o le reti da posta assolutamente insufficienti a contenere la popolazione di granchio blu nelle aree lagunari e di foce. Solo con un approccio straordinario sarà infatti possibile derogare alle norme vigenti con la necessaria autorizzazione di Bruxelles dove il dossier deve essere portato con la massima urgenza. Nel suo intervento conclusivo il Ministro Lollobrigida ha rinnovato l'impegno del Governo ad affrontare con la massima urgenza e concretezza il problema intervenendo sia sul piano emergenziale sia strutturale, favorendo la creazione di una specifica filiera e rimandando alla valutazione dei danni l'esame di successivi interventi con la legge di stabilità. Per l'**Alleanza** bene la creazione di una filiera "ma occorre tempo e non ne abbiamo. Stiamo esaurendo le scorte di vongole e cozze, da novembre la produzione si fermerà, non c'è più seme per le produzioni dei prossimi tre anni».



Ustica, Amato accusa Parigi Meloni: servono elementi

«Era loro il missile che colpì il Dc9». La reazione dell'Aeronautica: fandonie

Paola Di Caro

ROMA Dopo 43 anni, a sorpresa, è Giuliano Amato a riaprire il caso Ustica, chiedendo al governo francese di riconoscere le proprie responsabilità per il «lancio di un missile che avrebbe dovuto colpire l'aereo su cui viaggiava il leader libico Gheddafi» e che invece spezzò in due il Dc9 Itavia e le vite di 81 persone.

Rivelazioni che arrivano in una lunga intervista a Repubblica, nella quale l'ex premier ed ex presidente della Consulta chiama in causa i vertici politici e militari di quegli anni.

«Si voleva fare la pelle a Gheddafi. Il piano - racconta - prevedeva di simulare una esercitazione della Nato, con molti aerei in azione, nel corso della quale sarebbe dovuto partire un missile contro il leader libico: l'esercitazione era una messa in scena che avrebbe permesso di spacciare l'attentato come incidente involontario». Gheddafi però «fu avvertito del pericolo» da Bettino Craxi e «non salì sul suo aereo» e il missile «finì per colpire il Dc9 dell'Itavia».

Insomma, secondo Amato, che si rifà a una tesi già di Francesco Cossiga

«l'ipotesi più accreditata è che quel missile sia stato lanciato da un caccia francese partito da una portaerei al largo della costa meridionale della Corsica o dalla base militare di Solenzara». E, la richiesta finale è a «un giovane presidente come Macron, anche anagraficamente estraneo alla tragedia di Ustica», perché tolga «l'onta che pesa sulla Francia» o dimostrando la falsità della tesi o verificandone la fondatezza, con le scuse.

L'intervista provoca un diluvio di reazioni. A partire da quella di Giorgia Meloni, che frena: se infatti Matteo Salvini va giù duro - «Quelle di Amato sono dichiarazioni di inaudita gravità» e chiede che la Francia chiarisca - la premier premette che si è davanti a «parole importanti che meritano attenzione», ma «frutto di personali deduzioni».

Quindi, chiede ad Amato «di sapere se, oltre alle deduzioni, sia in possesso di elementi che permettano di tornare sulle conclusioni della magistratura e del Parlamento e di metterli eventualmente a disposizione» perché il governo possa compiere passi su un caso sui cui «da decenni» si è indagato e su cui «non c'è il segreto di Stato».

Sì perché Fdi è anche favorevole a togliere il segreto di Stato sulle pagine non chiare di quegli anni - come Carlo Calenda, come il Pd, che crede alla ricostruzione - ma Giovanni Donzelli si chiede come mai Amato parli solo ora. Cauti il ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Quelle di Amato sono parole di un privato cittadino, non c'è da commentare, c'è stato un processo, ci sono state sentenze: vedrà la magistratura». E se Matteo Renzi resta «perplesso» («se Amato ha qualcosa da dire, lo dica



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

nelle sedi opportune»), il generale Leonardo Tricarico, già capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, è duro: «Fandonie che non hanno retto nel dibattimento penale. Perché non le ha raccontate al pm e le dice ora ai giornali?». Al contrario, il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli considera «scenari veramente inquietanti» quelli evocati, da imporre «il giusto riconoscimento di quegli organi dello Stato che fin dall'inizio cercarono di ricostruire la verità dell'accaduto e le relative responsabilità» come «Paolo Borsellino». La questione non finirà qui: il Copasir infatti valuterà già mercoledì se disporre un approfondimento sul caso Ustica.

Politica

Bonaccini e Guerini alla leader pd: ora nel partito bisogna discutere

Il governatore: non basta criticare l'esecutivo. I paletti sul Jobs act e le spese militari

STEFANIA CHIALE - DALLA NOSTRA INVIATA LODI - «Penso che non basti criticare chi sta al governo». Il Pd riformista (e il suo leader, il presidente dem Stefano Bonaccini) sceglie Lodi per provare a uscire dall'impasse, dall'imbarazzo di fronte a cambi di linea di un partito che viaggia sempre più a sinistra, e per tentare la via dell'equilibrio (complicata) tra la linea che fu e il nuovo corso. Quello di un gruppo dirigente che sogna di affossare la riforma simbolo di un'altra era politica (pur che era solo il 2014), il Jobs Act di Matteo Renzi su cui la segretaria Elly Schlein è «sempre stata contraria», ma anche di rivedere l'obiettivo di aumentare al 2% del Pil le spese militari concordato con la Nato e difeso all'ex ministro Lorenzo Guerini. Cambi di bandiera che aumentano l'insofferenza dell'ala progressista e in buona parte ex renziana. Sullo sfondo, il leader di Italia viva che sogna una nuova scissione e chiede a Schlein un invito «alla Festa dell'Unità di Ravenna per un dibattito sul Jobs act», i suoi che accusano gli ex compagni di viaggio di «tacere per paura di perdere il posto in Parlamento» (Maria Elena Boschi), questi che si trincerano davanti a temi più trasversali: «Firma per il salario unico!», lo slogan sui tavoli della Festa dell'Unità lodigiana. Dove ieri sera il deputato e presidente del Copasir Guerini e il presidente dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini sono saliti sul palco per provare a evitare strappi, ma togliendosi anche qualche sassolino dalle scarpe.

«Penso che non basti criticare chi sta al governo», afferma il governatore emiliano parlando di un Pd che bisogna «irrobustire stando attenti a non farlo diventare una forza percepita come minoritaria». E il riferimento è a una dirigenza che «non deve parlare solo di diritti civili, ma anche di quelli sociali». Pare di tornare ai tempi pre-congresso: «Serve non abbandonare una cultura riformista e la vocazione maggioritaria, perché una leadership non la vedi solo a vincere la sfida di un congresso, ma se arriverai a vincere le elezioni», tuona Bonaccini.

Che fa i complimenti a Schlein, come Guerini, non a caso solo su un punto in un'ora e mezzo di dibattito: il salario minimo. Però - perché c'è un però - se «la parola impresa sta scomparendo nell'agenda del Pd significa che abbiamo un problema perché senza imprese non c'è lavoro». E sullo spauracchio di un eventuale referendum abrogativo del Jobs act le parole di Guerini sono tutt'altro che sibilline: «C'è una leadership, ma dentro il mio partito voglio discutere: non voglio leggere che abbiamo deciso di aderire a un referendum senza che ne abbiamo discusso».

Quindi le questioni internazionali, dove pesa la tentazione del Pd di Schlein di rivedere l'obiettivo di aumentare al 2% del Pil le spese militari.

Temi cari in particolar modo all'ex ministro della Difesa, che ricorda come «il Pd abbia



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

fatto scelte importanti negli scorsi mesi». Il riferimento è al marzo 2022, quando «in Parlamento abbiamo votato con 319 voti un ordine del giorno con l'impegno di fissare quell'obiettivo al 2028.

Quel punto di incontro dev'essere sostenuto e difeso dal **Pd**, non messo in discussione, abbiamo bisogno di responsabilità e serietà».

I conservatori

Meloni e la data d'addio alla guida dell'Ecr (dopo il voto europeo)

Adriana Logroscino

Roma Si diffonde come una inattesa novità, durante l'iniziativa dei Conservatori e riformisti europei «Quando cresce il Sud, cresce l'Italia, cresce l'Europa», in corso a Scilla, in Calabria, la notizia che Giorgia Meloni lasci la guida dell'Ecr party nel giro di alcuni mesi. Ma viene ridimensionata dalla stessa fonte che l'aveva tirata fuori, il copresidente del gruppo conservatore al Parlamento europeo Nicola Procaccini, qualche ora dopo.

Che il ruolo politico della premier italiana in Europa possa essere non lontano dalla scadenza è infatti «scontato e noto», come rilevano seccati gli uomini più vicini alla presidente del Consiglio. Meloni era stata eletta il 29 settembre del 2020, succedendo a Jan Zahradil, europarlamentare ceco, rimasto in carica per oltre un decennio. La scadenza del mandato era a giugno 2023. Il 23 di quel mese il vertice del partito, riunitosi a Roma, ha votato la sua riconferma. Meloni, nonostante fosse già diventata premier, ha accettato la richiesta «pressante», rivelano i suoi, di mantenere la guida del partito per evitare scossoni a circa un anno dalle Europee. Una proroga, quindi, che ha sempre avuto l'orizzonte di un anno.

Esaurita la fase delicata della campagna elettorale, però, è quasi sicuro che lascerà. Anche per via di una regola, non scritta ma divenuta consuetudine, per cui non guida un partito europeo il capo di un governo di uno degli Stati membri.

Meloni lascerà l'incarico, come previsto fin dal momento in cui ha accettato la proroga, appunto, per un anno? Lo stesso Procaccini, eurodeputato di lungo corso, ieri a margine dei lavori in corso a Scilla, lo dava per scontato ricordando: «Non era neanche previsto che Giorgia accettasse il mandato bis». Ma quando la notizia è stata rilanciata da alcuni siti, ha provato a correggere e fare marcia indietro: «Se Giorgia Meloni resterà presidente dell'Ecr anche dopo giugno 2024 si vedrà solo dopo le elezioni europee. Ho dato una risposta effettivamente un po' banale. Come si tiri fuori un titolo da essa è un mistero».

Le elezioni europee sono inevitabilmente l'orizzonte al quale guardano tutti i partiti.

Restando dentro Fratelli d'Italia si è parlato di una possibile candidatura della sorella della premier, Arianna Meloni. Che intervistata al riguardo dal Corriere, ha replicato: «Preferirei di no, ma sono un soldato». Il partito di Meloni cerca candidati, è naturale: il numero di eletti, considerato il cambio di scenario (e di percentuali) rispetto al 2019, sarà con ogni probabilità superiore rispetto a cinque anni fa. Problema di segno opposto ha Forza Italia che proverà a confermare gli uscenti ma si misurerà per la prima volta in una competizione elettorale nazionale dopo la morte del fondatore Silvio Berlusconi.



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Primo test, le Europee, anche per il **Pd** di Elly Schlein che infatti è alle prese con il puzzle delle candidature e le aspettative di molti amministratori uscenti. Dentro il M5S è insistente la voce di una candidatura per l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico.

le scelte dei partiti

Comune e governo la tregua è finita Gualtieri e Meloni all'ultimo sgambetto

L'intesa su Giubileo ed Expo non regge più: dai topi al Colosseo al Pnrr è polemica continua. FdI lancia la campagna #Romameritadimegljo

di Lorenzo d'Albergo C'era una volta un idillio che aveva (letteralmente) dello straordinario.

Roberto Gualtieri, sindaco piddino, d'amore e d'accordo con Giorgia Meloni, premier capitolina alla guida del Paese. Incredibile, no? Eppure per mesi i toni sono stati tenuti volutamente bassi. Le polemiche, se necessario, azzerate da smentite preventive. Tutto per il bene di Roma.

Tutto per non perdere tempo a bisticciare e lanciarsi sull'organizzazione del Giubileo e giocare insieme la (difficile) partita della rincorsa a Expo 2030. Ovvie le motivazioni del primo cittadino dem. Chiare pure quella della leader di Fratelli d'Italia: i dirimpettai leghisti, davanti a un flop Capitale, sarebbero pronti a contestare alla testa del governo le sue origini, la sua romanità.

C'era una volta, si diceva. Perché ora la pace è finita. Così come i tempi in cui il sindaco offriva posti nel consiglio di amministrazione di Ama anche all'opposizione. «Ecco, il cambio di strategia è arrivato proprio in concomitanza con quello ai vertici della municipalizzata », racconta chi può confrontarsi ogni giorno con Roberto Gualtieri.

L'ennesima emergenza rifiuti - il dossier spazzatura ha vissuto pochi alti e molti bassi da quando l'ex ministro dell'Economia si è insediato in Campidoglio - ha fatto suonare ogni possibile campanello d'allarme dalle parti di palazzo Senatorio e convinto il primo cittadino a mettere tutti sull'attenti. Sono partiti richiami all'indirizzo degli assessori: «Serve più concretezza». Il concetto sarà ripetuto nelle prossime riunioni di giunta.

Con l'invito a «fare di più» è arrivato anche il via libera politico al confronto con il governo Meloni. Se non all'attacco. Qualche esempio: l'assessore Maurizio Velocchia che sfida palazzo Chigi assieme al sindaco sui fondi del Pnrr per le periferie; la presidente del consiglio comunale, Svetlana Celli, che incalza il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, sulla sicurezza della Capitale; il furioso botta e risposta tra gli assessori Sabrina Alfonsi e Alessandro Onorato e il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, sui topi al Colosseo.

Il matrimonio tra il Campidoglio e il governo è finito. Si vive da separati in casa. Resta l'intesa - ma vedremo fino a quando reggerà davanti alla possibilità di fare scaricabarile su eventuali ritardi e fallimenti - su Giubileo ed Expo. Il quotidiano, invece, è all'insegna della polemica.

Una volta sono il **Pd** romano e quello laziale ad attaccare la Regione meloniana su Marcello De Angelis, l'ex senatore e terrorista fino a una settimana fa al capo della comunicazione istituzionale del Lazio. Le altre, senza soluzione di continuità, è Fratelli d'Italia ad attaccare il Comune. Mani



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

libere, si può picchiare.

Soprattutto sui social, dove i dirigenti romani di Fdl hanno lanciato la moda delle card. Stessa grafica, brand riconoscibile, e poi giù bordate sulla gestione della Capitale al grido di #Romameritadimeglia.

Sotto l'hashtag, contenitore di post 2.0, ci sono interventi sul degrado e la sporcizia, sui trasporti che non vanno e l'invasione incontrollata dei turisti. Strali digitali firmati Fratelli d'Italia, azionista di maggioranza del governo. Così si torna a palazzo Chigi. Da lì il Campidoglio dista 1.100 metri: 14 minuti a piedi. Quanto basta per gustarsi la foto di Roberto Gualtieri con Romelu Lukaku che ha fatto indignare il centrodestra. Claudio Lotito presidente della Lazio e senatore di Forza Italia ha provato a trattenersi - non riuscendoci - con un «no comment». Chi, invece, ha attaccato direttamente Gualtieri? Paolo Trancassini, deputato di Fdl: « Spiace notare come un primo cittadino in crisi di consensi debba ridursi a posare con un beniamino di una squadra. Un clamoroso autogol, ci fa domandare se abbia previsto lo stesso trattamento con gli acquisti della Lazio». La tregua è finita da un pezzo. Per attaccare va bene pure il calciomercato.

Il governo

Ustica, Meloni ad Amato "Parole importanti ora servono i dettagli"

La premier: "Passi formali se ha elementi nuovi, oltre alle deduzioni". Mercoledì il caso al Copasir Salvini: "I francesi chiariscano". Ma Tajani: "Le relazioni fra Stati non cambiano con un'intervista"

DI GIOVANNA CASADIO

È un masso sollevato dopo 43 anni di depistaggi e silenzi, interrotti solo a tratti da voci isolate. Una luce sulla verità del Dc9 abbattuto sui cieli di Ustica il 27 giugno 1980 con il suo carico di 81 vite. A fornirla è stato l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato in una intervista esclusiva a Repubblica. «C'era un piano per eliminare Gheddafi, ma il missile francese colpì il nostro Dc9», dice, augurandosi che Macron batta un colpo.

Se qualcuno vuole tacere o girare ancora la faccia dall'altra parte, ebbene, non può farlo. Se ne rende conto la premier Giorgia Meloni, che interviene con una nota: «Quelle di Amato su Ustica sono parole importanti che meritano attenzione. Il presidente Amato precisa però che queste parole sono frutto di personali deduzioni». [BASE] La richiesta di Meloni ad Amato è di aggiungere qualcosa in più. Dice la premier: «Premesso che nessun atto riguardante la tragedia del Dc9 è coperto da segreto di Stato, e che nel corso dei decenni è stato svolto dall'autorità giudiziaria e dalle commissioni parlamentari di inchiesta un lungo lavoro, chiedo al presidente Amato di sapere se, oltre alle deduzioni, sia in possesso di elementi che permettano di tornare sulle conclusioni della magistratura e del Parlamento, e di metterli eventualmente a disposizione, perché il governo possa compiere tutti i passi eventuali e conseguenti». Più ruvido invece il suo sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, che nel ricordare che «non ci sono più atti coperto dal segreto di Stato» osserva: «Indagini e processi hanno raggiunto altre conclusioni».

Intanto mercoledì il Copasir approfondirà il caso.

Ma la patata bollente dal punto di vista delle relazioni internazionali è nelle mani del ministro degli Esteri Antonio Tajani, che frena: «Bisogna verificare quello che è successo, è la versione dell'ex presidente del Consiglio che è ora un privato cittadino».

C'è stato un processo, ci sono state sentenze. Le relazioni tra gli Stati non sono legate a una intervista». Il leghista Matteo Salvini spinge invece affinché la Francia esca allo scoperto: «Amato ha rilasciato dichiarazioni di inaudita gravità. Attendiamo elementi concreti da Parigi».

Nel vespaio di commenti, è la voce dei familiari delle vittime a suonare più forte. La portavoce Daria Bonfietti rivolge un invito a Meloni: «Lei è giovane, non può ricordare tutti i passaggi di quella vicenda. Prediamo un tè insieme e le racconto tutto». I magistrati non hanno ancora chiuso le indagini, perciò «il governo se ne interessi un po' di più».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Protestano contro Amato il generale Leonardo Tricarico e Flavia Bartolucci, figlia del generale Lamberto, all'epoca capo di Stato maggiore dell'aeronautica militare. I figli di Craxi, sia Bobo che Stefania, accusano Amato di «imprecisioni storiche» sulla soffiata a Gheddafi. Il Pd annuncia un'interrogazione. Incalza il M5S con Fico: «Attendiamo un gesto netto dalla Francia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Zanda "Guerra nei cieli di un'Italia assai debole Furono però i Servizi a informare Gheddafi"

DI CONCETTO VECCHIO

Luigi Zanda, che carica ricopriva quando venne abbattuto l'aereo a Ustica?

«Ero il portavoce del presidente del Consiglio, Francesco Cossiga».

Che ricordi ha di quei giorni?

«Venne subito fatta circolare la tesi del cedimento strutturale, e subito dopo quella della bomba nascosta tra i bagagli: entrambe si rivelarono fasulle, forse frutto di depistaggi».

La tesi del missile non circolava informalmente?

«Ricordo che nei giorni successivi Rino Formica, che era ministro dei Trasporti, mi disse che il capo dell'Agenzia che controllava l'aviazione civile gli aveva categoricamente escluso il cedimento strutturale. Inoltre l'esame dei radar aveva documentato che il Dc9 era stato attorniato da manovre di aerei militari».

La battaglia nei cieli.

«Potrebbe essere. Il primo che mi ha poi parlato del missile è stato Andrea Purgatori, di cui ero molto amico.

Informai Cossiga, e Cossiga mi invitò a chiedergli la fonte. Purgatori non volle comprensibilmente rivelarla».

La tesi del missile francese le sembra l'unica possibile?

«Lo disse a Cossiga l'ammiraglio Martini, allora capo dei servizi segreti. Martini era una persona seria e considerata molto attendibile».

Formica una volta ha fatto notare che la Francia non l'ha mai smentita.

«Formica, una delle persone più lucide tra quelle da me incontrate, fa bene a sottolinearlo perché è un particolare importante».

E lei che significato vi attribuisce?

«Nel linguaggio diplomatico tra gli Stati non smentire un'affermazione grave è cosa molto vicina ad un'ammissione».

Non avevate quindi informazioni riservate?

«Non sono mai stato al corrente di segreti di Stato o di informazioni riservate su Ustica».



Esistono carte da desecretare?

«Questo non lo so, anche se mi hanno colpito gli appelli giunti da più parti a renderle pubbliche».

Giorgia Meloni lo ha escluso.

«Ne prendo atto, a meno che non esistano nei doppi fondi degli archivi».

Che anno è stato il 1980?

«Molto difficile. Cossiga presiedette due governi tra il 1979 e il 1980, il primo senza i socialisti. Si rivelarono governi politicamente deboli.

L'economia non andava bene. Poi arrivò la decisione degli Usa e della Nato di impiantare gli euromissili in Europa, e venne meno anche la residua possibilità di un colloquio costruttivo col Pci».

Cosa dice del nostro Paese la tragedia di Ustica?

«Se è vero che nei cieli italiani si è combattuta una guerra senza che nessuno degli alleati avesse informato il nostro governo vorrebbe dire che non godevamo di una grande considerazione».

Al punto da violare la nostra sovranità nazionale?

«Sono fatti gravissimi. Vanno provati».

Come valuta l'intervista di Giuliano Amato?

«Nel merito riprende la deposizione alla magistratura di Cossiga del 2008, peraltro molto nota. Sul piano politico chiede a Macron di accertare se c'è stata una responsabilità della Francia, mi sembra un passo avanti».

Macron lo farà?

«Do per certo che la Francia di Macron collaborerà lealmente con l'Italia e risponderà in modo esauriente alle nostre richieste, se ci saranno da parte del governo».

Secondo Amato fu Craxi ad avvertire Gheddafi che i francesi volevano ucciderlo.

«Cossiga disse ai magistrati d'aver saputo che per ben due volte i servizi segreti avvisarono Gheddafi. Penso che queste sono azioni tipiche da intelligence».

Il figlio di Craxi, Bobo, sostiene che il padre salvò Gheddafi ma nel 1986.

«Né Cossiga né Amato sono persone che mentono. Uno dei due ricorda male».

L'uscita di Amato è tardiva?

«Quando Cossiga fece quella deposizione nel 2008 pensai che in lui fosse prevalsa un'ansia liberatoria.

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Doveva dire quel che pensava.

Immagino sia stato l'intendimento di Amato: restituire valore alla memoria, in un Paese che ne ha pochissima».

Cosa l'ha colpita di più?

«Il fatto che il recupero dell'aereo venne affidato ad una ditta legata ai servizi segreti francesi. C'era un gigantesco conflitto d'interessi eppure il magistrato procedette lo stesso con l'incarico. Possibile che nessuno lo avesse avvertito?

L'ammiraglio Martini lo fece con Amato. La trovo una cosa enorme».

Chi era veramente Cossiga?

«Negli anni in cui ho lavorato con lui, e anche dopo, non l'ho mai sentito mentire».

Era attendibile?

«Era bipolare, ma a dispetto del disturbo non ha mai perso lucidità.

Poteva tacere, ma non mentire».

Su Ustica ha detto la verità?

«Negli ultimi anni il pensiero gli tornava continuamente a Moro, e alla sua responsabilità per non essere stato capace da ministro dell'Interno di proteggerlo. Anche per Ustica sentiva che era venuto il momento di liberarsi dei suoi pensieri».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLA FESTA DELL'UNITÀ'

Pnrr, affondo di Gentiloni "L'Italia ora deve fare tutti gli sforzi necessari"

LORENZO DE CICCO

RAVENNA - «A voi sembra che in Italia si stia dando l'importanza che merita al Pnrr? A voi sembra che si stiano facendo gli sforzi necessari?», chiede Paolo Gentiloni, commissario Ue per l'Economia, alla platea della festa nazionale dell'Unità, intervistato dal direttore di Repubblica, Maurizio Molinari. La risposta è chiara: «No, l'attenzione non è all'altezza. E l'Italia non se lo può permettere». È un invito, un «rimbocchiamoci le maniche», quello che arriva dall'ex premier, giunto in Romagna dal forum Ambrosetti di Cernobbio. «Le vacche sono magre, ma c'è questa grande opportunità, il Pnrr, cerchiamo di usarla. Dev'essere un'ossessione». Anche perché è in arrivo «un autunno difficile, il governo farà fatica a non avere una linea di prudenza, che è l'invito della Commissione. Ma c'è uno strumento per investire e spendere, che si chiama Pnrr. Forse ancora non è chiaro che questa è l'occasione della vita per una generazione».

Per il commissario, il governo Meloni sul Pnrr «ha fatto passi avanti, ma abbiamo davanti ancora 130 miliardi da spendere». Il Piano Marshall, ricorda, «valeva 250 miliardi a prezzi attuali e ha ricostruito un continente». Per l'Europa, aggiunge, «non sarà recessione», e non sembra preoccupato, Gentiloni, nemmeno dalla crescita che rallenta, «ma lo sono se per l'Italia diventa una malattia congenita». Dunque è fondamentale agire nel solco di Mattarella, del "mettiamoci alla stanga" rievocato dal Capo dello Stato. «Nelle prossime settimane vedremo una discussione accanita sulla legge di bilancio, che varrà grosso modo 25 miliardi, quindi i margini sono molto ristretti». Ecco perché non va sprecata l'occasione-Pnrr, «una montagna di quattrini europei».

Gentiloni, che non prevede «ribaltoni in Europa» rispetto alla maggioranza Ursula, affronta anche il nodo dell'immigrazione. Gli sbarchi dalla Tunisia sono aumentati del 38%, dopo la visita di Meloni. Su questo punto, l'ex premier sembra sferzare più il Pd che il governo. Perché è vero che le ricette della destra si sono rivelate «illusorie, ma non dobbiamo denunciare tutte le mattine l'invasione». Un grande partito di sinistra, sottolinea, «deve abituarsi all'idea che i fenomeni migratori, che pure vanno gestiti e ridotti, sono ineliminabili». Dunque «al Pd non conviene soffiare sul fuoco, dire al-lupo- al-lupo. Non è giusto. Servono flussi migratori legali, ne hanno bisogno le imprese». Rivendica, Gentiloni, l'attività del suo governo, che Schlein oggi in parte rinnega. «Era proprio questa la sfida: gestire i flussi attraverso la cooperazione, difficile, con i paesi africani. Siamo riusciti a farla fino in fondo? No, ma ci sono stati risultati e ringrazio Minniti». E quanto al Pd, la proposta comune delle opposizioni sul salario minimo «può essere un buon esempio di come si può lavorare insieme».



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Come a Cernobbio, Gentiloni si è detto convinto che la propaganda degli euroscettici abbia perso mordente. «Le previsioni catastrofiche non si sono avverate. Chi pensava all'uscita dall'euro, si è indebolito o ha cambiato idea». Sembra una stoccata a Meloni, ma per Gentiloni, «questo non è trasformismo, piuttosto parlerei di percezione cambiata grazie alla grande potenzialità dell'Ue ». E certamente serviranno altri progetti ambiziosi, come «nuove risorse comuni dopo il Next Generation Eu». E poi «una difesa comune.

A Bruxelles l'abbiamo capito: non possiamo essere l'unico erbivoro in un pianeta di carnivori». L'altra grande sfida è il Patto di stabilità: «È necessario un accordo sulla riforma », su cui il commissario al Forum Ambrosetti si è detto ottimista. Anche perché la sospensione del vecchio patto «non sarà prorogata».

Dunque va approvata la proposta della Commissione, che «è un compromesso, ma l'ho sudato parecchio ». È migliorabile, certo, «ma dobbiamo sapere che molti Paesi spingono per modificare il Patto nella direzione opposta». Tornare alle regole pregresse, dal 1° gennaio, «è un errore e potrebbe anche essere un rischio ». Così come sarebbe controproducente, per Gentiloni, liberalizzare il meccanismo degli aiuti di Stato: «Renderebbe il progetto europeo fragile e aumenterebbero gli squilibri». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Guido Crosetto "Con noi l'Italia mai al traino Usa. Armi a Kiev, ma cercando la pace"

Il ministro: "La fine del conflitto è ancora lontana Schlein ci dica se vuole uscire dall'Alleanza"

FRANCESCO OLIVO - Guido Crosetto, ministro della Difesa, siamo più vicini alla fine del conflitto in Ucraina?

«Non mi pare. Vorrei che si aprisse una nuova stagione, nel corso della guerra, di tregua, se non di pace, ma all'ultima riunione dei ministri della Difesa della Ue a Toledo ho avuto l'impressione che siamo ancora molto lontani da una soluzione pacifica del conflitto».

Lei auspica una nuova stagione, vuol dire che l'Italia sta cambiando linea?

«Assolutamente no. Io ho sempre detto le stesse cose.

Ci sono due linee che devono marciare parallele: l'aiuto, anche militare, all'Ucraina, e il lavoro incessante per arrivare alla fine del conflitto.

Un giorno spero che si possa raccontare tutto quello che l'Italia ha fatto e fa per una politica di pace e per arrivare alla pace».

Questo discorso piacerà agli ucraini?

«Certo perché è in loro tutela.

In tutti i Paesi, Ucraina compresa, sta maturando la convinzione di dover arrivare alla fine del conflitto.

Il problema è che dire "questa è la situazione, fermiamoci qui" non è possibile, va ripristinata l'Ucraina che esisteva».

E allora chi deve fare la prima mossa?

«I russi. Da oltre un anno e mezzo non c'è stato nemmeno un giorno in cui non siano piovute bombe russe sulle città ucraine. Si fermano, anche solo per 24 ore, e poi si può cominciare a parlare».

Il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, dice che non bisogna inseguire gli Stati Uniti: è d'accordo con lui?

«Ben venga la linea di Tajani più assertiva, la sottoscrivo pienamente. La politica estera italiana è una sola e lui e la Farnesina ne sono i registi ed i custodi. Non ci siamo mai sentiti "al traino" degli Stati Uniti ma alleati convinti».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Insomma, nessuno strappo?

«Tajani certifica una linea che già stiamo seguendo, mentre l'Italia era abituata in passato a chiedere permesso a tutti gli alleati per fare qualsiasi cosa».

E a chi si riferisce?

«A tante scelte passate. Ma anche ultimamente ho visto cose che non ho capito: noi abbiamo superato la dipendenza dal gas russo soprattutto grazie alla cooperazione con l'Azerbaijan e dopo che abbiamo preso quello che ci serviva ho visto molte titubanze nel proseguire un rapporto, ad esempio nell'ambito difesa. Ma se si sceglie una linea, dobbiamo andare fino in fondo, anche se qualche alleato non è contento».

Si riferisce anche alla vicenda dell'ambasciatore italiano Nicola Orlando, designato come capo della delegazione Ue in Libia e poi sostituito da un diplomatico francese dopo le pressioni del governo di Tripoli?

«Quella è una storia che non ho capito, anche perché nessuno conosce la Libia meglio della diplomazia italiana e nessuno ha lavorato con maggiore serietà, in Libia, che questo governo».

Cosa ha pensato delle parole dell'ex premier Giuliano Amato sulla strage di Ustica?

«A stupirmi non è la tesi, che non è nuova, ma la persona che ha voluto riportarla alla ribalta».

Perché Amato ne parla adesso?

«Me lo chiedo, ma non ho risposte. Non credo sia una cosa casuale».

Matteo Salvini pretende chiarimenti dalla Francia: è la linea del governo?

«Io faccio il ministro della Difesa, non mi compete parlarne.

Ma forse compete al vicepremier, che si occupa di infrastrutture e trasporti, anche aerei ed anche di argomenti rilevanti di ogni tipo come leader politico».

Il generale Vannacci, che lei ha rimosso dall'incarico dopo la pubblicazione di un libro molto controverso, le ha chiesto un incontro. Lei ha accettato. Perché?

«Io non ho rimosso nessuno, per essere chiari. In questa vicenda c'è, da parte mia, qualcosa da chiarire riguardo alla disciplina militare, le regole delle forze armate e quindi lo riceverò. Per ascoltare quello che deve dirmi e dirmi cosa pensa il ministro della Difesa».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Cosa gli dirà?

«Lo dirò a lui. Lei avrà visto che ho tenuto questa vicenda all'interno del Ministero della Difesa, non ho fatto manifesti o proclami politici o telefonate e non ho cercato di andare in tv o sui giornali per prendere spazi politici su questa vicenda che per me è interna».

La sorprende che questo generale vada a fare l'opinionista in tv e non escluda una candidatura?

«No. Conosco i meccanismi della comunicazione. Ho visto nascere e morire molti personaggi in questo Paese: si creano degli eroi, poi si distruggono».

La Lega dice esplicitamente di voler candidare il generale.

«Fa parte di un modo di fare politica che spesso porta consensi. Non è una novità, abbiamo candidato tutti e di tutto, negli anni. Soprattutto persone che diventano momentaneamente simboli di qualcosa. Di per sé, candidare un generale, quando si congeda, è ottimo, la scelta di parlarne ora fa parte di una strategia politica sulla quale non mi compete entrare».

La segretaria del Pd, Elly Schlein, chiede di rinviare l'impegno italiano di raggiungere il 2% del Pil in spese militari, secondo gli accordi Nato. Che ne pensa?

«È legittimo, ma devono andare fino in fondo: dicano che vogliono uscire dalla Nato. Il 2% non è una scelta italiana, se seguissimo le indicazioni di Schlein saremmo fuori dalle regole della Nato. Quindi il non detto di questa posizione è: "Usciamo dalla Nato". Opinione legittima, magari vogliono entrare nei Brics. Vedano loro, per me non è in agenda».

Per la manovra le risorse sembrano limitate, sarà complicato mettere d'accordo i partiti della maggioranza?

«Non si può fare tutto. I ministri non sono i sindacalisti di qualcuno o di qualcosa. I destini dello Stato sono superiori agli interessi dei partiti. Se non si capisce questo vuol dire che non si è maturati politicamente».

Ce l'ha con Matteo Salvini?

«No, perché? Tutt'altro. Quello che leggo nei retroscena non lo ritrovo nel Consiglio dei ministri, dove registro una grande armonia».

Lei è uno dei tre fondatori di Fratelli d'Italia: è familismo promuovere un parente, come ha fatto Giorgia Meloni con sua sorella Arianna ai vertici del partito?

«Quando eravamo quattro gatti, l'ho sempre trovata accanto a me a lavorare pancia a terra. Alcune delle sue doti ci hanno aiutato a costruire Fratelli d'Italia».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Quali?

«Per esempio, Giorgia, io e altri ogni tanto ci arrabbiamo e lei è sempre stata quella che sa ricucire e sa anche farci ragionare. Arianna, a differenza di altri, non nutre ambizioni personali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ustica caso (ri)aperto

Amato: strage colpa di un missile francese, Craxi avvertì Gheddafi. Meloni: "Se ha prove le presenti". Parigi: "Già fornito ogni elemento"

NICCOLÒ CARRATELLI - La strage di Ustica colpa di un missile francese, nell'ambito di un'operazione Nato nei cieli italiani. L'obiettivo, quella sera del 27 giugno 1980, era un Mig con a bordo il leader libico Muammar Gheddafi, invece morirono 81 persone innocenti sul Dc9 dell'Itavia, colpito mentre era in volo da Bologna a Palermo. Questa versione dei fatti era già stata riferita nel dicembre del 2008 da Francesco Cossiga, che all'epoca della strage era presidente del Consiglio. Dopo 43 anni, la storia si arricchisce di una nuova autorevole testimonianza: Giuliano Amato, ex premier ed ex presidente della Corte costituzionale, in un'intervista a La Repubblica, ribadisce la «responsabilità dell'aeronautica francese, con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli la sera di quel 27 giugno». Afferma che «si voleva fare la pelle a Gheddafi e il piano prevedeva di simulare un'esercitazione della Nato, con molti aerei in azione, nel corso della quale sarebbe dovuto partire un missile, per spacciare l'attentato come incidente involontario».

Ma l'ex premier va oltre e aggiunge un'ipotesi finora mai considerata, perché avrebbe saputo «più tardi, ma senza prove, che era stato Bettino Craxi ad avvertire Gheddafi del pericolo nei cieli italiani». Ma per il figlio dell'ex leader socialista, Bobo Craxi, si tratta di una «vistosa confusione di date. Nel 1980 era letteralmente impossibile che lui fosse a conoscenza di operazioni alleate». Stessa perplessità affidata a La Stampa da Rino Formica, ministro dei Trasporti all'epoca della strage, convinto che «Craxi non c'entrava nulla: i francesi sapevano che un aereo libico avrebbe sorvolato i cieli italiani - spiega - e i Servizi italiani (per Cossiga il generale Santovito) avvertirono i libici.

Gheddafi, che era già decollato, rientrò in patria». Formica condivide le affermazioni di Amato, perché «la più logica delle ricostruzioni è quella che diede Cossiga, che disse di aver saputo che il missile era francese e l'obiettivo era Gheddafi. Ustica è stato un vero e proprio atto di guerra».

Duro invece il commento del generale Leonardo Tricarico, già capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare e presidente dell'Associazione per la verità sul disastro aereo di Ustica: «Quelle confessate da Amato sono tutte fandonie - afferma - che non hanno retto nel dibattimento penale nel quale è emersa incontrovertibile la verità che quel velivolo è stato vittima di un attentato terroristico con una bomba a bordo». Tricarico aggiunge di essere andato «a scorrere l'audizione di Amato nel 2001 davanti al pm Rosselli, che indagava su Ustica, e non ho trovato traccia di buona parte delle cose che ha detto a Repubblica».

Amato era poi stato sentito ancora nel 2008, come testimone dalla Procura di Roma, che riaprì l'inchiesta



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

su Ustica proprio in seguito alle dichiarazioni di Cossiga.

Nell'intervista di ieri l'ex premier fa un appello diretto al presidente francese, Emmanuel Macron, chiedendosi perché lui «anche anagraficamente estraneo alla vicenda di Ustica, non voglia togliere l'onta che pesa sulla Francia.

O dimostrando che questa tesi è infondata oppure, una volta verificata la sua fondatezza, porgendo le scuse più profonde all'Italia e alle famiglie delle vittime». A Parigi non si scompongono: «Su questa tragedia la Francia ha fornito ogni elemento in suo possesso ogni volta che le è stato chiesto - fanno sapere dal ministero degli Esteri - soprattutto nel quadro delle inchieste condotte dalla giustizia italiana. Restiamo a disposizione per lavorare con l'Italia se ce lo chiederà».

Giorgia Meloni tiene a precisare che «nessun atto riguardante la tragedia del DC9 è coperto da segreto di Stato» e, nel riconoscere che la parole di Amato «meritano attenzione» chiede all'ex presidente della Consulta se «sia in possesso di elementi che permettano di tornare sulle conclusioni della magistratura e del Parlamento, e di metterli eventualmente a disposizione». Sulla stessa linea Matteo Salvini, che parla di «dichiarazioni di inaudita gravità» da parte di Amato e avverte che «attendiamo commenti delle autorità francesi». Anche secondo Carlo Calenda «a questo punto occorre desecretare tutto e verificare con la Francia attraverso canali ufficiali». Stessa richiesta da parte del Movimento 5 stelle e del Pd, che annuncia un'interrogazione parlamentare. Più prudente Matteo Renzi: «Prima di chiedere a Macron, che andava alle medie quando questo accadde, Amato dica tutto quello che sa nelle sedi opportune - dice il leader di Italia Viva - . Altrimenti sembra un messaggio in bottiglia, che con 81 morti non si fa».- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Rebus Mps

FRANCESCO SPINI

Francesco Spini inviato a Cernobbio Il governo dà un colpo di acceleratore alla vendita del Monte dei Paschi: «Si deciderà in tempi brevi», assicura il vicepremier Antonio Tajani dal Forum Ambrosetti. «Credo che sia giusto andare su questa strada», conferma il ministro delle Imprese, Adolfo Urso. La questione della riprivatizzazione di Siena agita la maggioranza, scatenando i malumori della Lega. Ma è chiaro che, risolta la questione Ita Airways, impostata la strada che - francesi di Vivendi permettendo - porterà la rete Tim agli americani di Kkr con un 20% destinato al Mef, l'esecutivo ha fretta di chiudere una volta per tutte il dossier della banca più antica del mondo di cui, dopo il salvataggio del 2017, ha il 64,23% e che entro il 2024 (dall'Europa non arriveranno nuove proroghe) dovrà dismettere. Come?

La faccenda è un rebus. Per questo, secondo indiscrezioni che ieri circolavano anche a Cernobbio, Palazzo Chigi si preparerebbe ad alzare il pressing sul pretendente che considera ideale per creare il terzo polo di cui la premier Meloni ha spesso parlato, ossia quel Banco Bpm guidato da Giuseppe Castagna che continua a smentire qualunque interesse a fusioni e acquisizioni. La manovra porterebbe denari freschi nelle casse dello Stato e toglierebbe dal tavolo un altro scenario: quello che alla lunga potrebbe portare Unicredit a ingrossarsi ulteriormente, mangiandosi proprio il Banco Bpm.

Con tanti saluti al terzo polo.

Il caso del giorno lo scatena il ministro degli Esteri Tajani. A margine del Forum in corso a Cernobbio concede un'intervista a Francine Lacqua di Bloomberg Television, voce molto ascoltata dagli investitori internazionali. Lacqua chiede al leader di Forza Italia sui tempi della possibile vendita della quota.

«L'Italia - risponde in inglese il ministro - potrebbe decidere sul Monte dei Paschi in tempi brevi».

È la conferma di una certa fretta, anche se gli advisor non sarebbero ancora in campo e i vecchi mandati risultano scaduti.

Ma nella maggioranza s'alzano subito le lagnanze della Lega che, dopo essersi intestata il presidente di Mps con la nomina di Nicola Maione, sogna di coltivare l'influenza sulla banca che un tempo fu del Pd e dei suoi antenati. Così si spiega la levata di scudi del leghista Alberto Bagnai, vicepresidente della commissione Finanze della Camera e responsabile del dipartimento economia del partito di Matteo Salvini: «Così come la privatizzazione dei porti, già opportunamente smentita dalla premier, anche la vendita della quota di Mps non è all'ordine del giorno - avverte -. Il governo ha il dovere di approfondire i dossier e discuterne attentamente e riservatamente». Anche Federico Freni, sottosegretario leghista



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

al ministero dell'Economia, dissemina il campo di paletti: «Nel momento in cui il governo riterrà maturi i tempi per la cessione di Mps certamente comincerà a valutare il processo di cessione. La maturazione di questi tempi non dipende solo dalla volontà del governo, ma da fattori esogeni come l'andamento della Borsa e dei mercati, del titolo Mps e del sistema bancario. Verrà il giorno in cui sarà ceduta, ma la fretta non è una buona consigliera. Soprattutto in queste vicende».

Tajani, nei meandri di Villa d'Este, precisa il suo pensiero: «Modi e tempi li deciderà il Tesoro, quello che conta è il principio generale, la visione strategica: meno Stato e più privato. Importante sarà privatizzare». Che i tempi possano essere maturi lo dice la congiuntura: il titolo negli ultimi mesi ha corso molto (quasi +40% da fine marzo) ma senza ulteriori rialzi dei tassi da parte della Bce per i titoli bancari il clima potrebbe diventare meno favorevole. «L'ad Luigi Lovaglio ha fatto un ottimo lavoro - spiega un addetto ai lavori -, chi ha investito nell'ultimo aumento ha fatto i soldi. Ma la corsa potrebbe essere agli sgoccioli». La ristrutturazione ormai ben avviata, insieme con i crediti fiscali (Dta) che si porta in dote potrebbero fare di Siena un boccone grosso ma digeribile. Il governo punta le sue carte su un riluttante Castagna. L'alternativa sarebbe quella di uno spezzatino in cui, oltre a Banco Bpm, gli sportelli andrebbero a Unicredit, Bper e a Mcc. Ma è un'ipotesi considerata residuale come quella di un collocamento di almeno parte delle azioni sul mercato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Altro che epurata

Anche l'Annunziata getta la maschera Sarà capolista al Sud per il Pd alle europee

La conduttrice, che ha lasciato la Rai attaccando duramente il governo Meloni, è in pole position nel collegio meridionale per un posto all'europarlamento Il suo è solo l'ultimo caso di "giornalisti liberi" che si sono schierati a sinistra

DANIELE PRIORI

Da volto di RaiTre a signora del Mezzogiorno per il **Pd**, il passo è stato breve. È bastato il tempo di un'estate. Lucia Annunziata, l'ennesima grande firma del giornalismo italiano, avrebbe dunque scelto il proprio destino futuro. Pare, infatti, che l'ex conduttrice di Mezz'ora in più, contenitore domenicale del terzo canale Rai, condotto dalla Annunziata dal 2005 fino allo scorso mese di giugno, abbia risposto affermativamente alla proposta della segretaria dem Elly Schlein che vorrebbe l'iconica giornalista di area progressista, tra le fila del suo partito in vista delle prossime elezioni europee in programma nella prima decade di giugno del prossimo anno.

Non sarà dunque un contratto di lavoro (anche se sempre nelle ultime ore si parla con insistenza anche dell'avvio di una collaborazione radiofonica dell'ex prima firma di RaiTre con Radio24) né di una comoda nomina. Annunziata sarà chiamata infatti a rappresentare il Partito Democratico come capolista nel collegio Sud, terra d'origine della giornalista, nata a Sarno, in provincia di Salerno l'8 agosto di 73 anni fa. A lanciare l'indiscrezione, non smentita dalla diretta interessata, è stato il Corriere della Sera nell'edizione in edicola ieri mattina, alla vigilia dell'inizio di una nuova stagione televisiva orfana proprio di Lucia Annunziata che, oltre i diciotto anni in conduzione del contenitore della domenica pomeriggio di RaiTre, aveva anche diretto il Tg3 tra il 1996 e il 1998, negli anni del primo Governo Prodi, per tornare poi in Rai, addirittura nel ruolo di "presidente di garanzia" tra il 2003 e il 2004. Anche allora c'era un governo di centrodestra, a guida Berlusconi, che però, nonostante il cosiddetto "editto bulgaro", non fece sentire Lucia quasi "costretta" a vergare una lettera dura e finale come quella scritta invece tre mesi fa per dare il proprio amaro commiato alla Rai, andando così ad arricchire la schiera degli "auto-epurati".

Una comunicazione, inviata alla fine dello scorso mese di maggio, nella quale la giornalista annunciava le sue «dimissioni irrevocabili», non condividendo nulla «dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sui metodi» e in particolare «le modalità dell'intervento sulla Rai». Un messaggio chiaramente politico che sin da subito ha lasciato prefigurare altri sbocchi per Annunziata, firma apprezzata tanto in Italia quanto all'estero, il marito è l'ex inviato del Washington Post, Daniel Williams. Le posizioni dell'ex conduttrice di RaiTre sono da sempre assai atlantiste e vicine a Israele, particolare che aiuterebbe anche, in ambito europeo, a sdoganare le posizioni, da molti ritenute troppo a sinistra, del **Pd** targato Schlein.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Quello del rinnovo dell'Europarlamento di Strasburgo, peraltro, è da sempre un banco di prova impegnativo e complesso, tanto per le segreterie dei partiti quanto per i personaggi scelti come portabandiera. Si vota infatti con la possibilità di esprimere tre preferenze in enormi collegi interregionali che comportano quasi necessariamente la scelta di volti molto noti. Le forze di centrosinistra e in particolare i Ds prima e il Pd poi, in tal senso, si sono avvalsi più volte proprio di giornalisti di rango. Lucia Annunziata, infatti, se eletta, andrebbe a sedere in un seggio dell'eurogruppo socialista, posti già occupati da colleghi come Lilli Gruber e Michele Santoro, eletti nel 2004. Mentre nel 2009, confermato anche nelle due successive legislature, fu la volta dell'ex anchorman del Tg1, David Sassoli, apprezzatissimo in tutto l'emiciclo tanto da arrivare a presiedere il Parlamento europeo fino alla prematura scomparsa avvenuta all'inizio

dello scorso anno. La Rai da parte sua martedì mattina a Viale Mazzini presenterà la nuova edizione di In mezz'ora in onda dal 10 settembre su RaiTre dalle 14,30 alle 16,15, con la conduzione dell'ex direttrice del Tg1

, Monica Maggioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Segretaria in trappola

La Schlein per vincere deve affidarsi ai nemici

Il voto per Bruxelles sarà decisivo per le sorti della leader. Per questo candiderà i capicorrente che non l'hanno appoggiata. Dai sindaci Gori e Decaro a Bonaccini

ELISA CALESSI

È ancora presto per completare il puzzle. Da qui al 9 giugno, quando si voterà per il Parlamento Ue, i tornanti da superare sono tanti: la legge di bilancio, il salario minimo, le candidature per le elezioni amministrative 2024 - e potrebbero cambiare il quadro. Ma sulle elezioni per le Europee, nel Pd, in molti hanno già cominciato a scaldare i motori. Anche perché sono elezioni che hanno bisogno di una notevole rincorsa: le circoscrizioni elettorali sono molto grandi, c'è il voto preferenza. Fattori che richiedono squadre forti e preparazione.

Riunioni ufficiali, al Nazareno, non ce ne sono state. Ma ovviamente anche Elly Schlein ha cominciato a ragionarci, a sondare possibili candidati, e a consultarsi coi suoi, ma anche con Stefano Bonaccini, leader dell'area di minoranza. Nonostante di ufficiale non ci sia niente, alcuni punti fermi emergono. E uno di questi è che, a differenza di quanto fatto con gli organismi dirigenti (dove ha prevalso la logica del «abbiamo vinto noi, scegliamo i nostri»), nelle liste per le Europee saranno molti anche i candidati dell'area Bonaccini. Per una ragione di democrazia interna, ma soprattutto per pragmatismo: alle Europee, come si è detto, servono le preferenze, dunque occorrono persone con un buon radicamento. Schlein sa che, il 9 giugno, si gioca tutto. Ogni voto è prezioso.

Sarebbe un danno privarsi di candidati forti solo perché indossavano un'altra maglia.

LA MINORANZA Per questo, tra i nomi che in molti danno certi, si fanno quelli di Giorgio Gori, sindaco di Bergamo, Dario Nardella, sindaco di Firenze, di Antonio Decaro, sindaco di Bari. Rispettivamente, per le circoscrizioni Nord Ovest, Centro e Sud. Sempre al Nord Ovest si fa il nome di Emanuele Fiano, rimasto fuori alle ultime Politiche. Tutti sostenitori al congresso di Bonaccini. Al Centro il nome di punta dell'area di minoranza sarà quello di Alessia Morani. Al Sud, invece, è certa la ricandidatura di Pina Picierno (che Bonaccini scelse per correre in tandem con lui alle primarie), così come a Nord Est di Alessandra Moretti e a Nord Ovest di Irene Tinagli e di Brando Benifei.

Tutti e quattro uscenti, tutti e quattro schierati con Bonaccini alle primarie. Del resto, della attuale delegazione europea, l'unica che aveva scelto Schlein era l'ombra Camilla Laureti, altra aspirante alla ricandidatura. Non dovrebbe essere della partita, invece, Michele Emiliano, scalzato da Decaro che si dice si stia già organizzando. Poco male: il governatore della Puglia punterà al terzo mandato in Regione o alle politiche.

L'altra incognita è Stefano Bonaccini. Da tempo si fa il suo nome per guidare la lista del Nord Est. Il governatore è tentato, di recente ne ha parlato anche pubblicamente. Ma ancora non è detto. Una



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

sua candidatura, infatti, significherebbe anticipare di un anno il voto in Emilia Romagna. Con il rischio di regalarla al centrodestra, in assenza di un nome forte e con le conseguenze dell'alluvione ancora fresche.

Il capilista li deciderà la segretaria. Ma anche su questo, nulla è deciso. Non ci dovrebbe essere uno schema unico: molte saranno donne, ma potrebbe esserci anche un uomo, alcuni saranno politici, ma altri potrebbe venire da altri mondi. Per esempio, si fa il nome di Roberto Saviano. E potrebbe non essere l'unico "esterno".

GLI SCENARI Pare certa, invece, la scelta di Chiara Gribaudo, attualmente deputata, a guidare la lista del Nord Ovest: è stata tra le prime a fianco di Elly, ha un grande radicamento nel suo territorio, è donna.

Difficile trovare una soluzione migliore. Un'altra fedelissima di Elly guiderà la lista del Centro: Marta Bonafoni, coordinatrice della segreteria dem e consigliere regionale del Lazio. Dietro di lei, dovrebbe esserci Nicola Zingaretti (ma l'ex segretario non ha ancora sciolto la riserva).

Si brancola nel buio, invece, per la lista delle Isole.

Al di là dei nomi, al Nazareno si ragiona sulla sfida. La posta in gioco è altissima. Soprattutto per la segretaria.

«Se Elly va sotto il risultato delle Politiche, è morta», ammette un suo fedelissimo.

Asticella piuttosto bassa, perché nel settembre 2022 il Pd ha preso il 19.04%. Complicato andare peggio. In realtà, il risultato a cui tutti guarderanno è quello ottenuto da Zingaretti alle passate elezioni europee, quelle del 2019. Il Pd prese il 22,7% risultando il secondo partito più votato in Italia con oltre 6 milioni di voti. Se Schlein ottiene di più, tutto bene. Altrimenti, si tornerà a ballare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Soliti dogmi

«La destra porta robbaccia» Ora sbrocca pure Bersani

Per l'ex segretario Pd, con questo governo sta emergendo «il peggio del Paese» Pier Luigi si adegua ai cliché ideologici e scivola verso la drammatizzazione

PIETRO DE LEO

Tu quoque, Bersani! Ma perché? L'ex segretario Pd rappresentava il barlume di esistenza di vita a sinistra. Vita nel senso di elaborazione, ragionamento, istanza credibile, evidentemente derivazioni di vecchia scuola comunista in cui la proposta politica, per quanto ideologica, andava costruita con solide fondamenta culturali. Peccato che, oggi, Bersani cada nella voragine banalocratica di questo Pd tendenza Schlein, col ditino alzato, coi dogmi, con lo sparare del mucchio in campo avverso tirando dentro eletti ed elettori, leader e seguaci.

Prova se n'è avuta nel resoconto, riportato da La Stampa, dell'intervista cui si è sottoposto alla Festa dell'Unità nazionale a Ravenna. C'è da credere che l'appuntamento sia stato significativo dal punto di vista sentimentale.

Bersani del pd fu leader e anche candidato premier che si fermò ad un passo dal portone di Palazzo Chigi, nel 2013. Poi uscì dal partito, regnante Renzi al Nazareno, non condividendo la deriva decisionista e accentratori a della Camelot di Rignano. E fu l'avventura a felicità limitata di Articolo 1.

Ora, però, assieme agli altri transfughi, ha varcato di nuovo il portone dem, per via di questa leadership di Elly Schlein, per loro più consona e rassicurante.

LUOGHI COMUNI Peccato, però, che Bersani mostri di condividerne anche i cliché ideologici ed un certo scivolamento verso la drammatizzazione fuori luogo. «Questa destra - ha detto appunto a Ravenna- sta solo portando su la robbaccia che c'è nel fondo del Paese, l'istinto corporativo, il tramonto del criterio di solidarietà, l'individualismo contro i beni collettivi, il venir via dei diritti civili. Del valore della minoranza. Non se la sono inventata, c'era e loro la stanno sdoganando. E per batterla bisogna partire dalle cose che uniscono e rendere compatibili le cose che dividono».

L'articolo della Stampa riporta gli applausi del pubblico, ed è inevitabile sia così, giocando in casa. E però è la sindrome del niente di nuovo sotto il sole, la criminalizzazione dell'avversario, il tratteggio di un'apocalisse che non c'è (dove sarebbe, nel nostro Paese, il «venir via dei diritti civili»?). E poi una buona dose di catastrofismo sociale, dipingendo il «tramonto del criterio di solidarietà» quando i fatti certificano che, pur in una coperta corta e oneri pesantissimi sull'equilibrio dei conti, la politica economica del governo Meloni è orientata alla tutela dei redditi più bassi e al lenire gli effetti dell'ondata di inflazione.

STRUMENTALIZZAZIONE Che Bersani abbia aderito allo stanco canovaccio di quest'opposizione, uso ad additare il governo di voler muovere guerra ai poveri, lo si coglie quando affronta il tema del reddito di cittadinanza.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Giorgia Meloni, dice Bersani, «è andata a Caivano a dire che il posto va bonificato. Perché allora toglie il reddito di cittadinanza, sponendo i giovani a diventare la manodopera della camorra?». E qui entriamo nell'alveo della strumentalizzazione, poco onorevole per chi la fa. Perché è proprio il concime gettato sul contro valore dell'aspettativa, della pretesa che qualcun altro debba farsi carico del tuo destino, che sia la manchetta di Stato o qualche suo opaco succedaneo, a favorire l'abbraccio della criminalità. Peraltro, Bersani omette un dato fondamentale, ossia che occorre distinguere tra abili al lavoro e inabili per i quali invece il sostegno continuerà ad esistere.

Un'altra omissione ricorre anche quando affronta il tema dell'alluvione in Emilia Romagna. Gli viene chiesto se ci sia una politicizzazione della vicenda. «Sì», risponde. «Se ci fosse stato un presidente di Regione di destra, due nanosecondi dopo, l'avrebbero fatto commissario. Ma finché continuano a insultare l'istinto di solidarietà e del far da sé che ha la Romagna, non ne caveranno nulla. Dovrebbero vergognarsi». Chissà se il concetto di "insulto", nella visione bersaniana, contempli anche uno dei punti nodali del dibattito intorno a quanto avvenuto in Emilia Romagna, ossia le responsabilità politiche di chi ha governato la Regione per le lacune nella prevenzione sui rischi del dissesto idrogeologico. Responsabilità che coinvolgono anche Schlein, che di quel governo ha fatto parte con precise deleghe sull'argomento. Ma, questo, è un aspetto che nel Pd fa scattare l'anatema. Peccato, per Bersani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUTUNNO CHE VERRÀ Dalla frenata del Pil alla detassazione delle tredicesime tutte le «grane» sul tavolo di Chigi

Carovita, cuneo e risorse i dossier del governo

Vecchi e nuovi problemi da risolvere ma anche meno fondi di quanto ipotizzato

ARMANDO DI MAURO Vecchi e nuovi problemi da risolvere, ma anche meno risorse di quante precedentemente ipotizzate. Per il governo si prevede un autunno ad alta intensità. Gli spazi per la Manovra, la prima senza eredità dagli esecutivi precedenti, si riducono, mentre i dossier aperti sul tavolo del governo aumentano. A partire dalla questione economica.

LA FRENATA DEL PIL L'economia italiana, che dopo la pandemia aveva viaggiato ad un ritmo superiore a quello dei partner europei, ha infatti iniziato a rallentare. Si tratta di una frenata peggiore delle attese: una battuta d'arresto era prevista per il secondo semestre, ma è arrivata già nel periodo aprile-giugno. Secondo le stime di Istat, il prodotto interno lordo nel secondo trimestre è calato dello 0,4%, un decimo di punto in più delle previsioni. E le prospettive per gli ultimi sei mesi vedono una variazione nulla: secondo le analisi di Confesercenti, quest'anno la crescita non andrà oltre lo 0,7%, ben sotto l'1% ipotizzato dal governo in occasione del Def. Uno stop dovuto soprattutto alla debolezza dei consumi interni, che riduce anche gli spazi e le risorse disponibili per la manovra di bilancio.

IL CAROVITA La perdita di velocità dell'economia, infatti, è dovuta soprattutto alla debolezza dei consumi interni.

In particolare di quelli privati, in primo luogo delle famiglie, che secondo l'istituto di statistica hanno dato, nel secondo trimestre del 2023, un contributo nullo alla crescita del prodotto interno lordo. Una stasi aggravata dalle politiche restrittive della Bce ma dovuta in massima parte all'inflazione, che ancora non è rientrata sotto i livelli di guardia e continua ad erodere i consumi delle famiglie e a frenarne la spesa, facendo accumulare prodotti invenduti alle imprese (le cui scorte, segnala l'Istat, crescono del +0,3% in tre mesi).

TRIMESTRE ANTI-INFLAZIONE Per sciogliere il nodo degli effetti del caro-vita, il governo progetta interventi mirati. Dal primo ottobre dovrebbe infatti partire il trimestre anti-inflazione, con un carrello della spesa a prezzi calmierati, contenente prodotti di più largo e generale consumo, compresi i prodotti per l'infanzia. Una misura pensata dal Mimit, che ha già raccolto l'adesione delle associazioni della distribuzione e del commercio (tra cui Federdistribuzione, Ancc-Coop, Ancd Conad, Confcommercio, Federazione italiana esercenti settore Alimentare Confesercenti) ma che ancora non ha registrato l'adesione dei produttori. In settimana, però, potrebbero esserci novità.

DETAZZAZIONE DELLE TREDICESIME Per dare una spinta ai consumi, sul tavolo dell'esecutivo c'è anche l'ipotesi di detassazione delle tredicesime, prevista anche dalla legge delega sulla riforma del fisco.



Il Tempo

Primo Piano e Situazione Politica

Azzerare le imposte sulla mensilità in più costerebbe almeno 10 miliardi di euro, ma un'agevolazione, forse una flat tax del 15%, potrebbe essere possibile, soprattutto se limitata ai soli redditi medi e bassi.

MPS E LE PARTECIPAZIONI DI STATO Per recuperare le risorse necessarie alla manovra, il governo potrebbe procedere anche a una riduzione e razionalizzazione delle partecipazioni statali. Un'ipotesi suggerita dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, secondo cui «certamente ci sono delle situazioni che potrebbero originare una riallocazione delle partecipazioni dello Stato, e può darsi che ci siano delle realtà in cui è possibile disinvestire». Attualmente, lo Stato detiene quote in molte società, tra cui Mps, Enav, Enel, Eni, Leonardo e Poste italiane.

Tra le più ovvie da cedere, la partecipazione in Monte Paschi di Siena, visto anche gli accordi con l'Europa di uscire dal capitale entro il 2024.

Attualmente il tesoro e CdP hanno in mano un 64,2% della banca che, a quotazioni di mercato, vale oltre 2 miliardi. L'esperienza non sarebbe inedita: già nel 2015 lo Stato aveva ceduto il 35% circa del capitale di Poste, recuperando 3 miliardi.

Sull'ipotesi di cessione della partecipazione di MPS si registra un forte assenso dentro il governo. Per il ministro delle imprese e del Made in Italy Adolfo Urso «è giusto andare su questa strada». «Su Mps si deve procedere alla privatizzazione. Lo Stato non deve fare il banchiere e, quindi, credo che sia giusto procedere», conferma il vicepresidente e ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

ENAV E ITA AIRWAYS Discorso a parte per Ita Airways, attuale vettore aereo di bandiera. La trattativa per la cessione della compagnia, oggi controllata al 100% dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è già intavolata con il Gruppo tedesco dell'aviazione Lufthansa, che punta all'acquisizione del 41% per 325 milioni di euro. L'operazione deve però ancora ricevere il via libera dalla Commissione europea per la concorrenza, e le ultime sentenze, a giugno scorso Ita era stata obbligata a reintegrare 77 dipendenti Alitalia, sentenza appena confermata dalla Corte d'Appello del Tribunale di Roma, potrebbero ostacolare l'acquisizione. Sul tavolo anche l'ipotesi di cessione di parte delle quote di Enav, di cui lo Stato detiene il 53,28%, per un valore di oltre un miliardo di Euro.

RETE UNICA Alle battute conclusive, invece, la questione rete unica.

Il decreto del 28 agosto ha sbloccato l'accordo con il fondo statunitense KKR per una quota di minoranza in capo al ministero nella nuova società, dove confluiranno la rete fissa di Tim e OpenFiber. Il provvedimento permette al Mef di arrivare a detenere fino al 20% della newco, quota che garantirà una serie di poteri speciali al Tesoro. Un investimento che vale 2,2 miliardi di euro, altra voce di spesa per cui trovare risorse, ma su cui l'esecutivo non ha intenzione di mollare. La stessa presidente del Consiglio Giorgia Meloni lo ha definito «un primo passo» per assumere «il controllo strategico della rete di telecomunicazioni e salvaguardare i posti di lavoro».

BANCHE, CGIL E SALARIO MINIMO: GLI ALTRI DOSSIER E non è finita qui. Tra le grane da risolvere, il

Il Tempo

Primo Piano e Situazione Politica

governo ha anche la mobilitazione pressoché continua della Cgil - sostanzialmente iniziata appena concluse le elezioni - che prevede una nuova tappa in piazza a Roma il prossimo 7 ottobre. Poi c'è il nodo del salario minimo, su cui le opposizioni hanno tentato il fronte comune, e quello degli extra profitti: l'imposizione straordinaria sulle banche, che in seguito alla stretta della BCE hanno aumentato i tassi di interesse più velocemente del previsto. Una scelta che è piaciuta poco alle borse e a Forza Italia. «Uno degli emendamenti di Forza Italia indicherà che questa scelta è una tantum», spiega Tajani. «È giusto chiedere alle banche un'azione per sostenere l'economia del nostro Paese ma bisogna scrivere bene la regola, distinguendo tra le grandi banche e le piccole».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'ANALISI

Colmare ora il gap umano negli enti locali

Giorgio Giacomelli e Francesco Vidé

Il recente dibattito sulla revisione del Pnrr ha posto sotto i riflettori il ruolo degli enti locali come soggetti attuatori di investimenti per la ripartenza del Paese. Al netto del ridimensionamento delle risorse affidate tramite Pnrr (dal 35% circa a una stima del 30%), o della ridefinizione delle fonti di finanziamento, i dipendenti degli enti locali sono e saranno chiamati a gestire un numero significativo di progetti rilevanti per la collettività. Se ad oggi queste amministrazioni hanno dimostrato di essere efficienti nella fase di assegnazione delle risorse Pnrr, il capitale umano rimane una delle principali sfide per la successiva attuazione dei progetti.

Oltre vent'anni di limiti alle assunzioni e agli investimenti in formazione hanno avuto impatto sul personale sia in termini di riduzione nel numero di dipendenti che di carenza di professioni e competenze critiche. Lo sblocco del turnover e le recenti riforme del pubblico impiego hanno aperto una finestra di opportunità per tornare ad investire in capitale umano.

I dati della Ragioneria Generale dello Stato relativi al 2021 mostrano che più del 20% del personale di Comuni, Unioni di Comuni, Comunità montane, Province e Città metropolitane ha più di 60 anni: circa un dipendente su cinque entrerà in età pensionabile nel corso dei prossimi anni. In particolare, gli enti locali si svuoteranno dei profili più operativi: il 35% degli operatori e il 27% degli operatori esperti sono over-60. Allo stesso tempo, il 21% dei funzionari ha un'età superiore a 60 anni e dal 2017 il loro numero è diminuito dell'11% (a fronte di una contrazione complessiva del comparto di circa l'8%). Analizzando i dati aggregati a livello provinciale, presso le aree del Sud Italia è particolarmente alta la concentrazione di personale anziano e non laureato.

Questa fotografia pone tre temi importanti. Il primo: l'età media elevata genererà un significativo ricambio nei prossimi anni. Come gestirlo in modo da supportare (nel breve) l'attuazione del Pnrr e riqualificare (a regime) gli enti territoriali? Il secondo: l'uscita di molti funzionari esperti richiede di programmare già oggi interventi di knowledge transfer, per evitare di disperdere l'esperienza maturata dai dipendenti più anziani. Il terzo: è opportuno sostituire i profili operativi in uscita o concentrarsi su funzioni e professionalità più qualificate?

Su questo punto, il Rapporto Unioncamere-Anpal fornisce una prima indicazione: tra il 2023 e il 2027, il 27% del fabbisogno occupazionale delle pubbliche amministrazioni che erogano servizi generali e di assicurazione sociale obbligatoria, stimato in oltre 300.000 unità, sarà rappresentato da dirigenti e professionisti con elevata specializzazione. Quasi l'80% dei dipendenti in ingresso sarà laureato e anche i nuovi impiegati dovranno possedere le competenze necessarie per accompagnare l'attuazione



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei progetti Pnrr.

Ci troviamo quindi di fronte all'occasione storica di cambiare il volto della pubblica amministrazione e degli enti locali: una finestra di opportunità che rischia di non restare aperta all'infinito. Per questo è necessario lavorare oggi per attrarre e trattenere le nuove professionalità richieste. Le recenti riforme del pubblico impiego hanno introdotto alcune novità in questa direzione.

Le prime evidenze, come dimostrano i concorsi banditi da Formez tra gennaio 2021 e giugno 2022, confermano la capacità di ridurre i tempi delle procedure, evidenziando al contempo la difficoltà ad attrarre nuove professionalità (meno dell'1% dei candidati è laureato in discipline Stem).

Risulta quindi fondamentale valorizzare al meglio lo spazio assunzionale aperto dall'ampio turnover di personale negli enti locali: per farlo occorre identificare figure professionali e competenze richieste, adottare strategie di reclutamento per attrarre il target di candidati ideali, costruire prove concorsuali che, oltre a migliorare la velocità, aiutino a selezionare le persone giuste.

Pnrr Lab - Sda Bocconi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'intervista. Dario Gil. Senior vice president di Ibm e Direttore della ricerca globale

«Un punto di svolta per le imprese: ora focus sulle applicazioni pratiche»

Vittorio Carlini

«L' intelligenza artificiale avrà un forte impatto sull'operatività delle aziende. Le **imprese** devono essere pronte a cogliere l'opportunità».

Dario Gil, Senior Vice President e Direttore della ricerca di Ibm, è convinto della rilevanza della rivoluzione cui assistiamo. «Dal punto di vista della capacità tecnologica - spiega lo scienziato presente al Forum The European House-Ambrosetti Cernobbio 2023- si tratta di un vero punto di svolta. Certo: è essenziale la qualità dell'esecuzione che ciascuna organizzazione è in grado di realizzare. E, tuttavia, penso che l'Artificial intelligence (Ai, ndr) sia un passaggio cruciale. Ora, per coglierne l'intero potenziale, occorre declinarla nelle varie applicazioni pratiche».

Ma quali ambiti saranno più impattati dell'AI generativa?

Gli effetti sono trasversali al business. Ciò detto la gestione del cliente, in particolare a livello di esperienza digitale, è molto influenzata dall'AI. Pensiamo, in tal senso, ai sempre più sofisticati assistenti virtuali che interagiscono con l'utente. La stessa operatività interna dell'impresa verrà, poi, coinvolta. Posso ricordare, ad esempio, lo sviluppo di software o di nuovi prodotti. O, ancora, la ricerca e sviluppo. In generale assisteremo al forte incremento della produttività.

Già, la produttività. Rispetto alla realizzazione delle nuove tecnologie Ibm dà importanza alla cooperazione con terzi...

La collaborazione ormai è centrale.

È al centro anche dello sviluppo della nostra nuova piattaforma watsonx. Detto questo, e sottolineando che i brevetti restano assolutamente rilevanti, si tratta di bilanciare le diverse esigenze. Ci sono parti di tecnologia che, ad esempio perché estremamente sensibili sul fronte della "security", sono soggette a maggiore controllo. Altre, invece, non hanno questa necessità. Altre ancora sfruttano modelli open source. Le diverse opzioni sono presenti nei progetti di sviluppo tecnologico. Si tratta, per l'appunto, di concretizzare il giusto "trade off".

Sotto l'aspetto della collaborazione scientifica, però, le tensioni tra Stati Uniti e Cina sono un ostacolo. Riguardo a questa questione, va sottolineato che la tecnologia ha assunto la medesima rilevanza di temi geopolitici quali il commercio internazionale o le alleanze militari. In un simile contesto alcuni comparti (computing, semiconduttori, Intelligenza artificiale, biotecnologie ed energy, ndr) sono oggetto di nuove alleanze, limitazioni all'export e ulteriori divieti. Tutto ciò ha un'influenza. Anche per Ibm che, ovviamente, si conforma alla legge.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma è auspicabile che si arrivi al superamento di simili barriere?

A livello di scienza di base è fondamentale preservare, nel mondo, la più ampia collaborazione possibile. Quando, però, i progressi nella scienza di base sono trasformati in tecnologia è legittimo riconoscere a ciascuno Stato la facoltà di porre dei limiti.

Soprattutto, se queste tecnologie possono vantare duplici scopi: commerciali ma anche militari o di intelligence.

Un limite all'AI può arrivare dalla paura della gente...

Come scienziato comprendo perché tanta gente sia in ansia rispetto all'Artificial intelligence. È anche, e soprattutto, l'effetto della retorica di tanti colleghi del mio settore che hanno creato timore tra le persone. Ma io non condivido questi allarmismi. Sia ben chiaro: non sono un determinista tecnologico. E proprio per questo, penso che si debba demistificare la tecnologia e fare capire alla gente di cosa realmente si tratta.

In che modo?

Bisogna, ad esempio, permettere a più istituzioni di partecipare alla sua governance. Nei processi di sviluppo della nuova tecnologia devono essere coinvolte più realtà, i vari stake holder. È un cammino essenziale nella democratizzazione dell'AI. Questo contribuirà anche a fare capire che l'idea che l'AI possa sostituire l'essere umano non è una valutazione di carattere tecnologico, bensì una considerazione politica.

La regolamentazione del settore, come sta facendo l'Ue, può dare una mano?

Sì, bisogna regolare il comparto.

Ma con il giusto metodo. Un approccio corretto è quello che adegua la norma in base al rischio.

Se, ad esempio, l'AI è utilizzata in un impianto nucleare la precisa definizione del suo uso è fondamentale. Ciò che può creare elevati danni a tante persone deve essere altamente regolato. Nel momento, invece, in cui sfruttiamo l'Intelligenza artificiale per attività contraddistinte da minori pericoli la regolamentazione è meno prioritaria. Nel mezzo, poi, ci sono aree dove la legge deve agevolare la capacità di comprendere come l'AI funziona, come viene sviluppata.

Lei parla di fare comprendere l'AI. E, tuttavia, gli stessi esperti possono non capire cosa stia facendo. È la "black box".

Io non credo alla "black box". È l'espressione di un modo di valutare i fenomeni troppo semplificato, che non mi soddisfa.

Pensiamo, per un attimo, ai semiconduttori. Si tratta di una tecnologia complessa. Possiamo dire che non capiamo come funzionano? Penso di no! Può sfuggirci qualche dettaglio ma, in generale, li comprendiamo.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ebbene: analogo discorso può farsi con l'AI. Ci sono migliaia di passaggi. E per ciascuno di questi "step" ci sono esperti che sanno cosa viene processato o quale dato è utilizzato. In altre parole: possiamo sapere cosa accade in questi passaggi.

Passaggi che, comunque, richiedono, rispetto all'AI, un maggiore senso di responsabilità anche in chi li sviluppa. Sostengo l'idea che lo scienziato conosca anche la storia, la legge o la sociologia. Così facendo ha ulteriori strumenti per comprendere l'impatto delle sue decisioni. Quando si crea una tecnologia si fa sempre una scelta che poi avrà delle conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA CERNOBBIO.

Intelligenza artificiale e aziende, un turbo da oltre 4mila miliardi

Tecnologia. Col rilascio di ChatGPT Enterprise prende forma un nuovo utilizzo dei chatbot. L'impatto sull'economia globale: dalle banche all'industria ecco cosa cambierà nel business

Biagio Simonetta,

Nei giorni scorsi, OpenAI ha rilasciato ChatGPT Enterprise, una versione premium del suo chatbot, che di fatto si nutre di dati specifici, per essere di supporto alle singole aziende. Un passaggio quasi naturale, quello della società guidata da Sam Altman, perché è nel mercato del B2b che si trova la liquidità necessaria per far crescere in fretta i ricavi di OpenAI. E poi perché gli analisti si aspettano che l'impatto dell'AI generativa sulla produttività sia mostruosamente grande.

L'ultima stima l'ha pubblicata McKinsey, e dice che l'impatto di questa tecnologia potrebbe aggiungere trilioni di dollari in valore all'economia globale. Più precisamente dai 2,6 ai 4,4 trilioni di dollari all'anno nei 63 casi d'uso analizzati dalla società di ricerca.

Un valore quindi prevedibilmente più alto del Pil del Regno Unito, che nel 2021 è stato di 3,1 trilioni.

Rispetto alle precedenti stime della stessa McKinsey, l'impatto dell'economia degli algoritmi è drasticamente superiore salendo dal 15% preventivato nel 2017 al 40% della più recente valutazione.

Sempre secondo McKinsey, l'intelligenza artificiale generativa avrà un impatto significativo in tutti i settori industriali. Il settore bancario, quello dell'alta tecnologia e quello scientifico sono quelli che potrebbero assistere al maggiore impatto in termini percentuali sui ricavi derivanti dalla GenAI. Nel settore bancario, ad esempio, la tecnologia potrebbe fornire un valore pari ad ulteriori 200/340 miliardi di dollari all'anno se i casi d'uso presi in esame da McKinsey fossero pienamente implementati. Anche nel settore della vendita al dettaglio e dei beni di consumo, l'impatto potenziale è significativo: compreso tra 400 e 660 miliardi di dollari all'anno. La scelta di OpenAI di investire su un ChatGPT per aziende, dunque, è quanto meno ragionevole.

Anche perché, sfruttando la notorietà del chatbot lanciato a fine 2022, la società va a presidiare un mercato (quello dell'Intelligenza Artificiale generativa B2b) attualmente in mano ad attori più piccoli e in grande crescita. Fra questi, una società italiana che ha molto seguito in Silicon Valley: iGenius. Una ex **startup** con sede a Milano, che ha un obiettivo abbastanza chiaro: raggiungere i 100 milioni di fatturato entro il 2027 e quotarsi in borsa, con un dual listing: a Milano e a New York (al Nasdaq).

iGenius produce Crystal, una specie di ChatGPT ma studiato appositamente per le aziende. Il ceo di iGenius, Uljan Sharka, ce l'ha raccontato così prima dell'estate: «Sì, quello che fa Crystal è collegare i database delle aziende in modo estremamente sicuro e trasformarli in un cervello privato di intelligenza



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

artificiale con cui le persone del team possono letteralmente parlare con i dati, fargli domande, a seconda del livello di accesso che hanno». È un po' come se chiedessimo a Siri, o ad Alexa, di farci un report dettagliato sulle vendite della nostra azienda negli ultimi 18 mesi, più o meno come facciamo adesso quando chiediamo agli assistenti virtuali di accendere o spegnere una lampada. Con la stessa immediatezza, e con la possibilità di farlo anche senza una connessione a Internet.

Ed è un po' questo il modello studiato da ChatGPT per la sua versione Enterprise, i cui costi rimangono ignoti («dipende dalle aziende e dal lavoro che ci chiedono» riferiscono da OpenAI). La differenza fra sistemi come Crystal di iGenius (ma anche come ChatGPT Enterprise o Bing Chat Enterprise) e i chatbot consumer come ChatGPT o Bard di Google, è che i primi nascono come sistemi con possibilità di errore prossima allo zero, perché basati su dati testati e strutturati (in quanto forniti dalle aziende stesse), e non su dati raschiati qua e là in Rete.

È la capacità dei chatbot B2b il vero fiore all'occhiello dell'AI generativa, se è vero - come sostiene Gartner - che più del 30% dei nuovi farmaci e materiali sarà scoperto utilizzando tecniche di AI generativa. E se entro la stessa data un messaggio promozionale su tre delle big company sarà generato sinteticamente, grazie all'utilizzo di modelli GPT. E se la stessa tecnologia disegnerà i nuovi modelli di automobile.

L'Intelligenza Artificiale generativa in versione B2b ha il potenziale per cambiare l'anatomia del lavoro. Ed è già un business miliardario che ha catalizzato le attenzioni dei Big tecnologici americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gentiloni: niente stop al Patto nel 2024

Il commissario si dice «ottimista per necessità» su un accordo entro l'anno

Gianni Trovati

CERNOBBIO Sulla possibilità di arrivare a un'intesa sul nuovo Patto di stabilità e crescita entro la fine dell'anno Paolo Gentiloni si dice «ottimista per necessità». Ma il commissario Ue all'Economia distribuisce certezze più solide sull'altro versante del dibattito, quello di un'ulteriore proroga nel 2024 della «clausola di fuga» che congela le regole fiscali comunitarie, su cui il Governo italiano nutre qualche residua speranza. «Non prolungheremo la sospensione», chiarisce Gentiloni ricordando che lo stop deciso il 17 marzo del 2020, subito dopo la dichiarazione della pandemia, è stato prolungato «abbastanza facilmente nel 2021, con qualche discussione nel 2022 e con molte discussioni nel 2023». Per altri rinvii, insomma, non c'è spazio.

Nel suo passaggio al Forum Ambrosetti, che come da tradizione ha dedicato il secondo giorno alle prospettive dell'Unione, Gentiloni spiega di aver raccolto da imprenditori e manager un'alta «domanda di Europa». Domanda rilanciata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che nel suo messaggio a Cernobbio ha indicato nell'Europa «il quadro entro il quale si costruisce il nostro avvenire». A questa domanda ora occorre però dare risposta, con tre mosse secondo Gentiloni: l'intesa sul nuovo Patto, senza la quale «un ritorno alla situazione precedente metterebbe in luce le difficoltà delle vecchie regole», il pieno utilizzo da parte degli Stati dei fondi già disponibili a partire dal Next Generation Eu e un nuovo piano per quando, nel 2026, il programma attuale tramonterà. La discussione «non è facile», riconosce il commissario, ma può trovare una base di partenza finanziaria nei 93 miliardi di prestiti Ngeu rimasti inoptati; e soprattutto un fondamento politico nel fatto che «un semplice via libera agli aiuti di Stato non è la strada da imboccare perché certamente accentuerebbe gli squilibri del mercato unico». Lo dimostrano i numeri, che vedono gli aiuti richiesti «per il 50% da un singolo Paese (la Germania, ndr) e per l'80% da due Paesi, mentre l'Unione è fatta da 27».

Sulla probabile richiesta italiana di deficit aggiuntivo («elencheremo puntualmente i fattori rilevanti», ha spiegato il **ministro dell'Economia** Giorgetti qualche giorno fa) il titolare dei conti comunitari non fa commenti. Consapevole però che lo scenario, destinato a essere misurato nelle nuove previsioni Ue l'11 settembre, è quello di un'economia in rallentamento, anche se non in recessione a livello comunitario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Gentiloni: sulle regole Ue accordo entro l'anno

Il commissario: nessun rinvio. Sulla vendita di Mps scintille nella maggioranza

MONICA GUERZONI

DALLA NOSTRA INVIATA CERNOBBIO (Como) Nel sontuoso parco di Villa d'Este i due vicepremier fisicamente non si incontrano, ma politicamente Tajani e Salvini si scontrano una volta ancora. Dopo la privatizzazione dei porti, a dividere il leader di Forza Italia e quello della Lega è il destino di Mps. Aprendo la seconda giornata del forum The European House Ambrosetti, Tajani afferma che il governo potrebbe accelerare sulla vendita della quota della banca senese, ma il Carroccio subito lo stoppa. Scintille, che passano in secondo piano quando Paolo Gentiloni prende la parola e gela le residue speranze del governo, alle prese con una **manovra economica** dai margini sempre più risicati.

«La sospensione delle regole del Patto di Stabilità non sarà prolungata nel 2024», conferma i timori il commissario Ue all'Economia. Il rischio che i Paesi dell'Unione non si mettano d'accordo fa discutere da mesi, eppure l'ex premier si dice «ottimista sul fatto che sia possibile raggiungere un'intesa entro la fine dell'anno». È un ottimismo della necessità, ammette Gentiloni e prova ad allontanare le nubi che agitano il governo e si addensano metaforicamente sul cielo terso di Cernobbio. Con l'Italia che perde uno 0,4% di Pil, anche l'economia europea rallenta.

Gentiloni lo dice con chiarezza e al tempo stesso rassicura: «Non siamo in recessione».

Nel resort a 5 stelle che per secoli, recita la brochure, fu «dimora dell'aristocrazia» e da 49 anni ospita l'evento a porte chiuse per manager, politici e banchieri, nel 2022 Meloni superò la prova della Davos italiana. Ma quest'anno la leader della destra ha deciso di disertare e quando Tajani l'ha informata di aver accettato l'invito, lei gli ha dato la sua benedizione: «Fai bene ad andare». E così il ministro degli Esteri, reduce dallo scontro sulle banche, si prende la scena. Commenta la «parziale riduzione del Pil, che non va drammatizzata» e, parlando di difesa, sprona l'Europa a contare di più per «non correre sempre dietro agli Usa». Ma la polemica si accende quando il leader di FI torna sulle privatizzazioni, a cominciare da Mps: «Il tema non è nel programma di governo, ma lo abbiamo messo sul tavolo.

Prima si fa meglio è». Adolfo Urso, a Cernobbio anche lui, ritiene «giusto andare su questa strada», la Lega però non ci sta.

Salvini arriva a metà pomeriggio con la figlia Mirta sulle spalle, passeggia nel parco e liquida i giornalisti: «Parlo domani (oggi, ndr)». A smentire Tajani sul futuro di Mps ha già pensato, per conto del leader leghista, il sottosegretario Federico Freni: «La fretta è una cattiva consigliera». E il responsabile Economia, Alberto Bagnai, ci mette il carico: «La vendita della quota di Mps non è all'ordine del giorno». Sul lago, che ha visto ieri apparire anche gli ex premier Enrico Letta e Mario Monti, è un via vai di motovedette ed elicotteri delle forze dell'ordine e i sommozzatori fanno il resto per



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

garantire la sicurezza del governo in trasferta lombarda.

Moderati dal direttore del Corriere Luciano Fontana parleranno oggi i ministri Urso, Nordio, Piantedosi, Zangrillo, Casellati, Bernini, Valditara e ci sarà spazio per le opposizioni con un confronto tra Conte, Calenda e Schlein (lei in videoconferenza). Calderone discuterà di lavoro con Brunetta, Fitto farà il punto sul Pnrr, Giorgetti tratterà la cornice della legge di Bilancio, Pichetto e Salvini si confronteranno sulla transizione ecologica. Poi il leader della Lega, che ha chiesto riservatamente un transfer da Villa d'Este, filerà a Monza per assistere al Gran Premio di F1. È attesa anche Giorgia Meloni e ieri, a margine dei dibattiti in Sala Impero, era impossibile non ascoltare i commenti dei delusi: «Da qui all'autodromo sono appena 51 chilometri!».

Superbonus fuori controllo, la spesa sfiora i 100 miliardi I timori del governo sui conti

Un appunto dell'Agenzia delle Entrate alla premier: altri 35 miliardi imprevisti

MARIO SENSINI

Roma Una frana si sta abbattendo sui conti pubblici e sull'economia italiana. I bonus legati alle ristrutturazioni edilizie sono ormai fuori controllo: da marzo a oggi, in soli cinque mesi, sono saltati fuori altri 35 miliardi di crediti ceduti o scontati in fattura dalle imprese, che non erano previsti nei tendenziali di spesa. Ben 4 miliardi di questi crediti, poi, si sono rivelati fasulli. Quelli irregolari, a fine agosto, arrivavano a 12,8 miliardi, si legge in un appunto consegnato nei giorni scorsi dall'Agenzia delle Entrate alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Preoccupatissima, perché i bonus si stanno mangiando tutti i soldi per la manovra di bilancio 2024, ipotecano i conti futuri, e la bolla che si è generata rischia di creare problemi seri all'economia, se non addirittura avere risvolti sociali.

Tra la fine di marzo e la fine di agosto, secondo l'appunto di Ernesto Maria Ruffini alla premier, i crediti legati ai bonus edilizi che sono stati ceduti o scontati dalle imprese in fattura sono cresciuti da 110 a 146 miliardi di euro. Di questi, solo 23 sono stati già compensati, portandoli a riduzione delle tasse dovute. Gli altri 123 miliardi, che possono essere scontati in un quadriennio, sono in gran parte alla vana ricerca di un compratore.

Al conto vanno aggiunti i crediti che i titolari portano direttamente in detrazione dalle imposte, si stima un'altra ventina di miliardi.

Costi moltiplicati Cifre che eccedono largamente la spesa prevista nel bilancio pubblico. Il bonus per i lavori sulle facciate introdotto nel 2020, al 90%, ma senza prezzario e massimali, doveva costare 5,9 miliardi, ma ne sta costando 26, cinque volte tanto. Per il Superbonus 110% si prevedeva una spesa di 35 miliardi, ma siamo arrivati quasi a cento (93 solo di crediti ceduti a fine agosto). Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti sarà costretto con la NadeF, tra venti giorni e per la terza volta nel giro di un anno, a rivedere le stime della spesa necessaria per coprire i bonus edilizi.

I margini A ottobre dell'anno scorso il costo del 110% era stimato a 61 miliardi, poi a maggio venne rivisto a 67, adesso occorrerà aggiungerne almeno altri 30.

Tutti soldi che pesano sui conti del 2024 e dei prossimi anni e restringono i margini della politica economica.

La piena dei vecchi bonus che vengono scaricati nella piattaforma dell'Agenzia non si è arrestata (il divieto di cessione e dello sconto in fattura vale solo per i nuovi Superbonus accesi dopo febbraio) e potrebbero arrivare altre ondate nei prossimi mesi.

Inutile dire che a Palazzo Chigi e tra i partiti di maggioranza c'è molto nervosismo nei confronti



della Ragioneria generale dello Stato, che aveva stimato il tiraggio dei bonus.

Lavori fermi Quasi paradossalmente, poi, il governo potrebbe essere costretto a prorogare ancora il 110%. Entro il 31 dicembre i lavori del 110% devono essere terminati, ma sono quasi ovunque fermi. Moltissime imprese non riescono più a cedere i crediti acquistati in eccesso e non hanno la liquidità per andare avanti. A fine luglio mancavano ancora 20 mila condomini da finire, con lavori per 20 miliardi: in Campania sono al 64%, nel Lazio al 66%, in Lombardia, Toscana e Veneto al 75%. Cantieri che vanno chiusi, a pena di perdere anche i bonus già erogati.

La proroga, per quanto dolorosa, sembra scontata.

La crescita abnorme dei crediti legati ai bonus edilizi rappresenta un grosso problema per il bilancio, perché con la nuova classificazione Eurostat tutta la spesa si scarica sul primo anno, e non può più essere spalmata, come prima, in cinque o dieci anni, la durata del credito. Ma rischia di diventare anche un guaio serio per l'economia, se non anche un problema sociale. I crediti irregolari, che solo da novembre '21 l'Agenzia delle entrate riesce a intercettare, continuano a crescere in modo esponenziale.

Crediti fasulli E se prima le truffe erano quasi tutte legate al bonus facciate, che dovrebbe aver finito di far danni, adesso saltano fuori anche i crediti fasulli del Superbonus 110%: sono 2,5 miliardi, il 20% del totale. Comunque sia, sono tredici miliardi di euro che qualcuno perderà: tanti truffatori, senza dubbio (che senza fare i lavori hanno fatto e scontato le fatture), ma non solo.

Altre perdite miliardarie deriveranno dai crediti in circolazione che non troveranno un acquirente, o che per incapacienza non potranno essere scontati dalle imposte di chi li detiene (soprattutto imprese edili e professionisti, come ingegneri e architetti). Mettendo nel conto anche gli inevitabili fallimenti delle aziende edili, la preoccupazione di Palazzo Chigi oggi è altissima.

«Dovremo occuparci di coloro che, per queste norme, ora rischiano di trovarsi per strada» ha detto Giorgia Meloni nella prima conferenza stampa dopo la pausa estiva, parlando dei bonus edilizi come della «più grande truffa mai fatta ai danni dello Stato».

L'INTERVISTA ADOLFO URSO

«Microaziende indebitate, ora le misure per rialzarsi»

Il ministro: il governo lavora a un intervento sui crediti deteriorati

Federico Fubini

CERNOBBIO Adolfo Urso, come **ministro** delle Imprese e del Made in Italy, si trova al cuore di alcune scelte essenziali per il governo: il dosaggio dell'intervento dello Stato in economia, le operazioni nel tessuto produttivo e l'ipotesi di una misura per alleviare il peso di almeno parte dei 279 miliardi di euro di crediti deteriorati di più di un milione di italiani schiacciati dai debiti; oggi sono detenuti da fondi d'investimento, che li hanno riacquistati dalle banche.

Ministro, il governo sta ampliando il campo dei settori strategici da tutelare dagli investitori esteri. Siete protezionisti?

«Guardiamo ai fatti - dice Urso da Cernobbio, dove oggi interverrà al Forum Ambrosetti -: per quanto riguarda il golden power (i poteri speciali del Tesoro sulle imprese strategiche, ndr), abbiamo messo un solo divieto e dato tredici consensi con prescrizione: agli investitori ciprioti e israeliani nella raffineria di Priolo per esempio abbiamo chiesto di certificare per dieci anni la provenienza del petrolio. L'unico divieto è legato a un'operazione che coinvolgeva del denaro russo. In confronto, il governo di Mario Draghi ha dato un divieto e 21 consensi con prescrizioni: siamo in continuità».

Dell'ipotesi di investimento di Intel non si sente più parlare, mentre il gruppo americano ha annunciato piani in altri Paesi europei. Hanno chiesto troppi aiuti di Stato?

«In realtà, il progetto da noi non è in competizione con gli altri. Riguarda una tecnologia mai provata prima».

Ma resta in piedi?

«Intel aveva fatto un piano su più Paesi europei, che ha presentato a Bruxelles. L'investimento italiano era compreso tra quelli e stiamo ancora dialogando. Anche perché il governo Draghi, il nostro e le regioni candidate hanno garantito loro tutto quello che hanno chiesto. Abbiamo predisposto risorse significative e abbiamo risposto anche sul piano di tutte le norme tecniche o dei lavori preparatori indicati».

Se il piano Intel resta al palo, l'Italia che fa?

«Abbiamo cominciato subito a lavorare al piano nazionale sulla microelettronica, anche con una task-force che si è recata a Taiwan, a Seul, a Tokyo, negli Stati Uniti per presentare le opportunità di investimento



alle principali multinazionali.

Abbiamo istituito la Fondazione per i chip che avrà sede a Pavia e un piano di attrazione per gli investimenti che include procedure di visti accelerati per gli ingegneri, e un nuovo credito di imposta per le imprese più innovative. Il lavoro sta cominciando a dare frutti e alcune aziende hanno già mostrato interesse. Aggiungo che questo governo dall'inizio lavora per creare un clima favorevole agli investimenti e i risultati sono evidenti: la Borsa Italiana è cresciuta del 21,1% dal primo gennaio, più di qualunque borsa europea; lo spread si è ridotto drasticamente, dai 253 punti base di settembre 2022 ai 164 di oggi».

Ministro, alla Camera c'è una proposta di legge del suo partito, Fratelli d'Italia, che mira a permettere ai debitori in default di riacquistare sottocosto dai fondi i loro stessi crediti deteriorati. Lei che ne pensa?

«Nel 2018 Fratelli d'Italia presentò proposta di legge sui crediti deteriorati. Poi quasi tutte le altre forze politiche presentarono proposte simili, anche in questa legislatura, che sono all'esame del Parlamento».

Dunque lei appoggia?

«Ci sono diverse proposte con diverse soluzioni. Abbiamo iniziato un confronto con tutti gli attori, per capire se e come si può affrontare la questione con la massima condivisione. Ovviamente l'intervento dovrà tener conto della realtà odierna: non è più quella del 2018, anche perché il mercato si è sviluppato. Se arriveremo a una proposta, sarà solo con il consenso di tutto il governo e la partecipazione - e, se possibile, il consenso - di tutti gli attori. Dev'essere una proposta positiva, che supera i problemi».

A cosa punta?

«L'obiettivo è trovare il modo per far tornare in bonis un certo numero di debitori.

Quando per la prima volta presentammo la legge, c'erano 1,2 milioni di persone coinvolte».

Può essere più specifico?

«Quando una persona ha il credito incagliato per il capannone che non è più riuscito a ripagare, non riesce più ad avere finanziamenti per la sua attività: io guardo soprattutto agli artigiani e alle piccole imprese.

Il punto è come far tornare pienamente in attività queste persone così importanti per il nostro tessuto produttivo e sociale».

Non si rischia di interferire con i meccanismi di mercato, far fuggire i fondi e alla fine rendere il credito più caro?

«Assolutamente no, il nostro intendimento è quello di facilitare il mercato. Lo faremo solo se riscontreremo una larghissima condivisione, anche e soprattutto di chi opera in questo settore. La volontà è di migliorare le condizioni e comunque parliamo di crediti incagliati al di sotto di un milione di euro: micro-attività».

Volete farlo anche per le famiglie?

«Per ora stiamo parlando di attività produttive. Però è un confronto in atto. Tutti i nostri provvedimenti vengono fatti sulla base di un confronto sociale, perché crediamo molto nella condivisione. Si tratta di riflessioni sulla base di iniziative parlamentari e siamo consapevoli che dev'essere tutto accolto positivamente sia dai soggetti debitori, sia da chi opera in un settore che - ne siamo consapevoli - è di mercato».

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti dice che lo Stato dovrebbe pensare a fare dismissioni. Che ne pensa?

«Il governo sta facendo due operazioni: Ita-Lufthansa e Kkr-Tim. Sono in partnership con investitori privati internazionali, che prendono in prospettiva le partecipazioni più ampie. E sono operazioni a condizioni di mercato».

Condivide l'idea del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, sull'uscita dello Stato da Mps?

«Assolutamente sì. Mi ritrovo nelle parole di Tajani, lo Stato non deve rimanere in una banca. Ovviamente è Giorgetti che deve valutare quali siano i tempi migliori per farlo».

Stato e mercato, le partite aperte

Isidoro Trovato

Pro e contro la privatizzazione degli enti statali. La discussione è aperta sin da epoca fascista e oggi torna di attualità. È questo il tema dell'analisi di Ferruccio de Bortoli su L'Economia in edicola domani gratis con il Corriere della Sera.

Le oscillazioni nei rapporti tra Stato e mercato dipendono dalla situazione finanziaria, sull'onda delle emergenze. Senza metodo. È sempre andata così, dall'Iri al governo Meloni, che amplia il golden power ma parla anche di nuovi interventi. «I margini di manovra per altre dismissioni appaiono limitati - osserva de Bortoli - nonostante siano 400 le società direttamente controllate dal Mef e 3 mila 500 quelle a capitale pubblico. Per varie ragioni.

Sulla privatizzazione delle concessioni (i porti come vorrebbe Tajani) non c'è accordo politico. Sugli immobili, inutile farsi illusioni. Celebre la battuta di Amato sulla difficoltà di cederli o cartolarizzarli in qualche modo. "Se si chiamano immobili ci sarà pure una ragione". Dare la sensazione poi che lo Stato sia costretto a limare pacchetti di controllo di grandi gruppi (come Eni, Enel, Leonardo, Terna) per fare cassa non aiuta a valorizzarli né facilita le scelte gestionali». Qualche risparmio intelligente invece farebbe bene ai conti pubblici ma i margini di manovra sono pochi.

Nella sezione Economia & Politica si approfondisce il tema legato al «pericolo recessione»: gli industriali non credono a una frenata generalizzata dell'economia continentale, pensano che la Germania si riprenderà velocemente e che quest'anno sui risultati terranno botta. Il 2024?

Difficile per l'export. Valter Caiumi, presidente di **Confindustria** Emilia, al primo test d'autunno .

Ricca la sezione dedicata alle Imprese a cominciare dalla storia di copertina dedicata ad Alessandra Balocco, presidente e amministratrice re delegata del gruppo familiare che annuncia investimenti per sostenere innovazione di prodotto e di packaging. «L'obiettivo - spiega Balocco - è quello di diventare uno dei player di riferimento del settore dolciario italiano nel mondo. Vogliamo diventare ambasciatori del gusto made in Italy». Invece alla Nice puntano a crescere anche grazie all'accordo con Fsi. Lauro Buoro, fondatore della multinazionale veneta di domotica, oltre 800 milioni di fatturato, racconta il progetto d'espansione internazionale dopo l'accordo con il fondo di Maurizio Tamagnini. Lo studio di Ambrosetti con Amazon spiega in che modo l'e-commerce è diventato uno scudo anti inflazione: senza commercio digitale prezzi su del 5% in più. Marseglia, country manager Italia e Spagna: vincono efficienza e servizi al cliente. Obiettivo 1,2 miliardi di export per le Pmi.

Nella sezione Patrimoni una guida agli investimenti: dagli asset più rischiosi all'oro, dal cash al



Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

reddito fisso, che è tornato protagonista col rialzo del costo del denaro.

Sei domande e sei risposte per capire meglio come investire senza subire le molte incognite dei mercati, visto che la lotta al caro vita della politica monetaria non ha ancora dato i risultati sperati.

La sicurezza che non c'è

Un morto ogni 4 mesi la catena di sciagure nei cantieri ferroviari "Colpa della fretta"

GIUSEPPE COLOMBO GIULIANO FOSCHINI

ROMA - Chissà se Michael Zanera, la vittima più giovane della strage di Brandizzo, aveva mai letto della storia di Aniello, ucciso su un binario, mentre lavorava, a giugno del 2022. O se Giuseppe Lombardo aveva sentito mai parlare di Pasquale Barra: aveva più o meno la sua età, 55 anni, quando nel 2021 è stato ucciso da un mezzo mentre lavorava alla stazione di Jesi. Perché la strage di Brandizzo ha, com'era inevitabile, sconvolto l'Italia.

Ma quello che è successo in Piemonte era già accaduto. E, se nulla cambia, succederà ancora. Lo dimostrano i numeri che mettono insieme gli incidenti ferroviari, ai danni dei lavoratori, avvenuti dal marzo del 2018 a oggi. «Un infortunio grave ogni 57 giorni, un morto ogni 115», dicono dalla Fillea-Cgil, il sindacato degli edili, dove da tempo denunciano la giungla dei subappalti e le condizioni, spesso impraticabili, alle quali sono costretti gli operai delle aziende.

Stretti nei tempi e anche nei numeri. «Una domanda interessante da farsi a proposito della strage di Brandizzo - ragiona Alfredo Mortellaro, ex direttore dell'Agenzia per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture (già anche capo della commissione d'inchiesta sul crollo del ponte Morandi) - è da quanto tempo era arrivato l'allarme sui binari sui quali stava lavorando la squadra di operai a Brandizzo, e quanto tempo è stato dato loro per intervenire».

Perché negli incidenti spesso il punto è tutto lì: si fa in fretta, si fa male. A luglio, per esempio, due operai addetti alla manutenzione e dipendenti di Rfi sono stati condannati a tre anni nel processo in abbreviato per il deragliamenti del Frecciarossa 9595 Milano-Salerno, avvenuto il 6 febbraio 2020 nel Lodigiano, nel quale morirono due persone (i macchinisti) e rimasero feriti in 31. Il tribunale, in primo grado, ha stabilito che era stato un pezzo che serviva allo scambio dei binari difettato: i fili erano invertiti. Un errore macroscopico e banale, che nessuno ha controllato e che ha causato l'incidente. Così come errori sono stati quelli che hanno ucciso un operaio di 26 anni, schiacciato da un mezzo di lavoro, mentre si trovava sui binari a Fabro Ficule.

E un errore ha causato l'investimento di un altro addetto ai lavori di una ditta di appalto, a novembre del 2018, travolto da un treno merci mentre lavorava su un binario parallelo. Il 12 dicembre del 2018 è morto invece Michele D'Avolio, pugliese, trasferito in Emilia per lavoro: stava lavorando sul terzo binario della linea Piacenza-Bologna quando è stato investito da un treno merci. «Continua senza tregua la sciagura che coinvolge il personale delle ditte appaltatrici nelle attività ferroviarie. Troppe vite spezzate nel nome del profitto, troppe le segnalazioni riguardanti i ritmi di lavoro eccessivi, in assenza delle più elementari norme di sicurezza », avevano gridato, con parole perfettamente sovrapponibili



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a quelle di oggi, i sindacati quando - era il 10 luglio del 2019 - Mario Cavaliere, operaio di 57 anni, era morto folgorato mentre lavorava per una ditta esterna all'elettrificazione della linea ferroviaria all'altezza di Brindisi.

Ma, davvero, tutto questo è inevitabile? Davvero bisogna fermarsi agli errori degli operai? È quello che per esempio i manager di Rfi hanno detto in aula al processo sul deragliamento a Pioltello del regionale sulla Milano-Venezia, avvenuto il 25 gennaio del 2018. Il convoglio, che arrivava da Cremona ed era diretto a Milano, uscì fuori dai binari a causa di un problema sulla linea causando tre morti e 46 feriti.

«Hanno sbagliato gli operai: avevamo inviato alcune mail per segnalare il pericolo rottura dei binari già mesi prima ma hanno dimenticato di inserirle nel sistema. Se le sono perse», hanno detto alcuni dei manager di Rfi imputati nel processo per disastro colposo e omicidio colposo plurimo.

«Ma la frequenza degli incidenti dimostra invece come sia il sistema a non funzionare», attacca Mortellaro, nel ricordare come da tempo il ministero avesse indicato a Rfi una serie di criticità senza però ottenere risposte. «Servono sistemi di verifiche più accurati, con doppi controlli. E soprattutto, come ha scritto Repubblica, è incredibile che nel 2023 la magistratura vada a caccia di fonogrammi o si parli ancora di blocchi telefonici: Amazon è in grado di tracciare miliardi di pacchetti nel mondo, e noi non siamo in grado di utilizzare un sistema che blocchi i treni se ci sono operai sui binari. È incredibile». Anche perché i numeri sugli incidenti ferroviari parlano chiaro: è vero che l'Italia è una delle nazioni al mondo con le migliori performance ma è altrettanto vero che, secondo le ultime statistiche dell'Ansfisa, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali, se il 63% degli incidenti è causata «dalla presenza indebita di pedoni sulla ferrovia», gli altri incidenti si verificano per due questioni su tutte, non rispetto delle procedure - «che dimostra la necessità di prevenire distrazioni o automatismi» dice la stessa agenzia - e gli incidenti «legati a contesti manutentivi». Più di un incidente su dieci (11,1%) avviene infatti a causa delle procedure sbagliate e l'8,9% per la cattiva manutenzione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Intervista al premio Nobel

Stiglitz "Siete a rischio recessione Il salario minimo può essere utile"

EUGENIO OCCORSIO

CERNOBBIO - «L'Europa, e soprattutto l'Italia, che è a rischio recessione, sono le aree più esposte alle crisi internazionali, che vengano da pandemie, guerre, tensioni globali. Ma l'unione fa la forza: se l'area euro riuscirà a restare unita e ad ampliare il suo spazio fiscale, si metterà al riparo». Joseph Stiglitz, guru della Columbia University, premio Nobel 2001, è il simbolo degli economisti progressisti: era atteso al Forum Ambrosetti per dare un giudizio lucido sul governo di destra, le prospettive dell'Italia, le tentazioni di scrollarsi di dosso l'armatura europea. «Dovete abbandonare le reticenze sul salario minimo, è utile soprattutto in una fase di aggravamento delle disuguaglianze».

Professore, che idea si è fatto sul nostro Paese?

«Intanto, per ora, l'Italia resta una democrazia. Non era scontato viste le suggestioni delle autarchie europee, Ungheria e Polonia. Spero che non si manifesti una carenza di competenze. È decisivo a questo punto, intanto che resti ben agganciata all'alleanza pro-Ucraina.

E poi, credetemi: il Pil può anche andare in negativo, ma il vero danno un governo lo causa se dà ai cittadini l'impressione di non credere all'importanza dello Stato nell'economia e alla necessità di un efficace apparato amministrativo. Il pericolo, per capirsi, è che faccia come Trump».

Cosa ha fatto Trump?

«Ha sconvolto e quasi smantellato macchine pubbliche essenziali, dall'Environmental Protection Agency addirittura al Dipartimento di Stato. Ha attaccato persino le organizzazioni globali, piazzando alla presidenza della Banca Mondiale un signore che dichiarava di non credere nel multilateralismo.

Incredibile».

Ma ce la farà a tornare alla Casa Bianca?

«No, credo che Biden sarà rieletto.

Almeno lo spero con tutto me stesso».

Manifestazioni di populismo di destra cominciamo ad averne anche noi, come la tassa sui profitti delle banche «L'idea di tassare, rigorosamente una tantum, chi si è eccessivamente arricchito grazie a circostanze straordinarie, non è sbagliata in sé.

Ma dev'essere attentamente studiata, calibrata con precisione, condivisa con tutte le parti interessate. Non può essere buttata giù d'istinto. Io stesso ho proposto a Biden di imporre un contributo straordinario



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alle corporation che hanno avuto profitti record negli anni della pandemia perché si sono trovate temporaneamente in una situazione di monopolio, hanno utilizzato i generosi contributi pubblici, hanno beneficiato di una domanda prepotente». E cosa le ha risposto Biden? «Nulla di fatto. Ha continuato a inondare l'economia di sussidi eccezionali: quasi mille miliardi pur diluiti su dieci anni. Una cosa è la presenza dello Stato, un'altra gli eccessi». Il risultato è l'inflazione? «In parte sì, anche se per la verità sono stati prevalenti altri fattori, dalle strozzature delle catene del valore alle storture di mercati come auto e case. Ma il rialzo dei tassi non è stata la terapia giusta. Identico discorso in Europa, dove l'impennata è stata provocata dai rialzi energetici. Rimosse le cause, l'inflazione sarebbe scesa lo stesso».

Vuol dire che è stato tutto inutile? «Jay Powell, capo della Fed, ha detto che non sarebbe stato soddisfatto finché l'America non fosse andata in recessione. E un economista del calibro di Larry Summers ha aggiunto che ci si sente liberi dall'inflazione solo dopo dieci anni di disoccupazione al 6%. Invece l'inflazione sta finendo in entrambi i continenti e in America la disoccupazione è sotto il 4%. I tassi devono fermarsi, si è già andati fin troppo lontano. E l'obiettivo va portato dal 2 al 3%, sennò i danni sono troppi». Però lei diceva che l'Europa è più esposta. «La maggior fragilità l'Europa se la autoinfligge con i vincoli immotivati del Patto di stabilità. L'Eurozona potrebbe finanziare molto più generosamente il suo sviluppo con il debito. L'importante è che il debito sia comune. Serve coesione intorno a progetti ben strutturati come il NextGenEu». Condivide l'idea di base del progetto, la sostenibilità? «Certo. Aumenta la mia ammirazione per l'Europa, già alta per esempio per le regole che vi state dando per governare la transizione digitale. L'ambiente ha l'importanza che merita». Però in Italia il governo è tendenzialmente negazionista sui cambiamenti climatici. Cosa gli risponde? «Bisogna sfatare il luogo comune che aiutare l'ambiente riduca la competitività. È vero il contrario, un Paese che crede nel libero mercato trae grandi benefici, per esempio, dalle energie rinnovabili. Dicono che il solare è instabile: di sicuro è meno instabile di Putin. Voglio dire che le rinnovabili danno più sicurezza che dipendere dal capriccio del dittatore di turno che apre e chiude i rubinetti». ©RIPRODUZIONE RISERVATA f g j Joseph Stiglitz Statunitense, classe 1943, premio Nobel per l'economia nel 2001.

A settembre boom di presenze in Emilia Romagna

Lo sport per il turismo

BOLOGNA Un settembre a tutto sport in Emilia-Romagna tra Moto Gp, Ironman, Coppa Davis, Nove Colli, Dragon Boat, e i Campionati italiani assoluti di Beach Tennis, il Campionato europeo di volo acrobatico e di Hockey su Pista under 17 e i Mondiali di Beach Volley, di Offshore e di Formula 2 di motonautica.

Eventi che, spiega Apt, danno visibilità alla Sport Valley emiliano romagnola e ai suoi territori e allungano la stagione. Secondo una stima dell'Osservatorio turistico regionale curato da Trademark Italia e **Unioncamere** si calcolano 387.000 presenze turistiche negli alberghi. Per l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini, infatti, gli eventi sono «capaci di generare indotto e presenze negli alberghi e che vanno a 'compensare' parzialmente il maggio-giugno della Riviera funestato dall'alluvione, prolungando la stagione. Un intero mese di intrattenimento, che conferma la nostra Regione come la Sport Valley d'Italia».



I porti e la polemica con Salvini: "Venderli è impossibile, ma si possono cedere i servizi"

Forza Italia rilancia sulle privatizzazioni caccia alle risorse per tagli fiscali e pensioni

FRANCESCO MOSCATELLI

Francesco Moscatelli Inviato a Cernobbio «Noi non possiamo basarci su ipotesi e previsioni, ma attendiamo le comunicazioni del governo entro il 20 ottobre». I tempi per la presentazione della legge di bilancio italiana a Bruxelles li ha ricordati ieri il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni, a margine del Forum Ambrosetti. Meno di cinquanta giorni. Tempus fugit.

E così, dentro la maggioranza di governo, è ripartito il dibattito sul dove indirizzare le risorse, scarse, e come eventualmente reperirne altre. In una parola: le privatizzazioni.

A ritirare fuori l'argomento, pensando proprio alle «coperture» per la manovra e ipotizzando la cessione delle quote Mps, è stato il **ministro** degli Esteri e coordinatore nazionale di Forza Italia Antonio Tajani. Già protagonista nei giorni scorsi di uno scontro con il collega di governo Matteo Salvini sulla privatizzazione dei porti. Il tema liberalizzazioni? «L'abbiamo messo sul tavolo. Non è nel programma del governo. È una discussione che si deve

fare» ha detto Tajani, ammettendo implicitamente quanto le differenze fra Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia siano tutt'altro che dettagli. Cosa ne pensano gli alleati? «C'è una riunione di maggioranza il 6, per questo ho insistito sul tema delle proposte per avere più soldi nelle casse dello Stato» ha aggiunto il **Ministro** degli Esteri.

Ma fin dove potrebbe spingersi il governo? Il dossier privatizzazioni, all'interno del quale la cessione delle quote del Monte dei Paschi rappresenta solo il capitolo iniziale, è vastissimo. In linea teorica, infatti, il ministero **dell'Economia** e delle Finanze potrebbe fare cassa cedendo quote di Fs, di cui si era ipotizzata la vendita del 40% sotto il governo Renzi, ma anche alleggerendo la presa su Poste, Enav, Enel, Eni, Leonardo, Rai Way.

Gli asset pubblici, poi, non si limitano certo alle partecipazioni. «Ho fatto l'esempio dei porti spiegando bene che non si possono vendere i beni demaniali - ha aggiunto Tajani, controreplicando non senza una punta di polemica a Salvini-. È ovvio che il riferimento è ai servizi dei porti». Quindi ha concluso: «Penso che si possano anche dismettere alcuni beni immobiliari pubblici o si possono utilizzare beni immobiliari pubblici, sgravando lo Stato dall'affitto di edifici che oggi ospitano uffici istituzionali».

Altra questione delicata e divisiva sulla quale Forza Italia annuncia battaglia è poi la tassa sugli extra-profitti bancari. Gli azzurri porteranno al tavolo di coalizione quattro proposte di modifica: la distinzione tra gli istituti bancari piccoli e quelli grandi, l'esclusione dalla misura dei titoli di Stato, la certezza che la misura sia «una tantum» e la deducibilità dell'imposta. In attesa dell'arrivo oggi a Cernobbio del **ministro dell'Economia**



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Giancarlo Giorgetti e del vicepremier Salvini, intanto, gli esponenti della maggioranza sono tornati a ribadire anche le loro priorità di spesa per la legge di bilancio. Tajani si è concentrato sulla stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale, che scadrà il 31 dicembre, sulla detassazione di tredicesime, premi di produzione e straordinari e su un segnale per i pensionati «per arrivare all'obiettivo dei mille euro al mese entro la fine della legislatura». Il **ministro** degli Affari Europei Raffaele Fitto ha parlato di «interventi a sostegno delle famiglie e delle imprese» e di un accordo che «consenta la tenuta dei conti e gli investimenti», mentre il deputato e responsabile nazionale di Fdi Giovanni Donzelli ha ribadito che le priorità saranno famiglie, lavoro e cuneo fiscale. - © RIPRODUZIONE RISERVATA 2,5 i miliardi attesi dalla tassa sugli extra-profitti delle banche 30 miliardi di euro l'entità della manovra di bilancio il caso.